

**IC ALTO CASENTINO**

**PROTOCOLLO DI  
ACCOGLIENZA**

**PER L'INSERIMENTO DEGLI**

**ALUNNI STRANIERI**

**2020/2021**



## **Diritto all'istruzione scolastica dei minori stranieri**

### **LA NORMATIVA**

**I minori stranieri comunque presenti sul territorio italiano hanno il diritto e il dovere all'istruzione; per essi valgono i principi di vigilanza sull'adempimento dell'obbligo scolastico.**

**Le scuole pubbliche sono tenute ad accoglierli.**

**Il diritto all'istruzione scolastica dei minori stranieri presenti in Italia legalmente (assieme ai genitori con permesso di soggiorno) o illegalmente (assieme ad adulti privi di permesso oppure giunti 'non accompagnati') è affermato in modo vincolante da numerose convenzioni, documenti e normative, internazionali, europei e nazionali.**

- **Convenzione per la salvaguardia dei diritti dell'uomo e delle libertà fondamentali (ratificata dallo Stato italiano con legge 4/8/1955, n.848)**

**art.2 del protocollo addizionale:**

**" A nessuno può essere interdetto il diritto all'istruzione.**

**Lo Stato, nell'attività che svolge nel campo dell'educazione e dell'insegnamento, rispetterà il diritto dei genitori di assicurare questa educazione e questo insegnamento secondo le loro convinzioni religiose e filosofiche".**

- **Dichiarazione universale dei diritti dell'uomo (adottata dall'Assemblea generale art.1: "Tutti gli esseri umani nascono liberi ed uguali in dignità e diritti..."**

**art.25: "La maternità e l'infanzia hanno diritto a speciali cure ed assistenza..." art.26 : "Ogni individuo ha diritto all'istruzione. L'istruzione deve essere gratuita per quanto riguarda le classi elementari e fondamentali. L'istruzione elementare deve essere obbligatoria..."**

- **Dichiarazione dei Diritti del Fanciullo ( ONU, 20 Novembre 1959)**
- **Convenzione internazionale sui diritti dell'infanzia (ONU, 20.11.1989, ratificata dallo Stato italiano con legge 27/5/1991, n.176).**

**art.28:** " Gli Stati parti riconoscono il diritto del fanciullo ad avere un'educazione [...] devono ... rendere l'istruzione primaria gratuita ed obbligatoria per tutti..."

- **Patto internazionale sui diritti civili e politici (ONU, 16/12/1966, entrato in vigore il 23/3/1976).**

**art.24:** "Ogni fanciullo, senza discriminazione alcuna fondata sulla razza, l'origine nazionale o sociale, la condizione economica o la nascita, ha diritto a quelle misure protettive che richiede il suo stato minorile, da parte della famiglia, della società e dello Stato".

- **Patto internazionale sui diritti economici, sociali e culturali (ONU, 16/12/1966, entrato in vigore il 23/3/1976).**

**art.10:** "Speciali misure di protezione devono essere prese in favore di tutti i fanciulli e gli adolescenti senza discriminazione alcuna per ragioni di filiazione o per altre ragioni. I fanciulli e gli adolescenti devono essere protetti contro lo sfruttamento economico e sociale..."

**art. 12 :** "Gli Stati parti del presente Patto riconoscono il diritto di ogni individuo all'istruzione".

**Costituzione della Repubblica Italiana:**

**art.10:** "L'ordinamento giuridico italiano si conforma alle norme di diritto internazionale generalmente riconosciute. La condizione giuridica dello straniero è regolata dalla legge in conformità delle norme e dei trattati internazionali"

**art.30:** "E'dovere e diritto dei genitori, mantenere, istruire ed educare i figli, anche se nati fuori del matrimonio..."

**art.31:** "La Repubblica ... Protegge la maternità, l'infanzia e la gioventù, favorendo gli istituti necessari allo scopo..."

**art. 34** : "La scuola è aperta a tutti. L'istruzione inferiore, impartita per almeno otto anni, è obbligatoria e gratuita".

- **C.M. n.5/94**

ammette l'iscrizione con riserva di minori stranieri alla scuola dell'obbligo, ancorché sprovvisti di permesso di soggiorno, sino alla regolarizzazione della posizione.

**Legge n.40, 06/03/1998, "Disciplina dell'immigrazione e norme sulla condizione dello straniero"**

**art. 36**: "I minori stranieri sul territorio sono soggetti all'obbligo scolastico; ad essi si applicano tutte le disposizioni vigenti in materia di diritto all'istruzione, di accesso ai servizi educativi, di partecipazione alla vita della comunità scolastica".

**L'art. 45** disciplina l'iscrizione scolastica e le misure di sostegno per la piena fruizione del diritto allo studio (vedi riquadro).

**-Legge n. 189, 30/07/2002 (nota come legge Bossi-Fini)**

Non modifica in alcun modo le precedenti disposizioni che rimangono quindi pienamente valide.

- **Legge n. 53/2003 riguardante l'obbligo di personalizzazione dei piani di studio.**

**Documento dell'ottobre 2007 La via italiana per la scuola interculturale Norme per la valutazione 30/10/2008**

**Nota MIUR 8/1/2010 (PEP)**

**Indicazioni Nazionali per il curriculum Novembre 2012**

**Direttiva MIUR 27/12/2012**

**Linee guida per l'accoglienza e l'integrazione degli alunni stranieri Febbraio 2014**

## **1. Che cos'è il "Protocollo"**

Il Protocollo costituisce uno strumento di lavoro che viene integrato e rivisto sulla base delle esperienze realizzate. La sua adozione consente di attuare in modo operativo le indicazioni normative contenute nell'art. 45 del DPR 31/8/99 n° 394 intitolato "Iscrizione scolastica" che attribuisce al Collegio docenti numerosi compiti deliberativi e di proposta.

Il Protocollo di accoglienza si propone di:

- favorire un clima di accoglienza scolastica e sociale che prevenga e rimuova eventuali ostacoli alla piena organizzazione del percorso di inserimento dell'alunno;
- definire una prassi condivisa all'interno dell'Istituto in ambito amministrativo, educativo•didattico, relazionale e sociale riguardante l'accoglienza degli alunni non italofoni;
- stabilire contatti tra scuola e territorio per favorire un sistema formativo integrato;
- ridurre i disagi degli alunni neoarrivati rispetto alle difficoltà di adattamento al nuovo contesto;
- promuovere azioni di sensibilizzazione e formazione permanente del personale docente e non docente dell'Istituto nell'ambito dell'accoglienza.

## **2. SOGGETTI COINVOLTI NELL'APPLICAZIONE DEL PROTOCOLLO**

- Il Dirigente Scolastico
- Funzione strumentale/ Referente
- Gli uffici di segreteria
- I responsabili dei plessi
- Tutti i docenti individualmente e collegialmente
- Le famiglie
- Il territorio: amministrazioni locali, associazioni e luoghi di aggregazione

### **IL DIRIGENTE SCOLASTICO**

- svolge la funzione di garante di diritto allo studio per tutti;
- propone e mette a disposizione risorse professionali, economiche e strumentali;
- attua la normativa esistente sull'inserimento e la prima accoglienza, responsabilizzando il Collegio Docenti ed il Consiglio d'Istituto;
- stabilisce relazioni e convenzioni con Enti Locali, Associazioni, Centri d'aggregazione, Biblioteche, ecc...;
- funge da raccordo con altre scuole del territorio per incentivare progetti comuni;
- rappresenta l'Istituto e/o delega i referenti.

## **La Funzione Strumentale / Referente**

- funge da interfaccia tra Dirigente Scolastico, DSGA, Docenti dei Plessi;
- aggiorna il Protocollo Operativo per l'accoglienza e per l'integrazione degli alunni stranieri in collaborazione con il team di supporto;
- viene informata sui particolari bisogni degli alunni stranieri da parte dei docenti delle classi in cui sono inseriti;
- organizza e coordina progetti mirati all'apprendimento e al perfezionamento della lingua italiana con i fondi art. 9 del CCNL (*Aree a rischio e a forte processo immigratorio*);
- monitora i progetti di accoglienza, di integrazione, ed eventualmente di mediazione e di alfabetizzazione attivi nell'Istituto;
- richiede l'intervento di un mediatore culturale, se necessario e possibile;
- riprende disponibile, qualora fosse opportuno, a partecipare ad un primo colloquio con l'alunno e la famiglia;
- fornisce indicazioni operative per la prima accoglienza ai docenti coinvolti;
- offre consulenza ai docenti che lo richiedono per la preparazione dei percorsi personalizzati (stesura del PDP);
- verifica e rendiconta la funzionalità dei Progetti di alfabetizzazione realizzati nell'Istituto al Dirigente Scolastico, al Collegio dei Docenti;

- stabilisce contatti con gli Enti locali, Servizi e altre Istituzioni scolastiche per eventualmente elaborare proposte, progetti, corsi di formazione;
- collabora con il personale ATA della segreteria didattica per la gestione dati dell'alunno;
- partecipa agli incontri del GLI.

## **LA SEGRETERIA**

- fornisce indicazioni alle famiglie sulle modalità di iscrizione;
- raccoglie la documentazione relativa ai dati anagrafici ed alla precedente scolarità dell'allievo;
- informa il Referente;
- inserisce l'alunno nella classe assegnata in base all'età anagrafica e al percorso scolastico effettuato dall'alunno, in accordo con il Dirigente, la Funzione strumentale e i docenti della classe.

## **5. Consiglio di Classe/Team Docenti /Sezione**

- raccoglie la documentazione;
- cura la trasmissione delle informazioni tra i docenti interessati;
- effettua interventi mirati ed organizza strategie che facilitino l'inserimento dell'alunno e la sua accoglienza da parte della classe;
- adotta tecniche di comunicazione che favoriscano l'accoglienza e le relazioni;
- rileva i bisogni specifici dell'alunno in materia di alfabetizzazione, apprendimenti e bisogni sociali;
- predispone un percorso personalizzato di alfabetizzazione e apprendimento;
- redige il PDP per i nuovi arrivati;
- presenta il PDP alla famiglia o la informa di eventuali interventi mirati;
- collabora con gli esperti di riferimento se si attuano degli interventi linguistici e/o interculturali;
- valorizza la differenza culturale come risorsa per la classe.

## 6. Insegnanti di classe

- prendono conoscenza dei dati raccolti;
- stabiliscono un percorso d'accoglienza, individuando modalità di semplificazione e facilitazione linguistica per ogni disciplina, da adottare non appena l'alunno acquisisce una minima conoscenza dell'italiano e privilegiando l'utilizzo di linguaggi non verbali;
- promuovono la graduale socializzazione dell'alunno attraverso attività in coppia e/o per piccolo gruppo mediante cooperative learning e con strategie di tutoring;
- rilevano i bisogni, programmano un percorso di apprendimento specifico individuando, all'interno del curricolo, gli obiettivi essenziali per ciascuna disciplina, per favorire il successo scolastico, sostenere e motivare la prosecuzione degli studi;
- incontrano la famiglia, alla presenza di un mediatore, se necessario, e propongono alla famiglia, entro un tempo definito, il percorso didattico personalizzato (PDP) per il ragazzo, qualora se ne ravvisi la necessità, evidenziando i punti in cui scuola e famiglia collaborano e inserendo l'alunno nel Protocollo dei BES;
- individuano modalità di apprendimento della lingua italiana attraverso percorsi individualizzati di alfabetizzazione o consolidamento linguistico in orario scolastico o extrascolastico sulla base delle risorse interne (ore a disposizione, progetti di Istituto, finanziamenti extrascolastici ecc.) ed esterne (Associazioni culturali, servizi attivati dal comune ecc.), uso delle tecnologie informatiche, ecc.;
- prevedono la possibilità di uscita dal gruppo classe per interventi individualizzati di supporto in piccolo gruppo insieme ad alunni di altre classi anche in orario curriculare;
- mantengono i contatti con i docenti che seguono l'alunno nelle attività di alfabetizzazione o c o n s o l i d a m e n t o l i n g u i s t i c o

## ADDETTI ALLA SEGRETERIA STUDENTI

### COSA FA

- compila la scheda per l'iscrizione\*, senza indicare la classe di inserimento
- raccoglie l'eventuale documentazione sul percorso scolastico pregresso
- acquisisce l'opzione di avvalersi o non avvalersi della religione cattolica
- fornisce le prime informazioni su:
  - organizzazione scolastica
  - servizi a disposizione (mensa e trasporti)
- informerà la famiglia sulla classe assegnata
- avvisa il Dirigente Scolastico e il Referente per le iniziative interculturali e trasmette loro tutte le informazioni raccolte
- tiene un apposito elenco degli studenti stranieri e lo aggiorna in base alle nuove iscrizioni o ad altre informazioni utili

### COME

- utilizzando un familiare o un amico come traduttore
- utilizzando modulistica bilingue o in lingua d'origine chiedendo la traduzione documenti, se necessario

### QUANDO E DOVE

- al primo ingresso della famiglia in segreteria

## **MATERIALI**

### riferimenti normativi:

- Linee guida inserimento e integrazione degli studenti stranieri per altre funzioni
- scheda di presentazione dell'Istituto in italiano semplice, in inglese, in francese e in alcune lingue d'origine (da predisporre)
- modulistica bilingue o in lingua d'origine per la comunicazione scuola-famiglia, reperibile in internet (da adattare e predisporre di volta in volta, a seconda dei casi)
- lista del materiale scolastico da acquistare e portare a scuola, anche bilingue (da predisporre di volta in volta, a seconda dei casi)

## **elenco documenti da presentare alla segreteria al momento dell'iscrizione:**

- Passaporto o documento di identità; in sostituzione, documento del genitore in cui risulta iscritto il figlio
- Autocertificazione della regolarità in merito alle vaccinazioni
- una foto tessera
- codice fiscale, se in possesso
- Certificazione scolastica precedente (pagella o altro)



# **ASSEGNAZIONE DELLA CLASSE**

|   |  |  |   |   |
|---|--|--|---|---|
| <ul style="list-style-type: none"> <li><input type="checkbox"/> <b>il Dirigente scolastico</b></li> <li><input type="checkbox"/> <b>la Collaboratrice del Dirigente</b></li> <li><input type="checkbox"/> <b>il Referente Alunni stranieri</b></li> </ul> | <ul style="list-style-type: none"> <li><input type="checkbox"/> stabiliscono la classe e la sezione di inserimento, anche dopo eventuale colloquio con i coordinatori di classe o gli insegnanti referenti delle varie sezioni;</li> <li><input type="checkbox"/> solo in particolari casi, valutando l'opportunità di modificare la scelta effettuata.</li> </ul> | <ul style="list-style-type: none"> <li><input type="checkbox"/> seguendo la normativa vigente (in particolare le disposizioni contenute nell'art. 45 del DPR 31/08/99 n. 394 relative all'Iscrizione scolastica);</li> <li><input type="checkbox"/> mantenendo alta la consapevolezza che l'inserimento nella classe corrispondente all'età anagrafica, previsto dal comma 2 dell'art. sopracitato, consente di prevenire situazioni di disagio relazionale, evitare pesanti ritardi scolastici, ridurre il rischio di dispersione scolastica;</li> <li><input type="checkbox"/> utilizzando tutte le informazioni raccolte nelle fasi precedenti: <ul style="list-style-type: none"> <li>- Ordinamento degli studi del paese di provenienza dell'alunno</li> <li>- Accertamento delle competenze e del livello di preparazione</li> </ul> </li> </ul> | <ul style="list-style-type: none"> <li><input type="checkbox"/> indicativamente entro dieci giorni dal primo contatto della famiglia con la scuola</li> <li><input type="checkbox"/> presso gli uffici di segreteria o nel plesso di riferimento</li> </ul> | <ul style="list-style-type: none"> <li><input type="checkbox"/> riferimenti normativi: <ul style="list-style-type: none"> <li>- DPR 394/99</li> <li>- attuazione del Regolamento: Linee guida 2012</li> </ul> </li> </ul> |
|---|--|--|---|---|

Corso di studi

|   |  |  |  |
|---|--|--|--|
| <p><input type="checkbox"/> <b>La Collaboratrice del D.S. referente</b></p> | <p><input type="checkbox"/> comunica all'addetto della segreteria, alla famiglia, ai coordinatori di classe o agli insegnanti referenti la classe e la sezione cui l'allievo è <u>stato assegnato.</u></p> | <p><input type="checkbox"/> la composizione delle possibili classi di assegnazione (numero di allievi, clima di classe, caratteristiche del gruppo, presenza di eventuali elementi di complessità ad es. DSA, Disabilità).</p> |  |
|---|--|--|--|

# Inserimento

|   |  |   |  |  |
|---|--|---|--|--|
| <p><b>il Consiglio di classe/ Team docenti con il supporto del Referente Alunni stranieri</b></p> | <ul style="list-style-type: none"> <li>□ prende decisioni ponderate in merito all'accoglienza del nuovo arrivato e prepara la classe prescelta;</li> <li>□ predispone e gestisce in maniera condivisa i momenti dell'accoglienza e il primo periodo di inserimento;</li> <li>□ prevede, ove ritenuto opportuno, un inserimento orario graduale.</li> </ul> | <ul style="list-style-type: none"> <li>□ designando eventualmente l'insegnante che accompagnerà il nuovo allievo nella classe;</li> <li>□ stando attenti di non enfatizzare eccessivamente il momento della prima accoglienza, per non creare imbarazzo nell'allievo neo-arrivato, che potrebbe sentirsi ancora più "estraneo" e troppo osservato;</li> <li>□ modificando i programmi delle prime giornate per far spazio ad attività finalizzate alla conoscenza reciproca e alla facilitazione dei primi scambi in italiano L2;</li> <li>□ individuando eventualmente un compagno italiano che svolga la funzione di "tutor", di "compagno di viaggio";</li> <li>□ predisponendo materiali di "pronto soccorso linguistico", cartelli e lettere di benvenuto plurilingue, ecc. e allestendo un'aula visibilmente multiculturale.</li> </ul> | <ul style="list-style-type: none"> <li>□ indicativamente non oltre dieci giorni dal momento della designazione della classe;</li> <li>□ aula scolastica e tutti gli spazi della scuola ritenuti più funzionali.</li> </ul> | <ul style="list-style-type: none"> <li>□ cartellone di benvenuto bilingue;</li> <li>□ vocabolari per immagini;</li> <li>□ dizionari;</li> <li>□ carte geografiche con evidenziazione dei Paesi di provenienza;</li> <li>□ calendari interculturali e planetari.</li> </ul> |
|---|--|---|--|--|



## Scelte sul percorso scolastico

|  |   |   |   |   |
|--|---|---|---|---|
| <p><input type="checkbox"/> <b>il Coordinatore, il Consiglio di classe/ Team Docenti</b></p> | <p><input type="checkbox"/> prosegue l'effettuazione del "bilancio di competenze" iniziale;</p> <p><input type="checkbox"/> predispone gli eventuali interventi di mediatore interculturale;</p> <p><input type="checkbox"/> predispone gli interventi di facilitazione linguistica;</p> <p><input type="checkbox"/> rileva i bisogni specifici di apprendimento, stende il percorso didattico personalizzato (PDP) e prevede modalità di valutazione coerenti con quanto in esso definito;</p> <p><input type="checkbox"/> individua le modalità per realizzare quanto previsto nel PDP (diversificazione delle consegne, del materiale, delle verifiche, attività in piccolo gruppo, classi aperte, mobilità sulle diverse classi, interventi individualizzati, laboratorio linguistico, altri laboratori, percorsi integrati fra istituzioni di ordine diverso o con enti del territorio, ecc.);</p> <p><input type="checkbox"/> prevede l'utilizzo di ore di contemporaneità, aggiuntive, eccedenti, a completamento, ecc.;</p> <p><input type="checkbox"/> individua il facilitatore linguistico ed, eventualmente, il mediatore interculturale.</p> | <p><input type="checkbox"/> integrando le osservazioni effettuate in classe con i risultati delle prove somministrate dai docenti o, eventualmente, dal mediatore interculturale o dal facilitatore linguistico;</p> <p><input type="checkbox"/> riconoscendo gli apprendimenti sviluppati in L1 nel percorso scolastico nel Paese d'origine;</p> <p><input type="checkbox"/> mettendo al centro degli interventi didattici l'allievo e non il programma della classe, in un'ottica positiva, che riconosca e valorizzi le competenze pregresse e le potenzialità, e non le carenze rispetto a ciò che è già stato insegnato ai compagni di classe;</p> <p><input type="checkbox"/> compilando una specifica scheda PDP, che va periodicamente aggiornata in base ai bisogni formativi dell'allievo;</p> <p><input type="checkbox"/> prevedendo eventualmente la riduzione, sospensione o sostituzione di discipline* ritenute al momento inaccessibili per l'allievo;</p> <p><input type="checkbox"/> definendo e declinando le competenze ritenute essenziali in riferimento alla specifica situazione dell'allievo;</p> <p><input type="checkbox"/> evitando l'eccessiva pluralità di figure che ruotano attorno all'allievo e prevedendo momenti e modalità di raccordo tra i vari soggetti coinvolti;</p> <p><input type="checkbox"/> tenendo conto in sede di valutazione* di quanto previsto nel PDP, nella consapevolezza che personalizzazione e valutazione sono due processi profondamente e necessariamente connessi;</p> | <p><input type="checkbox"/> all'inizio del percorso scolastico e in itinere</p> <p><input type="checkbox"/> nei consigli di classe o in riunioni specifiche, anche con eventuali figure coinvolte</p> | <p><input type="checkbox"/> Scheda PDP;</p> <p><input type="checkbox"/> Consiglio d'Europa, Quadro comune europeo di riferimento per le lingue.</p> |
|--|---|---|---|---|

|   |  |  |   |   |
|---|--|--|---|---|
| <ul style="list-style-type: none"> <li>□ <b>Il DS</b></li> <li>□ <b>Il Collaboratore del Dirigente Scolastico</b></li> <li>□ <b>il Referente per gli Alunni stranieri</b></li> <li>□ <b>Coordinatore e di classe/ Referente team docenti</b></li> </ul> | <ul style="list-style-type: none"> <li>□ contattano i referenti territoriali di volta in volta individuati in base ai bisogni rilevati e ai conseguenti interventi progettati:</li> <li>□ biblioteche comunali in merito all'organizzazione di corsi di italiano L2 per adulti, all'acquisto di materiali specifici e all'organizzazione di mostre interculturali;</li> <li>- eventuali cooperative sociali, associazioni, parrocchie, Comuni, ecc. in merito all'organizzazione di pomeriggi di sostegno allo studio, alla realizzazione di attività extrascolastiche di gioco, sport, musica, ecc. sia in corso d'anno che durante il periodo estivo e di altre attività e iniziative integrate, in risposta ai bisogni via via rilevati;</li> <li>- il servizio sociale in merito a interventi di sostegno a famiglie in difficoltà e all'organizzazione di supporto domiciliare nei compiti scolastici;</li> <li>- le istituzioni e gli enti provinciali che, a diverso titolo, si occupano di famiglie migranti.</li> </ul> | <ul style="list-style-type: none"> <li>□ facendo una mappatura dei bisogni degli allievi e delle loro famiglie, nonché delle risorse presenti sul territorio;</li> <li>□ operando in sinergia con gli attori coinvolti.</li> </ul> | <ul style="list-style-type: none"> <li>□ durante l'intero anno scolastico;</li> <li>□ negli edifici di volta in volta messi a disposizione dalle istituzioni/enti/realità coinvolte.</li> </ul> | <ul style="list-style-type: none"> <li>□ convenzioni e accordi tra istituzioni/enti/realità di volta in volta coinvolte.</li> </ul> |
|---|--|--|---|---|

## **Linee orientative sulla valutazione degli alunni stranieri**

I minori con cittadinanza non italiana presenti sul territorio nazionale, in quanto soggetti all'obbligo d'istruzione, sono valutati nelle forme e nei modi previsti per i cittadini italiani (DPR394/1999, art. 45). Questa norma è richiamata anche nel regolamento sulla valutazione scolastica, emanato con il DPR n.122/2009. Pertanto agli alunni stranieri iscritti nelle scuole italiane, sia statali che paritarie, si applicano tutte le disposizioni previste dal regolamento (Linee guida per l'accoglienza e l'integrazione degli alunni stranieri, febbraio 2014).

Seguendo le indicazioni delle Linee Guida del MIUR (marzo 2006), dobbiamo tener presente che sin dai tempi della legge 517/ 1977 *“ la Scuola italiana ha inteso la valutazione non solo come funzione certificativa, ma anche come funzione formativa / regolativa in rapporto al POF dell'Istituzione scolastica e allo sviluppo della personalità dell'alunno”* per promuovere la persona nell'interezza della sua storia e del suo progetto di vita. Pertanto si deve privilegiare la valutazione formativa rispetto a quella certificativa, prendendo in considerazione: i passi realizzati, gli obiettivi possibili, la motivazione e l'impegno e, soprattutto, le potenzialità di apprendimento dimostrate.

La valutazione iniziale coincide, per gli alunni stranieri neo-arrivati, con la prima fase dell'accoglienza che vede i docenti impegnati nella rilevazione delle competenze in ingresso per mezzo di diverse azioni: colloqui con familiari e alunno/a, esame documentazione scolastica del paese di origine, somministrazione prove oggettive di ingresso, prevedendo, qualora lo si ritenga

necessario, l'intervento di mediatori linguistico-culturali.

In accordo con quanto contenuto nella normativa nazionale, per gli alunni NAI e/o alunni con uno svantaggio linguistico (immigrati da più tempo o nati in Italia) con particolari bisogni linguistici e di apprendimento, per i quali l'équipe pedagogica o il consiglio di classe lo ritenesse opportuno, viene predisposto un PDP (Direttiva ministeriale sui bisogni educativi speciali del 27 dicembre 2012) nei tempi previsti per la programmazione curricolare o, in caso di ingresso in corso d'anno, entro due mesi dall'inizio della frequenza scolastica. Il percorso può essere rivisto e corretto in itinere.

*«Per questi alunni e in particolare per coloro che sperimentano difficoltà derivanti dalla non conoscenza della lingua italiana*

*[...] è parimenti possibile attivare percorsi individualizzati e personalizzati oltre che adottare strumenti compensativi e misure dispensative».*

*"[...] è compito doveroso dei Consigli di Classe o del team docenti indicare in quali altri casi sia opportuna e necessaria l'adozione di una personalizzazione della didattica" (Circolare ministeriale n. 8/2013).*

La famiglia va informata sulla necessità di programmare un Percorso Didattico Personalizzato, atto a favorire l'inserimento nel nuovo contesto scolastico, l'acquisizione della lingua italiana e il successo formativo dell'allievo.

Inoltre nelle Linee guida per l'accoglienza e l'integrazione degli alunni stranieri del febbraio 2014 si precisa che: *"È prioritario, in tal senso, che la scuola favorisca, con specifiche strategie e percorsi personalizzati, a partire dalle Indicazioni nazionali per il curricolo del primo ciclo di*

*istruzione e, successivamente, dalle Indicazioni e Linee guida per le scuole secondarie di secondo grado, un possibile adattamento dei programmi per i singoli alunni, garantendo agli studenti non italiani una valutazione che tenga conto, per quanto possibile, della loro storia scolastica precedente, degli esiti raggiunti, delle caratteristiche delle scuole frequentate, delle abilità e competenze essenziali acquisite".* L'esigenza di mettere al centro del processo di apprendimento la persona si evince anche dalla scelta pedagogica e didattica dei piani di studio personalizzati: PSP- L.53/2003.

Tuttavia la Nota Ministeriale del 22 novembre 2013 ricorda che: *"...gli alunni con cittadinanza non italiana necessitano anzitutto di interventi didattici di natura transitoria relativi all'apprendimento della lingua e che solo in via eccezionale si deve ricorrere alla formalizzazione di un vero e proprio piano didattico personalizzato".* La mancanza della cittadinanza italiana e/o la provenienza da un paese straniero non devono comunque costituire elemento discriminante o discriminatorio.

La stesura del PDP permette di valorizzare costruttivamente le conoscenze pregresse e mirare a coinvolgere e motivare l'alunno/a. La durata dell'adozione del PDP varia in base ai progressi dell'alunno/a: di fronte a un'adeguata motivazione e a un impegno costante, in generale si può ipotizzare una durata di almeno due anni. Il PDP costituisce il punto di riferimento essenziale per la valutazione dell'alunno straniero.

Il PDP è un punto di riferimento e deve essere redatto anche se il percorso personalizzato riguarda solo alcune discipline.

Attraverso questo strumento i docenti indirizzano il percorso di studi verso gli obiettivi comuni mediante scelte quali:

1. l'attribuzione di priorità all'apprendimento della lingua italiana;
2. la sospensione temporanea di alcuni insegnamenti (nel 1° quadrimestre), al momento valutati inaccessibili agli allievi, da riprendere e riproporre successivamente con contenuti essenziali. In sostituzione dello studio delle suddette discipline verranno predisposte attività di alfabetizzazione o consolidamento linguistico;
3. la selezione dei nuclei essenziali delle singole discipline, nonché la selezione e la declinazione delle competenze ritenute adatte in riferimento alla specifica situazione dell'allievo, compresa l'integrazione delle competenze già sviluppate in L1 (lingua d'origine);
4. la sostituzione della seconda lingua straniera con l'insegnamento dell'italiano L2 o di una lingua straniera comunitaria il cui studio era già stato avviato nel paese d'origine, compatibilmente con la disponibilità delle risorse professionali interne alla scuola (art. 5 del DPR n.89/2009; C.M. n.4 del 15/01/09; Nota MIUR del 08/01/2010).

Come ricordato dal Ministero, inoltre, l'art.5, co.10 del D.P.R. n.89/2009 prevede che le due ore settimanali destinate all'insegnamento della *seconda lingua comunitaria* nella scuola secondaria di primo grado possano, a determinate condizioni, essere "utilizzate anche per potenziare l'insegnamento della lingua italiana per gli alunni stranieri non in possesso delle necessarie conoscenze e competenze nella medesima lingua italiana". Corsi intensivi propedeutici all'ingresso nella classe di pertinenza possono anche essere organizzati in periodi - giugno/luglio/inizio settembre - in cui non si tiene la normale attività scolastica, proposta operativa

contenuta nel documento *"Diversi da chi? Raccomandazioni per l'integrazione degli alunni stranieri e per l'interculturalità"* a cura dell'Osservatorio nazionale per l'integrazione degli alunni stranieri e per l'interculturalità del MIUR, settembre 2015. Tuttavia l'esonero dallo studio della seconda lingua straniera eventualmente previsto per l'alunno straniero inserito in classe prima per promuovere il potenziamento della lingua inglese o della lingua italiana non esclude per lo stesso la possibilità di essere ammesso alla classe seconda con frequenza della seconda lingua straniera nel caso in cui lo studente al termine del primo anno abbia conseguito una adeguata conoscenza e competenza della lingua italiana, sì da non richiedere più l'intervento aggiuntivo attraverso una serie di lezioni in una seconda lingua straniera con relativo accertamento delle competenze acquisite;

5. l'individuazione di strategie didattiche coerenti con l'effettiva situazione di partenza dell'allievo/a e con l'efficace gestione di classi eterogenee;

6. è anche da considerare l'opportunità di una rimodulazione dei contenuti, che escluda in parte o in toto quelli previsti dal POF per l'anno frequentato dallo studente NAI, per sostituirli con contenuti adatti al livello di competenza linguistica dello studente realmente verificato, a condizione che tali contenuti siano funzionali allo sviluppo delle competenze previste per l'anno di corso che lo studente frequenta.

La stesura del PDP non è più necessaria nel momento in cui l'allievo è in grado di seguire autonomamente gran parte delle attività ed è in grado di raggiungere gli obiettivi minimi disciplinari della classe d'inserimento. La realizzazione del PDP si concretizza anche attraverso l'attivazione di laboratori, interventi individualizzati, in piccolo gruppo, per classi aperte, percorsi

integrati tra ordini di scuola diversi e in collaborazione con il territorio.

Si consiglia che, per gli alunni stranieri nuovi iscritti, sia posticipata la valutazione dal primo quadrimestre al secondo. Nel primo quadrimestre si valuteranno – eventualmente in forma analitica la partecipazione e l’impegno e obiettivi minimi stabiliti di volta in volta in relazione ai progressi evidenziati o per le discipline il cui insegnamento e apprendimento è meno veicolato dalla lingua italiana (ad esempio, esercitazioni pratiche, disegno, educazione fisica, lingua straniera conosciuta), si potranno valutare i progressi relativamente ai nuclei fondanti delle discipline stesse.

La normativa esistente rafforza il ruolo e la responsabilità delle istituzioni nella loro autonomia e dei docenti nella valutazione degli alunni. L’art. 45, comma 4, del D.P.R. n.394 del 31 agosto 1999 afferma che:

*“Il Collegio dei Docenti definisce, in relazione al livello di competenza dei singoli alunni stranieri il necessario adattamento dei programmi di insegnamento; allo scopo possono essere adottati specifici interventi individualizzati o per gruppi di alunni per facilitare l’apprendimento della lingua italiana, utilizzando, ove possibile, le risorse professionali della scuola. Il consolidamento della conoscenza e della pratica della lingua italiana può essere realizzata altresì mediante l’attivazione di corsi intensivi di lingua italiana sulla base di specifici progetti, anche nell’ambito delle attività aggiuntive di insegnamento per l’arricchimento dell’offerta formativa”.*

Il DPR n.394/99 infatti prevede per gli alunni stranieri:

- l’adattamento dei curricoli disciplinari in piani di lavoro personalizzati;
- specifici interventi individualizzati o in piccolo gruppo di italiano come lingua seconda in orario scolastico o extrascolastico, accedendo a risorse esterne o interne.

## **Criteri generali per la valutazione**

La valutazione degli alunni stranieri, in particolare quelli neoarrivati, pone problemi di vario genere nelle problematiche relative all'integrazione. Il recente inserimento nella macro-area dei BES non ha, nella sostanza, risolto le criticità.

Nelle Linee guida per l'accoglienza e l'integrazione degli alunni stranieri del MIUR del febbraio 2014, sono definite tre fasi di apprendimento dell'italiano: a) la fase iniziale dell'apprendimento dell'italiano L2 per comunicare; b) la fase "ponte" di accesso all'italiano dello studio; c) la fase degli apprendimenti comuni.

Per quanto riguarda la prima fase, il Ministero richiama l'attenzione sull'importanza fondamentale dei laboratori linguistici di italiano L2, sottolineando come "un intervento efficace dovrebbe prevedere circa 8-10 ore settimanali dedicate all'italiano L2 (circa 2 ore al giorno) per una durata di 3-4 mesi. I moduli intensivi iniziali possono raggruppare gli alunni non italofoni di classi diverse e possono essere organizzati grazie alla collaborazione con gli enti locali e con progetti mirati. [...] Tali laboratori possono anche essere collocati entro moduli di apprendimento da ricavare all'interno della scuola stessa, grazie all'apertura di un "tempo dedicato" entro le prospettive di apertura pomeridiana o nel corso delle mattine".

Il Consiglio di Classe, per poter valutare l'alunno straniero non alfabetizzato in lingua italiana, potrà, pertanto, programmare interventi di educazione linguistica e percorsi disciplinari appropriati sulla base dei seguenti elementi:

- conoscenza della storia scolastica precedente dell'alunno e ogni altra informazione a disposizione;
- selezione dei contenuti da parte dei docenti, nell'ambito della propria disciplina, individuando i nuclei tematici fondamentali, allo scopo di consentire il raggiungimento almeno degli obiettivi minimi previsti dalla programmazione;

il lavoro svolto dall'alunno nei corsi di alfabetizzazione o di sostegno linguistico (Italiano/L2), diventa parte integrante della valutazione di italiano (intesa come materia curricolare) o anche di altre discipline, nel caso in cui durante tale attività sia possibile l'apprendimento di contenuti. L'attività di alfabetizzazione, come anche il lavoro sui contenuti disciplinari, sarà oggetto di verifiche orali e scritte (da svolgere in classe) predisposte dal docente del corso di alfabetizzazione e concordate con l'insegnante curricolare e diventa parte importante della valutazione formativa. Ogni scelta effettuata dal Consiglio di Classe deve essere contenuta nel Piano Didattico Personalizzato.

In questo contesto, che privilegia la valutazione formativa rispetto a quella "sommativa", i Consigli di Classe, prendono in considerazione tutti o solo in parte i seguenti indicatori:

- il percorso scolastico pregresso;
- gli obiettivi possibili, rispetto alla situazione di partenza;
- i risultati ottenuti nell'apprendimento dell'italiano L2;
- i risultati ottenuti nei percorsi disciplinari programmati;
- la motivazione;
- la partecipazione;
- l'impegno;
- la progressione e le potenzialità d'apprendimento;

- previsione di sviluppo del percorso migratorio dell'alunno;
- una previsione del suo orientamento scolastico.

Alla fine del primo quadrimestre, soprattutto se l'inserimento dell'alunno è prossimo alla stesura dei documenti di valutazione, il Consiglio di Classe, dopo aver preso in esame gli elementi sopra indicati, potrà esprimere, in ogni singola disciplina anche nel caso in cui l'alunno partecipi parzialmente alle attività didattiche, una valutazione di questo tipo come da Circolare n.14135/C27f del 18 settembre 2012:

|   |   |  |
|---|---|--|
| <p><b>Valutazione intermedia</b></p>  |   |  |
| <p><b>Piano personalizzato</b><br/>(con differenziazione in tutte od alcune discipline)<br/><b>possibilità di:</b></p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- usare la <b>lingua straniera</b>, in un primo tempo, come lingua veicolare;</li> <li>- sostituire la seconda lingua straniera con insegnamento italiano L2 (C.M. 4 del 15/01/09)</li> </ul> | <p><b>Ipotesi a :</b><br/>Non valutato in alcune discipline con motivazione espressa.</p> <p>Nel documento di valutazione del I° quadrimestre va riportato:</p> <p><i>"La valutazione non viene espressa in quanto l'alunno/a si trova nella prima fase di alfabetizzazione in lingua italiana"</i></p> | <p><b>Ipotesi b :</b><br/>Valutazione espressa in riferimento agli obiettivi esplicitati n e l piano personalizzato.</p> <p>Nel documento di valutazione va riportato:</p> <p><i>" La valutazione espressa si riferisce al percorso personale di apprendimento in quanto l'alunno/a si trova nella fase di alfabetizzazione in lingua italiana, come previsto dal PDP"</i></p> |
|   |   |  |

## Valutazione finale

### Piano personalizzato

(con differenziazione in tutte od alcune discipline):

- indipendentemente da lacune presenti, il Team docenti valuta i positivi progressi compiuti e le **potenzialità** di sviluppo di ciascun alunno;
- il raggiungimento del **livello A2** QCEL (Quadro Comune Europeo di riferimento per le lingue) può essere considerato uno degli indicatori **positivi, ma non vincolanti**, per la continuazione del percorso scolastico;
- Valutazione che rispetti tempi di apprendimento/acquisizione delle varie discipline, come dal PDP.

Valutazione espressa in riferimento agli obiettivi esplicitati nel piano personalizzato.

Nel documento di valutazione va riportato:  
" *La valutazione espressa si riferisce al percorso personale di apprendimento in quanto l'alunno si trova nella fase di alfabetizzazione in lingua italiana, come previsto dal PDP*" [\*].

[\*] per le **discipline** il cui insegnamento e apprendimento è **meno veicolato dalla lingua italiana** (ad esempio, esercitazioni pratiche, disegno, educazione fisica, lingua straniera conosciuta), si **potrà** procedere alla valutazione dei progressi relativamente ai nuclei fondanti delle discipline stesse.

L'alunno viene ammesso alla classe successiva in base agli obiettivi previsti nel piano personalizzato e ai progressi compiuti.

Per quanto riguarda la valutazione di fine anno scolastico, il Consiglio di Classe può ricorrere alla seconda formulazione, tenendo conto degli attuali orientamenti della linguistica e della pedagogia interculturale e facendo, inoltre, riferimento alle indicazioni espresse dal MIUR in Linee Guida per l'accoglienza e l'integrazione degli alunni stranieri, C.M. n.24 del 01/03/2006, che sono orientate ad una valutazione più comprensiva e diluita in un arco di tempo più lungo, per rispettare i tempi di apprendimento/acquisizione delle varie discipline, come dal PDP.

*"...La lingua per comunicare può essere appresa in un arco di tempo che può oscillare da un mese a un anno, in relazione all'età, alla lingua d'origine, all'utilizzo in ambiente extrascolastico. Per apprendere la lingua dello studio, invece, possono essere necessari alcuni anni, considerato che si tratta di competenze specifiche.....*

*E' necessaria, pertanto, una programmazione mirata sui bisogni reali e sul monitoraggio dei progressi di apprendimento nella lingua italiana, acquisita via via dall'alunno straniero....*

*Una volta superata questa fase (capacità di sviluppare la lingua per comunicare), va prestata particolare attenzione all'apprendimento della lingua per lo studio perché rappresenta il principale ostacolo per l'apprendimento delle varie discipline."*

Nel caso in cui l'alunno, non italofono, venga iscritto nella seconda parte dell'anno scolastico, è utile l'intervento del mediatore linguistico-culturale anche per una valutazione equipollente di eventuali produzioni scritte in lingua madre.

Per quanto riguarda la valutazione finale, il Team Docenti valuterà, facendo riferimento al

Piano personalizzato (con differenziazione in tutte o alcune discipline) dell'alunno, i seguenti elementi:

- i positivi progressi compiuti e le potenzialità di sviluppo di ciascun alunno, indipendentemente dalle lacune presenti;
- il raggiungimento del livello A2 QCELE, livello che può essere considerato uno degli indicatori positivi, ma non vincolanti, per la continuazione del percorso scolastico.
- il raggiungimento degli obiettivi previsti nel rispetto dei tempi di apprendimento delle varie discipline come stabilito nel P.D.P con differenziazione in tutte o alcune discipline. A fine anno la valutazione deve essere espressa per ogni disciplina. I docenti di classe, nel caso di:
  - allievi iscritti nel secondo quadrimestre inoltrato
  - allievi che richiedono tempi molto lunghi di apprendimento della lingua italiana
  - allievi con scarsa scolarizzazione nel Paese d'origine
  - allievi non alfabetizzati in lingua d'origine

considerano che "i tempi dell'apprendimento non devono necessariamente coincidere con il termine dell'anno scolastico" e dà una valutazione sufficiente in tutte le discipline, promuovendo l'allievo all'anno successivo e accompagnando la scheda di valutazione con una relazione sulle motivazioni che hanno spinto il team dei docenti di classe a prendere tale decisione, finalizzata a concedere il tempo necessario per valutare nel corso dell'anno successivo i progressi dell'allievo, in un'ottica di promozione del successo formativo e di fruizione piena delle opportunità da parte di tutti. Tale procedura appare particolarmente importante nei casi di allievi con età superiore di uno o più anni rispetto ai compagni di classe.

Se si valuta che il ragazzo nel corso dell'anno non abbia raggiunto né gli obiettivi minimi relativi all'apprendimento della lingua stabiliti dal docente alfabetizzatore, né gli obiettivi mirati stabiliti dalla programmazione dei docenti di classe, non è opportuno permettergli il passaggio alla classe superiore, al fine di garantirgli la possibilità di approfondire la conoscenza della lingua italiana, L2. Qualora invece si valuti che il ritardo dell'alunno nel conseguimento di alcuni obiettivi sia comunque recuperabile, si può optare per una valutazione biennale.

E' opportuno allegare alla scheda di valutazione un modulo contenente informazioni relative al percorso di alfabetizzazione che l'alunno straniero sta seguendo.

## **ESAMI DI SCUOLA SECONDARIA DI PRIMO GRADO: LA NORMATIVA**

L'OM n.90/01 e l'OM n.56/02 prevedono che i Consigli di Classe considerino le seguenti indicazioni e disposizioni:

*"Il giudizio finale tiene conto dei giudizi analitici per disciplina e delle valutazioni espresse nel corso dell'anno sul livello globale di maturazione, con riguardo anche alle capacità e attitudini dimostrate (art.9, 3)...è data facoltà di formulare tracce diverse per ciascuna classe terza, su proposta motivata dei rispettivi professori ed approvata dalla commissione nella seduta preliminare (art.9,31); inoltre i Consigli di Classe sono tenuti a ...considerare l'indispensabile coerenza tra l'itinerario didattico percorso e lo sbocco finale nell'esame di licenza (art.11,1);....gli esami di idoneità e di licenza di scuola media non sono validi se manchi anche una sola delle prove scritte o il colloquio pluridisciplinare. Negli esami di idoneità o di licenza media le prove scritte non hanno carattere eliminatorio rispetto alle prove orali (art.11,5)".*

La Circolare n. 48 del 31/05/2012 "Esame di Stato conclusivo del primo ciclo di istruzione. Istruzioni a carattere permanente", a proposito della seconda lingua comunitaria stabilisce: "Resta fermo che quanto sopra indicato non riguarda le situazioni di quegli studenti che si avvalgono delle ore della seconda lingua comunitaria per il potenziamento della lingua

inglese o per il potenziamento della lingua italiana. In tal caso ovviamente, la seconda lingua comunitaria non è oggetto di prova d'esame."

Nel caso di studenti inseriti nell'ultimo anno del ciclo, il Consiglio di classe delibera l'ammissione all'esame tenendo conto delle peculiarità del percorso personale ( PDP) e dei progressi compiuti, avvertendo che il processo di apprendimento dell'italiano L2 non può considerarsi concluso.

## LE PROVE D'ESAME

Per quanto riguarda gli esami, le *Linee guida per l'accoglienza e l'integrazione degli alunni stranieri del MIUR del febbraio 2014*, ricordano che "la normativa d'esame non permette di differenziare formalmente le prove per gli studenti stranieri ma solo per gli studenti con bisogni educativi speciali certificati o comunque forniti di un piano didattico personalizzato. È importante che anche nella relazione di presentazione della classe all'esame di Stato, sia al termine del primo che del secondo ciclo, vi sia un'adeguata presentazione degli studenti stranieri e delle modalità con cui si sono svolti i rispettivi percorsi di inserimento scolastico e di apprendimento. [...] Per l'esame al termine del primo ciclo, nel caso di notevoli difficoltà comunicative, è possibile prevedere la presenza di docenti o mediatori linguistici competenti nella lingua d'origine degli studenti per facilitare la comprensione. Nel caso sia stato possibile assicurare allo studente l'utilizzazione della lingua d'origine per alcune discipline scolastiche, potrà essere effettuato l'accertamento delle competenze maturate. Per l'esame di Stato al termine del secondo ciclo sono da considerarsi crediti formativi eventuali percorsi di mantenimento e sviluppo della lingua d'origine. Nel colloquio orale possono essere valorizzati contenuti relativi alla cultura e alla lingua del Paese d'origine."

Nota n. 3587 del 3/06/2014 "Esame di Stato conclusivo del primo ciclo di istruzione"

*"Per altre situazioni di alunni con BES [...] la Commissione d'esame terrà in debita considerazione le specifiche situazioni soggettive, relative ai candidati con Bisogni Educativi Speciali (BES), per i quali sia stato redatto apposito Piano Didattico Personalizzato e, in particolare, le modalità didattiche e le forme di valutazione individuate nell'ambito dei percorsi didattici individualizzati e personalizzati. A tal fine i Consigli di classe trasmetteranno alla Commissione d'esame i Piani Didattici Personalizzati.*

*In ogni caso, per siffatte tipologie, non è prevista alcuna misura dispensativa in sede di esame, sia scritto che orale, mentre è possibile concedere strumenti compensativi, in analogia a quanto previsto per gli alunni con DSA".*

È opportuno contemperare le prove dell'esame di licenza con il possesso delle competenze essenziali.

Le prove scritte e orali per l'allievo straniero si configurano come prove in L2, pertanto è opportuno:

- prevedere nella terna almeno una prova riferita a contenuti conosciuti dall'alunno;
- facilitare l'elaborazione della prova con indicazioni adeguate, sia scritte (immagini, schemi, domande guida) che orali;
- consentire nel corso di tutte le prove la consultazione del dizionario bilingue;
- concordare per il colloquio argomenti a piacere, pianificati in anticipo, con contenuti affrontati nel percorso scolastico personale dell'allievo straniero.
- nel corso delle prove prevedere, se inserito nel POF d'Istituto, la presenza

di un mediatore linguistico. Tutto ciò può essere concretizzato con

flessibilità orientandosi verso prove d'esame:

- a "ventaglio" (diverse modalità e tipologie di prove);
- a "gradini" (diversi livelli di raggiungimento delle competenze essenziali);
- "contenuto facilitato" e conosciuto dall'allievo che individuino il livello di sufficienza e i livelli successivi.

Ad esempio nell'ambito linguistico è possibile passare da un tipo di testo ad un altro, per esempio da testi a figure, a testi misti, a testi verbali. La scrittura documentata, grazie al dossier di documenti verbali, iconici, grafici risponde a questa esigenza. Inoltre questa modalità è un'opportunità per tutti gli allievi di trovare il modo di esprimere le proprie conoscenze entro un margine di accettabilità e in rapporto agli stessi indicatori, anche se su base semplificata per gli stranieri, in relazione al loro PDP. Oppure nella terna di italiano è possibile prevedere una prova a contenuto ampio e conosciuto dall'allievo. In ogni caso è possibile ricorrere a modalità testuali a scelta: lettera/diario, testo narrativo...

Nell'ambito matematico e delle lingue straniere è auspicabile formulare prove a gradini formate da quesiti tra loro dipendenti ma che guidino l'allievo nelle soluzioni richieste dalle più semplici alle più complesse esplicitando chiaramente tutti i passaggi richiesti, o tra loro indipendenti, articolate con richieste graduate che individuano in modo chiaro il livello di sufficienza e i livelli successivi. Per quanto riguarda la prova nazionale predisposta dall'INVALSI, gli alunni stranieri

partecipano alle suddetta prova secondo le stesse modalità degli allievi autoctoni, anche se inseriti per la prima volta in una scuola con lingua d'insegnamento italiana all'inizio o nel corso dell'anno scolastico.

Le sottocommissioni considereranno la particolare situazione degli alunni e, ove necessario, utilizzeranno le misure previste dalle *Linee guida per l'accoglienza e l'integrazione degli alunni stranieri - febbraio 2014*.

## ***ELENCO DELLE AZIONI DA EFFETTUARSI PRIMA DEGLI ESAMI***

- stesura relazione percorso didattico alunno straniero da consegnare al Presidente di Commissione;
- stesura del programma effettivamente svolto durante l'anno;
- stesura di un itinerario interdisciplinare su argomenti svolti e da presentare oralmente (all'esame);
- un docente, per facilitare, spiega all'alunno le modalità di svolgimento delle prove d'esame scritte e orali (orario, durata della prova, modalità di compilazione e di stesura degli elaborati);
- simulazione delle diverse prove;
- proposte ai docenti di tracce e quesiti d'esame non differenziati ma idonei anche ai percorsi di apprendimento degli alunni stranieri.

## **ELENCO DELLE AZIONI DEL DOCENTE FACILITATORE DURANTE LE PROVE**

### **Prove scritte**

Poiché l'alunno straniero si trova in una "particolare situazione di apprendimento" a tutte le prove scritte un docente facilitatore può essere presente per:

- continuare ad essere figura di riferimento per l'alunno;
- controllare l'iter formale da parte dell'alunno cioè: riscrittura esatta delle tracce, ottemperanza alle regole, orario di consegna, etc.;
  
- controllare che l'alunno riesca a comprendere la terminologia degli enunciati, eventualmente semplificandoli per lui oralmente;

Inoltre si ritiene opportuna la sua presenza alla correzione degli elaborati.

### **Prove orali:**

Alle prove orali un docente facilitatore può essere presente per:

- accompagnare l'alunno nell'aula al momento del colloquio;
- intervenire ponendo all'alunno le stesse domande con la stessa modalità e linguaggio adottati con lui durante il percorso di apprendimento, qualora si individuasse una situazione di difficoltà linguistica o emotiva;
- accompagnare, possibilmente, l'alunno fuori dall'aula al termine del colloquio.



## LA VALUTAZIONE DEGLI ALUNNI STRANIERI

### PREMESSA

L'inserimento degli alunni stranieri ha sempre comportato evidenti problemi in merito alla valutazione degli apprendimenti sia per la mancanza di conoscenza dell'italiano come lingua di studio, sia per l'inserimento in un percorso di studi già avviato e diverso da quello intrapreso nel paese d'origine, ma anche per i problemi di integrazione che spesso impediscono l'instaurarsi di un clima sereno.

L'elaborazione di un percorso formativo non può che essere personalizzato, evitando di cadere in generalizzazioni o in schemi validi per tutti. Va posta sicuramente attenzione alla cultura di provenienza dei minori, ma anche alle capacità e alle caratteristiche individuali di ciascuno di essi, dato che le differenze inter-individuali sono altrettanto e forse anche più rilevanti di quelle inter-culturali (rischio degli 'stereotipi').

Gli alunni stranieri, che vanno visti, innanzitutto come bambini e ragazzi, non sono tutti uguali: ognuno di essi ha capacità, interessi, livelli di competenza e componenti di personalità propri. Al momento del loro presentarsi a scuola i minori hanno già una loro storia culturale e differenti condizioni maturate nel caso di pregresso soggiorno nel nostro Paese ( "...*si devono distinguere i soggetti di recente immigrazione da quelli il cui arrivo è più remoto*", ricordava la C.M. 301/89).

L'art.115 del T.U, richiamando la Direttiva CEE n.77/486, precisa che per i figli di stranieri dei Paesi della Comunità europea la "*programmazione educativa deve comprendere apposite attività di sostegno o di integrazione, in favore dei medesimi, al fine di*

*a) adattare l'insegnamento delle lingua italiana e delle altre materie di studio alle loro specifiche esigenze;*

*b) promuovere l'insegnamento della lingua e della cultura del paese d'origine coordinandolo con l'insegnamento delle materie obbligatorie comprese nel piano di studi".*

Per quanto riguarda i minori extracomunitari, il successivo art.116 prevede siano "*attuati, analogamente a quanto disposto per i figli dei lavoratori comunitari e per i figli degli emigranti italiani che tornano in Italia, specifici insegnamenti integrativi nella lingua e cultura d'origine*".

Per la realizzazione degli obiettivi sopra indicati l'ordinamento scolastico italiano non prevede interventi diretti, quali l'assegnazione o l'utilizzo di docenti con competenze nella lingua d'origine degli alunni stranieri; tali misure, infatti, dovrebbero essere realizzate con il concorso o dello Stato straniero cui appartiene il gruppo, analogamente a quanto lo Stato italiano fa con i figli dei cittadini migranti all'estero, o di altri soggetti (enti locali, associazioni di volontariato), con la messa a disposizione della scuola di risorse da impiegare in attività di natura integrativa. Ma questa evenienza, come ben si sa, è difficoltosa da attivare.

**Pertanto il collegio dei docenti ritiene opportuno deliberare dei criteri e delle procedure di valutazione che consentano di monitorare gli apprendimenti raggiunti dagli alunni stranieri in relazione al piano di studi da essi seguito.**

### NORMATIVA DI RIFERIMENTO

D.P.R. N. 75 art. 4, 8, 10, 17 Regolamento per l'autonomia didattica organizzativa e della ricerca

C.M. 85/04 Indicazioni per la valutazione degli alunni e certificazione delle competenze Art.115,16 del T.U.

D. L.vo n. 59/2004 art. 8 e 11

Indicazioni nazionali per i piani di studio personalizzati

Prontuario per la somministrazione delle prove INVALSI e relative circolari

## CRITERI DI VALUTAZIONE DEGLI ALUNNI STRANIERI

1. L'alunno deve essere valutato nelle discipline previste nel suo piano di studi personalizzato
2. Per gli alunni stranieri che non sono in grado di seguire la programmazione di classe si deve elaborare un piano di studi personalizzato nel quale siano indicati gli obiettivi di apprendimento che saranno sviluppati e le relative metodologie didattiche per la semplificazione dei contenuti/testi
3. Nel documento di valutazione si cercherà di valutare l'alunno in tutte le discipline. Per il primo quadrimestre solo in casi particolari , in cui vi sia l'impossibilità di collegare l'alunno ai contenuti relativi a talune discipline , per valide motivazioni ( neo arrivato,...) si valuteranno solo le discipline attinenti al suo piano di studi personalizzato e si riporterà la dicitura " non valutabile" per quelle non incluse nel suo PSP. Nel secondo quadrimestre in vista dello scrutinio finale ciascun docente per a propria disciplina predisporrà una programmazione personalizzata al fine di poter valutare l'alunno in tutte le discipline , utilizzando anche testi facilitati.
4. Il giudizio sarà espresso in relazione agli obiettivi del PSP dell'alunno. I giudizi esprimibili nel documento i valutazione sono gli stessi previsti per gli altri alunni .
5. gli alunni che hanno acquisito una competenza minima della lingua italiana possono seguire il PSP della classe con eventuali semplificazioni di contenuti e/o metodologie, pertanto verranno valutati con gli stessi criteri degli alunni della classe.
6. **ESAME DI STATO CONCLUSIVO DEL PRIMO CICLO DI ISTRUZIONE:** Considerato che per lo svolgimento delle prove INVALSI il MIUR consente di adattare le prove di accertamento degli "obiettivi nazionali" alle singole situazioni, in analogia a tale principio si prevede la possibilità di poter elaborare e sottoporre prove personalizzate anche nell'esame di licenza media, purchè motivate dalla presenza di un piano di studi personalizzato seguito dall'alunno.

### Alcuni casi

1. ALUNNI NEO ARRIVATI CHE HANNO FREQUENTATO PER MENO DI 60 GIORNI NEL QUADRIMESTRE :

a. si esprime il giudizio globale in riferimento a:

- percorso formativo
- potenzialità di apprendimento dimostrate
- aspetti formativi come elencati nel manuale per la compilazione delle comunicazioni quadrimestrali alle famiglie

b. si esprime il giudizio sintetico disciplinare commentato con la dicitura

*"relativamente agli obiettivi perseguiti nel percorso individualizzato"*  
(*elencare gli obiettivi*)

NB Nel giornale dell'insegnante va allegato un piano sintetico degli obiettivi individualizzati perseguiti.

c. si esprime il giudizio di Lingua italiana con la dicitura:

*"relativamente ai progressi compiuti nel percorso di alfabetizzazione per l'apprendimento della lingua italiana"*

(il percorso è documentato sul registro dell'insegnante di alfabetizzazione)

**RESTA IMPLICITO CHE QUALORA ESISTESSERO ELEMENTI ANCHE MINIMI DI VALUTAZIONE DISCIPLINARE IL GIUDIZIO VA ESPRESSO (senza particolari commenti)**

2. ALUNNI CHE NON HANNO PARTECIPATO A UNA O PIU' ATTIVITA' DISCIPLINARI PERCHE' IMPEGNATI NEL LABORATORIO DI ALFABETIZZAZIONE:

- non si esprime il giudizio sull'attività e si scrive la dicitura  
*"Non ha partecipato all'attività per la priorità data al laboratorio di alfabetizzazione linguistica"*.

3. ALUNNI TRASFERITI ALL'ESTERO E CHE NON HANNO COMPLETATO L'ANNO SCOLASTICO.

- Sul registro di classe va scritto  
*" non scrutinato"* e non va incluso né negli ammessi né nei non ammessi.

4. ALUNNI ISCRITTI SUL REGISTRO MA CHE NON HANNO MAI FREQUENTATO

- scrivere la dicitura:

*" non ha frequentato"* oppure *" ha frequentato nel paese d'origine"*

5. ALUNNI CHE SI SONO ASSENTATI DURANTE IL QUADRIMESTRE PER PIÙ DI 40 GIORNI

vale quanto indicato al punto 1.

La dicitura *" Ha partecipato all'attività per un tempo non sufficiente al raggiungimento degli obiettivi programmati"* può essere usata per tutte quelle discipline a cui l'alunno ha partecipato per pochissime lezioni.

6. ALUNNI STRANIERI CHE SEGUONO LA NORMALE PROGETTAZIONE DI CLASSE

- Vanno valutate le competenze specifiche relative alle diverse discipline con giudizi sintetici, prescindendo dalle difficoltà / carenze linguistiche dell'alunno.
- Per la lingua italiana si fa riferimento alle rubriche ricavate dal "quadro europeo delle lingue" (fino al livello B2), integrate con elementi di valorizzazione del processo (Impegno, motivazione, approccio al compito, desiderio di apprendere...).
- Per la valutazione delle abilità di studio, si fa riferimento a:
  1. limiti dovuti alla non conoscenza della lingua italiana
  2. progetto personalizzato che evidenzia gli obiettivi individuati per l'alunno
  3. osservazioni sistematiche



**Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca**  
**Dipartimento per l'istruzione**  
**Direzione generale per l'istruzione e formazione tecnica superiore**  
**e per i rapporti con i sistemi formativi delle Regioni**

Linee guida per la progettazione  
dei percorsi di alfabetizzazione e di apprendimento della  
lingua italiana

Indicazioni per l'articolazione dei livelli A1 e A2 del Quadro  
Comune Europeo di Riferimento per le lingue in  
competenze, conoscenze e abilità.

a cura

Direzione Generale per l'Istruzione e Formazione Tecnica Superiore e per i rapporti con i sistemi formativi delle Regioni – Ufficio IV.

§ 1. Premessa

- 1.1 Finalità e struttura
- 1.2 Sostenibilità dei percorsi: contesto, organizzazione e riconoscimento crediti
- 1.3 Quadro normativo di riferimento
- 1.4 Elenco delle competenze

§2 Indicazioni per l'articolazione del livello A1 in competenze, conoscenze e abilità

- 2.1 Ascolto
- 2.2 Lettura
- 2.3 Interazione orale e scritta
- 2.4 Produzione orale
- 2.5 Produzione scritta

§3 Indicazioni per l'articolazione del livello A2 in competenze, conoscenze e abilità

- 3.1 Ascolto
- 3.2 Lettura
- 3.3 Interazione orale e scritta
- 3.4 Produzione orale
- 3.5 Produzione scritta

§4 Modelli di certificazione

Le presenti Linee guida sono state redatte assumendo quale riferimento principale il documento europeo “Common European Framework of Reference for Languages” (Quadro comune europeo di riferimento per la conoscenza delle lingue), già utilizzato nei CTP (centri territoriali permanenti).

Le Linee guida riguardano esclusivamente il livello elementare: A1 di contatto e A2 di sopravvivenza; il fine è quello di consentire all’utenza straniera di generare e produrre lingua nel quotidiano e in situazioni semplici di vita personale, familiare, sociale e lavorativa.

Esse recepiscono inoltre la Raccomandazione del Parlamento e del Consiglio Europeo del 18 dicembre 2006 sulle “Competenze chiave per l’apprendimento permanente” e la Raccomandazione del 23 aprile 2008 sulla costituzione del “Quadro europeo delle qualifiche per l’apprendimento permanente” (EQF).

Il loro impianto è stato condiviso con i rappresentanti del Ministero dell’Interno e delle Regioni nel corso dell’incontro del 12 gennaio 2012 relativo alla definizione dell’Avviso pubblico per la presentazione di progetti a carattere regionale finanziati a valere sul Fondo Europeo per l’Integrazione di cittadini di Paesi terzi – Annualità 2011 – Azione 1 “Formazione linguistica ed educazione civica”.

Fermo restando le competenze delle Regioni in materia di istruzione e formazione, di cui al novellato Titolo V della Costituzione, la declinazione dei risultati di apprendimento in competenze, conoscenze ed abilità ha considerato i citati documenti europei ed i Regolamenti degli Istituti tecnici e professionali di cui ai dd. PP. RR. 88 e 87 del 2010. Per le competenze che rientrano in quelle ‘chiave di cittadinanza’ si è tenuto conto della Legge 137/2008, che ha introdotto l’insegnamento di Cittadinanza e Costituzione.

Il modello di scheda relativa alla declinazione dei risultati di apprendimento in competenze, conoscenze e abilità ripropone quello adottato per le Linee guida degli istituti tecnici e professionali, di cui alle Direttive 57 e 65 del 2010, in quanto coerente con i sopra citati documenti europei. Per il livello A1 le conoscenze dell’ASCOLTO, LETTURA, INTERAZIONE (scritta e orale) e PRODUZIONE (scritta e orale) sono comuni in quanto pertinenti a tutti i rispettivi risultati di apprendimento e riguardano specialmente se stessi, la famiglia, l’ambiente ed i bisogni immediati;

analogamente per il livello A2 le conoscenze dell'ASCOLTO, LETTURA, INTERAZIONE (scritta e orale) e PRODUZIONE (scritta e orale) sono comuni in quanto pertinenti a tutti i rispettivi risultati di apprendimento e riguardano specialmente i contesti di vita sociali, culturali e lavorativi in relazione anche a quanto definito nell'Accordo di integrazione (Decreto del Presidente della Repubblica 14 settembre 2011, n. 179). Il docente svilupperà specificamente tali conoscenze in relazione alle correlate abilità.

In coerenza con le indicazioni contenute nel Vademecum, redatto sulla base delle "Linee guida" contenute nel "Sillabo di riferimento per i livelli di competenza in italiano L2", adottate dagli Enti certificatori, di cui alla nota n. 3525 del 15 dicembre 2010 del Ministero dell'Interno, e con quanto previsto dal DM 4 giugno 2010 e dal citato Decreto del Presidente della Repubblica 14 settembre 2011, n. 179, particolare attenzione è stata posta all'approccio pragmatico e a quello socio-linguistico in quanto è opportuno valorizzare l'efficacia comunicativa in relazione ai contesti d'uso.

Le Linee Guida sono state redatte sulla base delle proposte del Gruppo di lavoro<sup>1</sup> costituito da dirigenti tecnici del MIUR, ricercatori dell'INVALSI, dirigenti scolastici, docenti ed operatori che, a diverso livello, si occupano dei CTP, operante presso la Direzione generale per l'istruzione tecnica superiore e per i rapporti con i sistemi formativi delle regioni. In particolare, sono state recepite, con gli opportuni adattamenti effettuati sulla base delle indicazioni contenute nel Quadro comune europeo di riferimento per la conoscenza delle lingue, le abilità relative al livello A2, così come definite nelle Linee guida, di cui al citato "Sillabo di riferimento per i livelli di competenza in italiano L2", adottate dagli Enti certificatori.

Le presenti Linee guida non si pongono come un prescrittivo "programma ministeriale", ma vogliono costituire un sostegno all'autonomia dei CTP per un'efficace organizzazione del curricolo e un'adeguata definizione del piano dell'offerta formativa. In quest'ottica, i contenuti curriculari espressi vanno intesi come base di riferimento per la definizione di modelli organizzativi costruiti sulle reali esigenze delle diverse tipologie dell'utente adulto straniero, per la valorizzazione della sue competenze formali, non formali ed informali e costituiscono un punto di partenza che potrà essere arricchito e migliorato nel tempo attraverso la concreta verifica ed esperienza e il coinvolgimento attivo di tutti gli operatori interessati.

---

<sup>1</sup> Il gruppo è stato coordinato da Antonetta Tartaglia (dirigente tecnico MIUR). Hanno fatto parte del gruppo: Sebastian Amelio (dirigente scolastico MIUR), Pasquale Calaminici (docente ANSAS – ex IRRE Piemonte), Patrizia Capitali (docente MIUR), Patrizia Gelmetti (Direttore ANSAS ex IRRE Lombardia), Alessia Mattei (ricercatrice INVALSI), Emilio Porcaro (docente CTP), Enrica Tais (dirigente scolastico MIUR).

I profondi cambiamenti che hanno investito la nostra società nel corso degli ultimi vent'anni, ivi compreso il sempre più massiccio fenomeno migratorio, hanno determinato la necessità di ripensare l'articolazione dei percorsi formativi in funzione della coesione sociale e nella prospettiva di un apprendimento lungo tutto l'arco della vita, favorendo un approccio all'utenza che faciliti il rientro in formazione di giovani e adulti privi di titoli di studio adeguati alle nuove esigenze, anche tramite la strutturazione di percorsi flessibili e funzionali alle diverse realtà personali.

L'adulto, infatti, non sarà disposto a formarsi se non riconoscerà la possibilità di migliorare la propria situazione esistenziale, se non percepirà la relazione fra le conoscenze, le abilità e le competenze possedute e le opportunità di inserimento, re-inserimento, avanzamento sociale e lavorativo.

Ma lo studente adulto, e ancor di più lo studente straniero adulto, si trova di fronte a molteplici difficoltà che investono vari aspetti della sua sfera personale, dagli ostacoli di carattere psicologico e socio-culturale a quelli di tipo pedagogico, ostacoli che, se non correttamente individuati, possono rendere problematica la proficua frequenza del percorso di apprendimento. Potrebbe, altresì, pesare – ripercuotendosi anche sulla motivazione - il mancato riconoscimento delle competenze conseguite tramite esperienze di vita e di lavoro condotte in contesti di apprendimento non formale e informale. Il monitoraggio nazionale dell'offerta formativa per adulti erogata dalle istituzioni scolastiche mostra, del resto, il permanere di apprezzabili fenomeni di dispersione nei corsi di istruzione degli adulti, ivi compresi i corsi di integrazione linguistica e sociale.

È quindi importante utilizzare e rafforzare strumenti atti a rendere sostenibili per lo studente adulto, anche straniero, i carichi orari dei percorsi di studio, strumenti che coinvolgono accoglienza, orientamento, riconoscimento dei crediti. L'organizzazione del percorso tramite una struttura modulare appare, altresì, coerente per un corretto utilizzo di detti strumenti, in quanto permette di finalizzare il percorso formativo al raggiungimento di quelle competenze che l'attività diagnostica iniziale, esplicitata nella fase dell'accoglienza, ha riconosciuto come carenti.

Di conseguenza, se i risultati di apprendimento, riferiti al livello A1 e A2 del Quadro Comune Europeo di Riferimento per le lingue, specificati in termini di competenze, costituiscono – anche dal punto di vista del monte orario complessivo - il necessario riferimento di questo percorso di alfabetizzazione e di apprendimento della lingua italiana, l'articolazione in conoscenze

e abilità viene indicata quale orientamento per la progettazione didattica del docente in relazione alle scelte compiute nell'ambito della programmazione collegiale e tenuto conto delle esigenze individuali dei discenti.

Nella predisposizione dei percorsi formativi personalizzati, con riferimento alla sostenibilità oraria, andranno debitamente valorizzate, infatti, le competenze acquisite dallo studente adulto straniero alfabetizzato nel suo Paese d'origine nonché le conoscenze di lingua italiana derivategli dalle relazioni attivate nel contesto del suo vissuto personale. Opportuno supporto andrà prestato, viceversa, allo straniero con bassa o nessuna alfabetizzazione nel Paese d'origine, o a coloro che non utilizzano nella lingua madre l'alfabeto latino. Tanto rappresentato si indica la seguente articolazione complessiva oraria. Un apprendente straniero, già alfabetizzato nel proprio paese di origine, impiega, mediamente, circa 100 ore per acquisire le competenze e le abilità previste per ciascuno dei livelli iniziali del QCER. Tenendo conto anche di quanto indicato nello Schema di regolamento recante "Norme generali per la ridefinizione dell'assetto organizzativo didattico dei Centri d'istruzione per gli adulti, ivi compresi i corsi serali, ai sensi dell'articolo 64, comma 4, del decreto-legge 25 giugno 2008, n. 112, convertito, con modificazioni, dalla legge 6 agosto 2008, n. 133", si propone la seguente articolazione oraria per la progettazione dei percorsi di alfabetizzazione e di apprendimento della lingua italiana (L2): n. 200 ore complessive, di cui n. 180 ore da destinare ad attività didattica e n. 20 ore da destinare ad attività di accoglienza e orientamento (per l'accertamento delle competenze in ingresso, il riconoscimento dei crediti, la stesura del patto formativo, ...).

Le 180 ore vengono così distribuite:

|            |            |  |
|------------|------------|--|
| Livello A1 | n. 100 ore | Ascolto: n. 20 ore                     |
|            |            | Letture: n. 20 ore                     |
|            |            | Interazione orale e scritta: n. 20 ore |
|            |            | Produzione orale: n. 20 ore            |
|            |            | Produzione scritta: n. 20 ore          |
| Livello A2 | n. 80 ore  | Ascolto: n. 15 ore                     |
|            |            | Letture: n. 15 ore                     |
|            |            | Interazione orale e scritta: n. 20 ore |
|            |            | Produzione orale: n. 15 ore            |
|            |            | Produzione scritta: n. 15 ore          |

L'esperienza dei corsi di integrazione linguistica e sociale dei CTP dimostra, d'altra parte, come l'utenza straniera abbia notevoli difficoltà a frequentare corsi di durata estesa. Motivi legati all'orario di lavoro, alle difficoltà di raggiungimento delle sedi dei corsi, agli orari di svolgimento dei medesimi, alla morfologia del territorio, alla cultura di provenienza, ecc... , impediscono la regolare e assidua frequenza alle attività didattiche e formative.

Pertanto, per rispondere meglio ad esigenze di adulti in ingresso che hanno già altri

impegni di vita che li assorbono, sarebbe opportuno articolare in moduli più brevi, sequenziali ed agili le attività e i contenuti di ciascun livello, anche al fine del riconoscimento dei crediti e la personalizzazione del percorso.

Nella fase di accoglienza e orientamento (20 ore) saranno individuate e predisposte, nell'ambito della progettazione del "gruppo docente", modalità di accertamento delle competenze in ingresso, acquisite in contesti di apprendimento formale, non formale ed informale, in relazione a quelle previste dai rispettivi livelli (A1 e A2) al fine di consentire la personalizzazione del percorso anche in funzione della definizione della durata del medesimo.

### §1.3 Il quadro normativo di riferimento

Si richiamano di seguito le principali disposizioni nazionali che disciplinano il contesto normativo nel quale si inquadrano le presenti Linee guida:

- Ordinanza ministeriale n. 455 del 29 luglio 1997 - Educazione in età adulta. Istruzione e formazione
- Legge 27 dicembre 2006, n. 296 "Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 2007)" pubblicata nella Gazzetta Ufficiale n. 299 del 27 dicembre 2006 - Supplemento ordinario n. 244
  - o l'art. 1, comma 632 recita «Fermo restando le competenze delle regioni e degli enti locali in materia, in relazione agli obiettivi fissati dall'Unione europea, allo scopo di far conseguire più elevati livelli di istruzione alla popolazione adulta, anche immigrata con particolare riferimento alla conoscenza della lingua italiana, i centri territoriali permanenti per l'educazione degli adulti e i corsi serali, funzionanti presso le istituzioni scolastiche di ogni ordine e grado, sono riorganizzati su base provinciale e articolati in reti territoriali e ridenominati Centri provinciali per l'istruzione degli adulti»
- Decreto ministeriale 25 ottobre 2007 recante criteri generali per il conferimento dell'autonomia di cui al DPR n. 275/99 ai "Centri provinciali per l'istruzione degli adulti"
  - o L'art. 3 prevede che allo scopo di far conseguire più elevati livelli di istruzione alla popolazione adulta, anche immigrata, l'utenza dei Centri, in relazione agli ordinamenti scolastici vigenti, è costituita dagli adulti iscritti anche ai percorsi per «e) la conoscenza della lingua italiana da parte degli immigrati per la loro integrazione linguistica e sociale»

- Legge 6 agosto 2008, n. 133 “Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 25 giugno 2008, n. 112, recante disposizioni urgenti per lo sviluppo economico, la semplificazione, la competitività, la stabilizzazione della finanza pubblica e la perequazione tributaria” pubblicata nella Gazzetta Ufficiale n. 195 del 21 agosto 2008 - Suppl. Ordinario n. 196
  - o L’art. 64 (Disposizioni in materia di organizzazione scolastica), comma 4, lett. f) prevede la «ridefinizione dell'assetto organizzativo-didattico dei centri di istruzione per gli adulti, ivi compresi i corsi serali, previsto dalla vigente normativa»
- Schema di regolamento recante “Norme generali per la ridefinizione dell’assetto organizzativo didattico dei Centri d’istruzione per gli adulti, ivi compresi i corsi serali, ai sensi dell’articolo 64, comma 4, del decreto-legge 25 giugno 2008, n. 112, convertito, con modificazioni, dalla legge 6 agosto 2008, n. 133” approvato in prima lettura il 12 giugno 2009
- Legge 15 luglio 2009, n. 94 “Disposizioni in materia di sicurezza pubblica” pubblicata nella Gazzetta Ufficiale n. 170 del 24 luglio 2009 - Supplemento ordinario n. 128
  - o l’ art. 1, comma 22 lett. i) prevede che all’art.9 dopo il comma 2 è inserito il seguente: «2-bis. Il rilascio del permesso di soggiorno CE per soggiornanti di lungo periodo è subordinato al superamento, da parte del richiedente, di un test di conoscenza della lingua italiana, le cui modalità di svolgimento sono determinate con decreto del Ministro dell'interno, di concerto con il Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca»
  - o l’art. 1 comma 25 prevede che dopo l'articolo 4 del testo unico di cui al decreto legislativo 25 luglio 1998, n. 286, è inserito il seguente: «Art. 4-bis - (Accordo di integrazione) - 1. Ai fini di cui al presente testo unico, si intende con integrazione quel processo finalizzato a promuovere la convivenza dei cittadini italiani e di quelli stranieri, nel rispetto dei valori sanciti dalla Costituzione italiana, con il reciproco impegno a partecipare alla vita economica, sociale e culturale della società
- Decreto del Ministero dell’Interno, di concerto con il Ministero dell’Istruzione, dell’Università e della Ricerca, 4 giugno 2010 recante «Modalità di svolgimento del test di conoscenza della lingua italiana, previsto dall'articolo 9 del decreto legislativo 25 luglio 1998, n. 286, introdotto dall'articolo 1, comma 22, lettera i) della legge n. 94/2009. (10A07303)»
  - o l’ art. 4 (Modalità ulteriori per l'accertamento della conoscenza della lingua italiana), comma 1 prevede che «Fermo restando quanto previsto dall'art. 2, comma 1, non e'

tenuto allo svolgimento del test di cui all'art. 3 lo straniero che ha frequentato un corso di lingua italiana presso i Centri provinciali per l'istruzione degli adulti di cui all'art. 1, comma 632, della legge 27 dicembre 2006, n. 296, e successive modifiche e integrazioni, ed ha conseguito, al termine del corso, un titolo che attesta il raggiungimento di un livello di conoscenza della lingua italiana non inferiore al livello A2 del Quadro comune di riferimento europeo per la conoscenza delle lingue, approvato dal Consiglio d'Europa»

- Accordo-Quadro sottoscritto l'11 novembre 2010 dal Ministero dell'interno (Dipartimento per le Libertà civili e l'immigrazione – Direzione Centrale per le Politiche dell'Immigrazione e dell'Asilo – Ufficio I - Pianificazione delle Politiche dell'Immigrazione e dell'Asilo) e dal Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca (Dipartimento per l'Istruzione) «Per dare applicazione al D.M. 4 giugno 2010 recante Modalità di svolgimento del test di conoscenza della lingua Italiana, previsto dall'art. 9 del decreto legislativo 25 Luglio 1998, n. 286, introdotto dall'art. 1, comma 22, lettera i) della legge n. 94/2009»
  - o l'art. 2, comma 2 prevede che l'Accordo sia finalizzato, tra l'altro, a «definire un Piano integrato di interventi volti a favorire l'acquisizione della conoscenza della lingua italiana da parte degli stranieri, anche ai fini dell'innalzamento dei livelli di istruzione e dello sviluppo e potenziamento delle competenze chiave di cittadinanza nella prospettiva di una piena integrazione linguistica e sociale».
- Nota n. 11020 del 16 dicembre 2010 con la quale il Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca (Dipartimento per l'Istruzione – Direzione Generale per il personale scolastico) ha diramato agli Uffici Scolastici Regionali ed alle Sovrintendenze ed Intendenze scolastiche la normativa sopra indicata
- Nota n. 3525 del 15 dicembre 2010 con la quale il Ministero dell'Interno (Dipartimento per le Libertà civili e l'immigrazione – Direzione Centrale per le Politiche dell'Immigrazione e dell'Asilo – Ufficio I - Pianificazione delle Politiche dell'Immigrazione e dell'Asilo) ha trasmesso al Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca (Dipartimento per l'Istruzione) il documento fornito dagli Enti certificatori (“Sillabo di riferimento per i livelli di competenza in italiano L2”) contenente le linee guida e di indirizzo, di cui all'art. 5, comma 4 dell'Accordo Quadro
- Nota n. 8571 del 16 dicembre 2010 con la quale il Ministero dell'Interno (Dipartimento per le Libertà civili e l'immigrazione – Direzione Centrale per le Politiche dell'Immigrazione e

dell'Asilo – Ufficio I - Pianificazione delle Politiche dell'Immigrazione e dell'Asilo) ha richiesto al Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca (Dipartimento per l'Istruzione) l'elaborazione di un Vademecum contenente indicazioni tecnico-operative coerenti con le disposizioni dettate nel decreto 4 giugno 2010 in conformità con i parametri indicati nelle suddette linee guida

- Nota n. 1255 del 28 dicembre 2010 con la quale il Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca (Dipartimento per l'Istruzione – Direzione Generale per il Personale scolastico) ha trasmesso agli Uffici Scolastici Regionali, alle Sovrintendenze ed Intendenze scolastiche ed al Ministero dell'Interno (Dipartimento per le Libertà civili e l'immigrazione – Direzione Centrale per le Politiche dell'Immigrazione e dell'Asilo – Ufficio I - Pianificazione delle Politiche dell'Immigrazione e dell'Asilo) il suddetto Vademecum
- Nota n. 2362 del 16 giugno 2011 con la quale il Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca (Dipartimento per l'Istruzione – Direzione Generale Istruzione e Formazione Tecnica Superiore) ha trasmesso agli Uffici Scolastici Regionali ed alle Sovrintendenze ed Intendenze scolastiche uno schema di certificato, condiviso nella sede del Tavolo congiunto, di cui al citato Accordo-Quadro, che le istituzioni scolastiche, sede dei centri territoriali permanenti, potranno utilizzare ad esito dei corsi di lingua italiana per agevolare il riconoscimento da parte delle Prefetture, ai fini di quanto previsto dall'art. 4, comma 1, lett.b) del citato D.M. 4 giugno 2010
- Decreto del Presidente della Repubblica 14 settembre 2011, n. 179 «Regolamento concernente la disciplina dell'accordo di integrazione tra lo straniero e lo Stato, a norma dell'articolo 4-bis, comma 2, del testo unico delle disposizioni concernenti la disciplina dell'immigrazione e norme sulla condizione dello straniero, di cui al decreto legislativo 25 luglio 1998, n. 286 pubblicato nella Gazzetta Ufficiale n. 263 del 11 novembre 2011.»

L'art. 12 (Disposizioni finali), comma 1 recita «La conoscenza della lingua italiana secondo i livelli di cui al quadro comune europeo di riferimento per le lingue emanato dal Consiglio d'Europa, laddove il presente regolamento ne richieda la prova documentale, e' comprovata attraverso le certificazioni di competenza linguistica rilasciate dalle istituzioni convenzionate con il Ministero degli affari esteri, riconosciute dal Ministero dell'istruzione, dell'Università e della ricerca e conseguite presso le sedi presenti nel territorio italiano e all'estero, nonché attraverso le certificazioni rilasciate al termine di un corso di lingua

italiana frequentato presso i Centri provinciali per l'istruzione degli adulti di cui all'articolo 1, comma 632, della legge 27 dicembre 2006, n. 296.»

Le presenti Linee guida, adottate in fase di prima applicazione, potranno essere riviste ed implementate sulla base delle esperienze realizzate nei diversi contesti.

## §1.4 Elenco delle competenze

### LIVELLO A1

Comprendere e utilizzare espressioni familiari di uso quotidiano e formule molto comuni per soddisfare bisogni di tipo concreto. Presentare se stesso/a e altri, porre domande su dati personali e rispondere a domande analoghe (il luogo dove abita, le persone che conosce, le cose che possiede). Interagire in modo semplice purché l'interlocutore parli lentamente e chiaramente e sia disposto a collaborare.

| ASCOLTO   |    |
|---|----|
| - Comprendere istruzioni che vengono impartite purché si parli lentamente e chiaramente   |    |
| - Comprendere un discorso pronunciato molto lentamente e articolato con grande precisione, che contenga lunghe pause per permettere di assimilarne il senso |    |
| LETTURA   |    |
| - Comprendere testi molto brevi e semplici, cogliendo nomi conosciuti, parole ed espressioni familiari ed eventualmente rileggendo                          | 20 |
| INTERAZIONE ORALE E SCRITTA   |    |
| - Porre e rispondere a semplici domande relative a se stessi, alle azioni quotidiane e ai luoghi dove si vive   | 20 |
| - Utilizzare in uno scambio comunicativo numeri, quantità, costi, orari   |    |
| - Compilare un semplice modulo con i propri dati anagrafici   |    |
| PRODUZIONE ORALE  |    |
| - Descrivere se stessi, le azioni quotidiane e i luoghi dove si vive  | 20 |
| - Formulare espressioni semplici, prevalentemente isolate, su persone e luoghi  |    |
| PRODUZIONE SCRITTA  |    |
| - Scrivere i propri dati anagrafici, numeri e date  | 20 |
| - Scrivere semplici espressioni e frasi isolate   |    |

### LIVELLO A2

Comprendere frasi isolate ed espressioni di uso frequente relative ad ambiti di immediata rilevanza (ad es. informazioni di base sulla persona e sulla famiglia, acquisti, geografia locale, lavoro). Comunicare in attività semplici e di routine che richiedono solo uno scambio di informazioni semplice e diretto su argomenti familiari e abituali. Descrivere in termini semplici aspetti del proprio vissuto e del proprio ambiente ed elementi che si riferiscono a bisogni immediati.

| ASCOLTO   |    |
|---|----|
| - Comprendere quanto basta per soddisfare bisogni di tipo concreto, purché si parli lentamente e chiaramente  | 15 |
| - Comprendere espressioni riferite ad aree di priorità immediata quali la persona, la famiglia, gli acquisti, la geografia locale e il lavoro, purché si parli lentamente e chiaramente |    |
| LETTURA   |    |
| - Comprendere testi brevi e semplici di contenuto familiare e di tipo concreto, formulati nel linguaggio che ricorre frequentemente nella vita di tutti i giorni e/o sul lavoro         | 15 |
| INTERAZIONE ORALE E SCRITTA   |    |
| - Far fronte a scambi di routine, ponendo e rispondendo a domande semplici  |    |
| - Scambiare informazioni su argomenti e attività consuete riferite alla famiglia, all'ambiente, al lavoro e al tempo libero   |    |
| - Scrivere brevi e semplici appunti, relativi a bisogni immediati, usando formule convenzionali   |    |
| PRODUZIONE ORALE  |    |
| - Descrivere o presentare in modo semplice persone, condizioni di vita o di lavoro, compiti quotidiani  | 15 |
| - Usare semplici espressioni e frasi legate insieme per indicare le proprie preferenze  |    |
| PRODUZIONE SCRITTA  |    |
| - Scrivere una serie di elementari espressioni e frasi legate da semplici connettivi quali "e", "ma", "perché" relativi a contesti di vita sociali, culturali e lavorativi              | 15 |
| - Scrivere una semplice lettera personale su argomenti e attività consuete riferite alla famiglia, all'ambiente, al lavoro e al tempo libero  |    |

## Livello A1 (Quadro Comune Europeo di Riferimento per le lingue)

Comprendere e utilizzare espressioni familiari di uso quotidiano e formule molto comuni per soddisfare bisogni di tipo concreto. Presentare se stesso/a e altri, porre domande su dati personali e rispondere a domande analoghe (il luogo dove abita, le persone che conosce, le cose che possiede). Interagire in modo semplice purché l'interlocutore parli lentamente e chiaramente e sia disposto a collaborare

### Ascolto (ore 20)

I risultati di apprendimento sopra riportati, riferiti al livello A1 del Quadro Comune Europeo di Riferimento per le lingue, costituiscono il riferimento del percorso formativo in quanto forniscono le coordinate linguistiche di base e contribuiscono allo sviluppo delle potenzialità comunicative orali e scritte nonché di interazione.

Nell'ambito della progettazione, il "gruppo docente" organizza la propria attività per consentire il raggiungimento dei seguenti risultati di apprendimento, relativi all'ascolto, espressi in termini di competenza:

- comprendere istruzioni che vengono impartite purché si parli lentamente e chiaramente;
- comprendere un discorso pronunciato molto lentamente e articolato con grande precisione, che contenga lunghe pause per permettere di assimilarne il senso.

Nel progettare il percorso formativo il docente tiene presenti gli aspetti legati alla sfera personale, familiare e al proprio ambiente, nonché quelli relativi alla vita civile.

L'articolazione in conoscenze e abilità del percorso di insegnamento-apprendimento relativo al modulo ascolto è di seguito indicata quale orientamento per la progettazione didattica del docente in relazione alle scelte compiute nell'ambito della programmazione collegiale.

#### Conoscenze

##### Lessico e semplici frasi relativi a se stessi, famiglia e ambiente

- dati anagrafici e personali
- corpo, abbigliamento, pasti, bevande
- membri della famiglia
- luoghi del vissuto quotidiano
- luoghi della geografia locale e del proprio paese
- strumenti della comunicazione
- moduli relativi ai bisogni immediati e per richieste alla PA
- uffici pubblici (anagrafe, questura, prefettura,..)
- organismi assistenziali

##### Lessico di base e semplici frasi relativi agli aspetti

#### Abilità.

- Comprendere brevi e semplici richieste relative alla propria identità
- Comprendere semplici richieste riguardanti se stessi, la famiglia e semplici azioni quotidiane
- Comprendere parole e brevissimi messaggi a carattere informativo e funzionale
- Capire annunci
- Comprendere semplici istruzioni anche relative alla compilazione di moduli
- Ascoltare e comprendere semplici frasi riferite a norme che regolano la vita civile

## principali della vita civile

### Elementi grammaticali di base:

- Fonologia:
  - Alfabeto italiano, vocali e consonanti,
  - Pronuncia e ortografia di: <c> ([k], come in casa e [tʃ], come in cena); <ch> ([k], come in chiaro); <q> ([kw] come in quanto); <g> ([g], come in gara e [dʒ], come in giro); <gh> ([g], come in ghiotto) – Opposizione di /k/ - /tʃ/ (costa - cera); /g/ - /dʒ/ (gatto - giorno) – L'accento nella pronuncia delle parole italiane: parole piane (tipo canto) e parole tronche (tipo cantò)
  - punteggiatura
- Morfologia:
  - Nomi propri
  - Nomi comuni regolari; numero e genere
  - Articolo determinativo e indeterminativo
  - Aggettivi a quattro uscite, accordo dell'aggettivo con il nome
  - Aggettivi possessivi
  - Aggettivi e pronomi dimostrativi (questo/quello)
  - Il verbo e i suoi elementi costitutivi; l'infinito presente, l'indicativo presente dei principali verbi regolari (es. parlare, credere e dormire) ed irregolari: andare, venire, dare, stare, fare, dovere, mettere, uscire, volere [...]; essere e avere; l'imperativo presente (2° pers. sing. e plur.)
  - Pronomi personali soggetto
  - Numerali cardinali
  - Preposizioni semplici
  - Avverbi di tempo e luogo di uso quotidiano.
  - Formule di cortesia e di contatto: buongiorno, buonasera, scusa, per favore, grazie [...]
  - Esclamazioni e interiezioni di uso frequente

Letture (ore 20)

I risultati di apprendimento sopra riportati, riferiti al livello A1 del Quadro Comune Europeo di Riferimento per le lingue, costituiscono il riferimento del percorso formativo in quanto forniscono le coordinate linguistiche di base e contribuiscono allo sviluppo delle potenzialità comunicative orali e scritte nonché di interazione.

Nell'ambito della progettazione, il "gruppo docente" organizza la propria attività per consentire il raggiungimento dei seguenti risultati di apprendimento, relativi alla lettura, espressi in termini di competenza:

- comprendere testi molto brevi e semplici, cogliendo nomi conosciuti, parole ed espressioni familiari ed eventualmente rileggendo.

Nel progettare il percorso formativo il docente tiene presenti gli aspetti legati alla sfera personale, familiare e al proprio ambiente, nonché quelli relativi alla vita civile.

L'articolazione in conoscenze e abilità del percorso di insegnamento-apprendimento relativo al modulo lettura è di seguito indicata quale orientamento per la progettazione didattica del docente in relazione alle scelte compiute nell'ambito della programmazione collegiale.

| Conoscenze  | Abilità  |
|---|--|
| <p><u>Lessico e semplici frasi relativi a se stessi, famiglia e ambiente</u></p> <ul style="list-style-type: none"> <li>• dati anagrafici e personali</li> <li>• corpo , abbigliamento, pasti, bevande</li> <li>• membri della famiglia</li> <li>• luoghi del vissuto quotidiano</li> <li>• luoghi della geografia locale e del proprio paese</li> <li>• strumenti della comunicazione</li> <li>• moduli relativi ai bisogni immediati e per richieste alla PA</li> <li>• uffici pubblici (anagrafe, questura, prefettura,..)</li> <li>• organismi assistenziali</li> </ul> <p><u>Lessico di base e semplici frasi relativi agli aspetti principali della vita civile</u></p> <p><u>Elementi grammaticali di base:</u></p> <ul style="list-style-type: none"> <li>• Fonologia: <ul style="list-style-type: none"> <li>• Alfabeto italiano, vocali e consonanti,</li> <li>• Pronuncia e ortografia di: &lt;c&gt; ([k], come in casa e [tʃ], come in cena); &lt;ch&gt; ([k], come in chiaro); &lt;q&gt; ([kw] come in quanto); &lt;g&gt; ([g], come in gara e [dʒ], come in giro); &lt;gh&gt; ([g], come in ghiotto) – Opposizione di /k/ - /tʃ/ (costa - cera); /g/ - /dʒ/ (gatto - giorno) – L'accento nella pronuncia delle parole italiane: parole piane (tipo canto) e parole tronche (tipo cantò)</li> </ul> </li> <li>• punteggiatura</li> </ul> | <ul style="list-style-type: none"> <li>• Leggere e comprendere un testo breve: <ul style="list-style-type: none"> <li>– leggere e comprendere brevi messaggi relativi a se stessi, alla famiglia e all'ambiente</li> <li>– individuare informazioni molto semplici da testi informativi di uso comune</li> <li>– cogliere le informazioni contenute in cartelli e avvisi di luoghi pubblici</li> <li>– comprendere istruzioni e norme di uso corrente purché espresse in modo semplice</li> </ul> </li> <li>• Leggere e comprendere semplici frasi riferite a norme che regolano la vita civile</li> </ul> |

- **Morfologia:**
  - Nomi propri,
  - Nomi comuni regolari; numero e genere
  - Articolo determinativo e indeterminativo
  - Aggettivi a quattro uscite, accordo dell'aggettivo con il nome
  - Aggettivi possessivi
  - Aggettivi e pronomi dimostrativi (questo/quello)
  - Il verbo e i suoi elementi costitutivi; l'infinito presente, l'indicativo presente dei principali verbi regolari (es. parlare, credere e dormire) ed irregolari: andare, venire, dare, stare, fare, dovere, mettere, uscire, volere [...]; essere e avere; l'imperativo presente (2° pers. sing. e plur.)
  - Pronomi personali soggetto
  - Numerali cardinali
  - Preposizioni semplici
  - Avverbi di tempo e luogo di uso quotidiano.
  - Formule di cortesia e di contatto: buongiorno, buonasera, scusa, per favore, grazie [...]
  - Esclamazioni e interiezioni di uso frequente

### Interazione orale e scritta (ore 20)

I risultati di apprendimento sopra riportati, riferiti al livello A1 del Quadro Comune Europeo di Riferimento per le lingue, costituiscono il riferimento del percorso formativo in quanto forniscono le coordinate linguistiche di base e contribuiscono allo sviluppo delle potenzialità comunicative orali e scritte nonché di interazione.

Nell'ambito della progettazione, il "gruppo docente" organizza la propria attività per consentire il raggiungimento dei seguenti risultati di apprendimento, relativi all'interazione, espressi in termini di competenza:

- porre e rispondere a semplici domande relative a se stessi, alle azioni quotidiane e ai luoghi dove si vive;
- utilizzare in uno scambio comunicativo numeri, quantità, costi, orari;
- compilare un semplice modulo con i propri dati anagrafici.

Nel progettare il percorso formativo il docente tiene presenti gli aspetti legati alla sfera personale, familiare e al proprio ambiente, nonché quelli relativi alla vita civile.

L'articolazione in conoscenze e abilità del percorso di insegnamento-apprendimento relativo al modulo interazione è di seguito indicata quale orientamento per la progettazione didattica del docente in relazione alle scelte compiute nell'ambito della programmazione collegiale.

| <p>Conoscenze</p> <p><u>Lessico e semplici frasi relativi a se stessi, famiglia e ambiente</u></p> <ul style="list-style-type: none"> <li>• dati anagrafici e personali</li> <li>• corpo , abbigliamento, pasti, bevande</li> <li>• membri della famiglia</li> <li>• luoghi del vissuto quotidiano</li> <li>• luoghi della geografia locale e del proprio paese</li> <li>• strumenti della comunicazione</li> <li>• moduli relativi ai bisogni immediati e per richieste alla PA</li> <li>• uffici pubblici (anagrafe, questura, prefettura,..)</li> <li>• organismi assistenziali</li> </ul> <p><u>Lessico di base e semplici frasi relativi agli aspetti principali della vita civile</u></p> <p><u>Elementi grammaticali di base:</u></p> <ul style="list-style-type: none"> <li>• Fonologia: <ul style="list-style-type: none"> <li>• Alfabeto italiano, vocali e consonanti,</li> <li>• Pronuncia e ortografia di: &lt;c&gt; ([k], come in casa e [tʃ], come in cena); &lt;ch&gt; ([k], come in chiaro); &lt;q&gt; ([kw] come in quanto); &lt;g&gt; ([g], come in gara e [dʒ], come in giro); &lt;gh&gt; ([g], come in ghiotto) – Opposizione di /k/ - /tʃ/ (costa - cera); /g/ - /dʒ/ (gatto - giorno) – L’accento nella pronuncia delle parole italiane: parole piane (tipo canto) e parole tronche (tipo cantò)</li> <li>• punteggiatura</li> </ul> </li> <li>• Morfologia: <ul style="list-style-type: none"> <li>• Nomi propri,</li> <li>• Nomi comuni regolari; numero e genere</li> <li>• Articolo determinativo e indeterminativo</li> <li>• Aggettivi a quattro uscite, accordo dell’aggettivo con il nome</li> <li>• Aggettivi possessivi</li> <li>• Aggettivi e pronomi dimostrativi (questo/quello)</li> <li>• Il verbo e i suoi elementi costitutivi; l’infinito presente, l’indicativo presente dei principali verbi regolari (es. parlare, credere e dormire) ed irregolari: andare, venire, dare, stare, fare, dovere, mettere, uscire, volere [...]; essere e avere; l’imperativo presente (2° pers. sing. e plur.)</li> </ul> </li> </ul> | <p>Abilità.</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>• Interagire in situazioni ricorrenti riguardanti se stessi, la famiglia e il proprio ambiente</li> <li>• Stabilire contatti sociali e esprimere saluti e ringraziamenti</li> <li>• Porre domande e realizzare semplici scambi comunicativi di routine</li> <li>• Esprimere il proprio gradimento rispetto ad un oggetto, una situazione, un luogo</li> <li>• Fornire anche per iscritto i propri dati anagrafici</li> <li>• Compilare semplici moduli</li> <li>• Scambiare brevissime frasi anche per iscritto a carattere funzionale riferite ai bisogni immediati e ad aspetti della vita civile</li> </ul> |
|--|---|

|   |  |
|---|--|
| <ul style="list-style-type: none"> <li>• Pronomi personali soggetto</li> <li>• Numerali cardinali</li> <li>• Preposizioni semplici</li> <li>• Avverbi di tempo e luogo di uso quotidiano.</li> <li>• Formule di cortesia e di contatto: buongiorno, buonasera, scusa, per favore, grazie [...]</li> <li>• Esclamazioni e interiezioni di uso frequente</li> </ul> |  |
|---|--|

**Produzione orale (ore 20)**

I risultati di apprendimento sopra riportati, riferiti al livello A1 del Quadro Comune Europeo di Riferimento per le lingue, costituiscono il riferimento del percorso formativo in quanto forniscono le coordinate linguistiche di base e contribuiscono allo sviluppo delle potenzialità comunicative orali e scritte nonché di interazione.

Nell'ambito della progettazione, il "gruppo docente" organizza la propria attività per consentire il raggiungimento dei seguenti risultati di apprendimento, relativi alla produzione orale, espressi in termini di competenza:

- descrivere se stessi, le azioni quotidiane e i luoghi dove si vive;
- formulare espressioni semplici, prevalentemente isolate, su persone e luoghi.

Nel progettare il percorso formativo il docente tiene presenti gli aspetti legati alla sfera personale, familiare e al proprio ambiente, nonché quelli relativi alla vita civile.

L'articolazione in conoscenze e abilità del percorso di insegnamento-apprendimento relativo al modulo produzione orale è di seguito indicata quale orientamento per la progettazione didattica del docente in relazione alle scelte compiute nell'ambito della programmazione collegiale.

|   |  |
|---|--|
| <p>Conoscenze</p> <p><u>Lessico e semplici frasi relativi a se stessi, famiglia e ambiente</u></p> <ul style="list-style-type: none"> <li>• dati anagrafici e personali</li> <li>• corpo , abbigliamento, pasti, bevande</li> <li>• membri della famiglia</li> <li>• luoghi del vissuto quotidiano</li> <li>• luoghi della geografia locale e del proprio paese</li> <li>• strumenti della comunicazione</li> <li>• moduli relativi ai bisogni immediati e per richieste alla PA</li> <li>• uffici pubblici (anagrafe, questura, prefettura,..)</li> <li>• organismi assistenziali</li> </ul> <p><u>Lessico di base e semplici frasi relativi agli aspetti principali della vita civile</u></p> | <p>Abilità.</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>• Descrivere sommariamente esperienze relative a se stesso/a, alla famiglia e all'ambiente</li> <li>• Descrivere sommariamente esperienze relative alle proprie attività</li> <li>• Descrivere in modo elementare avvenimenti, luoghi e persone relativi al vissuto quotidiano</li> <li>• Utilizzare in brevi messaggi orali elementari strutture linguistiche</li> <li>• Produrre brevissime frasi a carattere funzionale riferite ad aspetti della vita civile</li> </ul> |
|---|--|

### Elementi grammaticali di base:

- Fonologia:
  - Alfabeto italiano, vocali e consonanti,
  - Pronuncia e ortografia di: <c> ([k], come in casa e [tʃ], come in cena); <ch> ([k], come in chiaro); <q> ([kw] come in quanto); <g> ([g], come in gara e [dʒ], come in giro); <gh> ([g], come in ghiotto) – Opposizione di /k/ - /tʃ/ (costa - cera); /g/ - /dʒ/ (gatto - giorno) – L'accento nella pronuncia delle parole italiane: parole piane (tipo canto) e parole tronche (tipo cantò)
  - punteggiatura
- Morfologia:
  - Nomi propri,
  - Nomi comuni regolari; numero e genere
  - Articolo determinativo e indeterminativo
  - Aggettivi a quattro uscite, accordo dell'aggettivo con il nome
  - Aggettivi possessivi
  - Aggettivi e pronomi dimostrativi (questo/quello)
  - Il verbo e i suoi elementi costitutivi; l'infinito presente, l'indicativo presente dei principali verbi regolari (es. parlare, credere e dormire) ed irregolari: andare, venire, dare, stare, fare, dovere, mettere, uscire, volere [...]; essere e avere; l'imperativo presente (2° pers. sing. e plur.)
  - Pronomi personali soggetto
  - Numerali cardinali
  - Preposizioni semplici
  - Avverbi di tempo e luogo di uso quotidiano.
  - Formule di cortesia e di contatto: buongiorno, buonasera, scusa, per favore, grazie [...]
  - Esclamazioni e interiezioni di uso frequente

### Produzione scritta (ore 20)

I risultati di apprendimento sopra riportati, riferiti al livello A1 del Quadro Comune Europeo di Riferimento per le lingue, costituiscono il riferimento del percorso formativo in quanto forniscono le coordinate linguistiche di base e contribuiscono allo sviluppo delle potenzialità comunicative orali e scritte nonché di interazione.

Nell'ambito della progettazione, il "gruppo docente" organizza la propria attività per consentire il raggiungimento dei

seguenti risultati di apprendimento, relativi alla produzione scritta, espressi in termini di competenza:

- scrivere i propri dati anagrafici, numeri e date;
- scrivere semplici espressioni e frasi isolate.

Nel progettare il percorso formativo il docente tiene presenti gli aspetti legati alla sfera personale, familiare e al proprio ambiente, nonché quelli relativi alla vita civile.

L'articolazione in conoscenze e abilità del percorso di insegnamento-apprendimento relativo al modulo produzione scritta è di seguito indicata quale orientamento per la progettazione didattica del docente in relazione alle scelte compiute nell'ambito della programmazione collegiale.

#### Conoscenze

##### Lessico e semplici frasi relativi a se stessi, famiglia e ambiente

- dati anagrafici e personali
- corpo , abbigliamento, pasti, bevande
- membri della famiglia
- luoghi del vissuto quotidiano
- luoghi della geografia locale e del proprio paese
- strumenti della comunicazione
- moduli relativi ai bisogni immediati e per richieste alla PA
- uffici pubblici (anagrafe, questura, prefettura,..)
- organismi assistenziali

##### Lessico di base e semplici frasi relativi agli aspetti principali della vita civile

##### Elementi grammaticali di base:

- Fonologia:
  - Alfabeto italiano, vocali e consonanti,
  - Pronuncia e ortografia di: <c> ([k], come in casa e [tʃ], come in cena); <ch> ([k], come in chiaro); <q> ([kw] come in quanto); <g> ([g], come in gara e [dʒ], come in giro); <gh> ([g], come in ghiotto) – Opposizione di /k/ - /tʃ/ (costa - cera); /g/ - /dʒ/ (gatto - giorno) – L'accento nella pronuncia delle parole italiane: parole piane (tipo canto) e parole tronche (tipo cantò)
  - punteggiatura
- Morfologia:
  - Nomi propri,
  - Nomi comuni regolari; numero e genere
  - Articolo determinativo e indeterminativo
  - Aggettivi a quattro uscite, accordo

#### Abilità

- Prendere nota di un messaggio molto semplice e breve relativo a se stessi, alla famiglia e all'ambiente
- Scrivere brevi note ad amici e/o familiari
- Scrivere cartoline, e-mail, ecc... con frasi semplici e isolate
- Compilare moduli relativi alla vita personale, civile e sociale
- Utilizzare in brevi messaggi scritti, relativi al vissuto quotidiano, elementari strutture linguistiche
- Produrre brevissime frasi per iscritto a carattere funzionale riferite ad aspetti della vita civile

|  |  |
|--|--|
| <p>dell'aggettivo con il nome</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>• Aggettivi possessivi</li> <li>• Aggettivi e pronomi dimostrativi (questo/quello)</li> <li>• Il verbo e i suoi elementi costitutivi; l'infinito presente, l'indicativo presente dei principali verbi regolari (es. parlare, credere e dormire) ed irregolari: andare, venire, dare, stare, fare, dovere, mettere, uscire, volere [...]; essere e avere; l'imperativo presente (2° pers. sing. e plur.)</li> <li>• Pronomi personali soggetto</li> <li>• Numerali cardinali</li> <li>• Preposizioni semplici</li> <li>• Avverbi di tempo e luogo di uso quotidiano.</li> <li>• Formule di cortesia e di contatto: buongiorno, buonasera, scusa, per favore, grazie [...]</li> <li>• Esclamazioni e interiezioni di uso frequente</li> </ul> |  |
|--|--|

## Livello A2 (Quadro Comune Europeo di Riferimento per le lingue)

Comprendere frasi isolate ed espressioni di uso frequente relative ad ambiti di immediata rilevanza (ad es. informazioni di base sulla persona e sulla famiglia, acquisti, geografia locale, lavoro). Comunicare in attività semplici e di routine che richiedono solo uno scambio di informazioni semplice e diretto su argomenti familiari e abituali. descrivere in termini semplici aspetti del proprio vissuto e del proprio ambiente ed elementi che si riferiscono a bisogni immediati.

### Ascolto (ore 15 )

I risultati di apprendimento sopra riportati, riferiti al livello A2 del Quadro Comune Europeo di Riferimento per le lingue, costituiscono il riferimento del percorso formativo in quanto forniscono le coordinate linguistiche di base e contribuiscono allo sviluppo delle potenzialità comunicative orali e scritte nonché di interazione.

Nell'ambito della progettazione, il "gruppo docente" organizza la propria attività per consentire il raggiungimento dei seguenti risultati di apprendimento, relativi all'ascolto, espressi in termini di competenza:

- comprendere quanto basta per soddisfare bisogni di tipo concreto, purché si parli lentamente e chiaramente;
- comprendere espressioni riferite ad aree di priorità immediata quali la persona, la famiglia, gli acquisti, la geografia locale e il lavoro, purché si parli lentamente e chiaramente.

Nel progettare il percorso formativo il docente tiene presenti gli aspetti relativi ai contesti di vita sociali, culturali e lavorativi, nonché quelli relativi a Cittadinanza e Costituzione.

L'articolazione in conoscenze e abilità del percorso di insegnamento-apprendimento relativo al modulo ascolto è di seguito indicata quale orientamento per la progettazione didattica del docente in relazione alle scelte compiute nell'ambito della programmazione collegiale.

#### Conoscenze

##### Espressioni e frasi relative ai contesti di vita sociali, culturali e lavorativi:

- Il lavoro: diverse tipologie di lavoro; la sicurezza sui luoghi di vita e di lavoro; Enti di tutela; ricerca attiva del lavoro: modalità e strumenti. Diritti e doveri dei lavoratori; conflitti sociali e scioperi
- Scuola: sistemi dell'istruzione e della formazione professionale
- Ambito medico-sanitario
- Servizi sociali
- Gli obblighi fiscali - Multe e sanzioni
- Banca, posta, monete, acquisti
- Eventi: ricorrenze familiari, feste e feste nazionali, incontri pubblici
- Manifestazioni sportive e culturali –

#### Abilità

- Afferrare l'essenziale in messaggi e annunci brevi, chiari e semplici riferiti agli ambiti lavorativi e alla vita sociale, lavorativa, culturale e medico-sanitaria
- Estrarre l'informazione essenziale da brevi testi registrati, che trattino di argomenti relativi alla sfera sociale, lavorativa, culturale e medico-sanitaria
- Identificare l'argomento di riferimento di una conversazione tra nativi svolta in presenza purché si parli lentamente e con chiarezza
- Comprendere l'informazione essenziale di brevi notizie audio/ video, su argomenti noti della realtà quotidiana commentati con una pronuncia lenta e chiara

|   |   |
|---|---|
| <p>Tempo libero</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>• Riti di passaggio: nascita, matrimoni e funerali</li> <li>• Fenomeni naturali</li> <li>• Mezzi di trasporto pubblici e privati - Orari - Cartellonistica stradale</li> <li>• Pluralità degli strumenti di comunicazione nella società contemporanea (radio, televisione, internet – pubblicità)</li> </ul> <ul style="list-style-type: none"> <li>• <u>Espressioni e frasi relativi alla Costituzione della Repubblica Italiana con riferimento al lavoro ai diritti e doveri ed all'organizzazione e funzionamento delle istituzioni pubbliche in Italia</u></li> </ul> <p><u>Strutture linguistiche</u></p> <ul style="list-style-type: none"> <li>• Fonologia: <ul style="list-style-type: none"> <li>• Controllo della prosodia e della pronuncia - consonanti doppie - accento</li> <li>• Ortografia: principali grafemi dell'italiano</li> </ul> </li> <li>• Morfologia <ul style="list-style-type: none"> <li>• Articoli indeterminativi</li> <li>• Verbo: passato prossimo; imperfetto il futuro semplice; principali verbi riflessivi (es. lavarsi) servili (es. potere dovere e volere ); verbi atmosferici (piove, nevica); coniugazione dei principali verbi regolari e irregolari nei tempi e nei modi indicati (essere, avere, andare, venire, dare, stare, fare, dovere, mettere, uscire, volere, togliere, venire, sapere, piacere, [...]);</li> <li>• Pronomi personali complemento (me, te lui/lei)</li> <li>• Numeri cardinali</li> <li>• Preposizioni e articolate</li> <li>• Principali avverbi di quantità e qualità- Locuzioni avverbiali</li> </ul> </li> <li>• Sintassi <ul style="list-style-type: none"> <li>• Frasi semplici e coordinate</li> </ul> </li> </ul> | <ul style="list-style-type: none"> <li>• Ascoltare e comprendere le principali norme che regolano i contesti di vita e di lavoro</li> </ul> |
|---|---|

### Letture (ore 15)

I risultati di apprendimento sopra riportati, riferiti al livello A2 del Quadro Comune Europeo di Riferimento per le lingue, costituiscono il riferimento del percorso formativo in quanto forniscono le coordinate linguistiche di base e contribuiscono allo sviluppo delle potenzialità comunicative orali e scritte nonché di interazione.

Nell'ambito della progettazione, il "gruppo docente" organizza la propria attività per consentire il raggiungimento dei

seguenti risultati di apprendimento, relativi alla lettura, espressi in termini di competenza:

- Comprendere testi brevi e semplici di contenuto familiare e di tipo concreto, formulati nel linguaggio che ricorre frequentemente nella vita di tutti i giorni e/o sul lavoro.

Nel progettare il percorso formativo il docente tiene presenti gli aspetti relativi ai contesti di vita sociali, culturali e lavorativi, nonché quelli relativi a Cittadinanza e Costituzione.

L'articolazione in conoscenze e abilità del percorso di insegnamento-apprendimento relativo al modulo lettura è di seguito indicata quale orientamento per la progettazione didattica del docente in relazione alle scelte compiute nell'ambito della programmazione collegiale.

#### Conoscenze

##### Espressioni e frasi relative ai contesti di vita sociali, culturali e lavorativi:

- Il lavoro: diverse tipologie di lavoro; la sicurezza sui luoghi di vita e di lavoro; Enti di tutela; ricerca attiva del lavoro: modalità e strumenti. Diritti e doveri dei lavoratori; conflitti sociali e scioperi
- Scuola: sistemi dell'istruzione e della formazione professionale
- Ambito medico-sanitario
- Servizi sociali
- Gli obblighi fiscali - Multe e sanzioni
- Banca, posta, monete, acquisti
- Eventi: ricorrenze familiari, feste e feste nazionali, incontri pubblici
- Manifestazioni sportive e culturali – Tempo libero
- Riti di passaggio: nascita, matrimoni e funerali
- Fenomeni naturali
- Mezzi di trasporto pubblici e privati - Orari - Cartellonistica stradale
- Pluralità degli strumenti di comunicazione nella società contemporanea (radio, televisione, internet – pubblicità)

- Espressioni e frasi relativi alla Costituzione della Repubblica Italiana con riferimento al lavoro ai diritti e doveri ed all'organizzazione e funzionamento delle istituzioni pubbliche in Italia

##### Strutture linguistiche

- Fonologia:

#### Abilità

- Leggere e comprendere semplici istruzioni relative ad apparecchi e strumenti che si usano nella vita di tutti i giorni
- Trovare informazioni specifiche e prevedibili in semplice materiale scritto di uso corrente riguardante gli ambiti di riferimento, ad esempio lettere, opuscoli, brevi articoli di cronaca, inserzioni, prospetti, cataloghi e orari
- Leggere e comprendere lettere e fax su un modello standard di uso corrente (richieste di informazioni, ordini, lettere di conferma, ecc.)
- Leggere lettere personali brevi e semplici
- Individuare informazioni specifiche in un elenco ed estrarre quella occorrente
- Leggere cartelli e avvisi d'uso corrente in luoghi pubblici (ad es. strade, ristoranti, stazioni ferroviarie) e sul posto di lavoro (ad es. indicazioni, istruzioni e avvisi di pericolo)
- Leggere e comprendere materiali e norme relativi ai diversi aspetti dell'attività lavorativa ( es. salute e sicurezza) purché siano espresse in lingua semplice

|  |  |
|--|--|
| <ul style="list-style-type: none"> <li>• Controllo della prosodia e della pronuncia - consonanti doppie - accento</li> <li>• Ortografia: principali grafemi dell'italiano</li> <li>• Morfologia <ul style="list-style-type: none"> <li>• Articoli indeterminativi</li> <li>• Verbo: passato prossimo; imperfetto il futuro semplice; principali verbi riflessivi (es. lavarsi) servili (es. potere dovere e volere ); verbi atmosferici (piove, nevica); coniugazione dei principali verbi regolari e irregolari nei tempi e nei modi indicati (essere, avere, andare, venire, dare, stare, fare, dovere, mettere, uscire, volere, togliere, venire, sapere, piacere, [...]);</li> <li>• Pronomi personali complemento (me, te lui/lei)</li> <li>• Numeri cardinali</li> <li>• Preposizioni e articolate</li> <li>• Principali avverbi di quantità e qualità- Locuzioni avverbiali</li> </ul> </li> <li>• Sintassi <ul style="list-style-type: none"> <li>• Frasi semplici e coordinate</li> </ul> </li> </ul> |  |
|--|--|

### Interazione orale e scritta (ore 20)

I risultati di apprendimento sopra riportati, riferiti al livello A2 del Quadro Comune Europeo di Riferimento per le lingue, costituiscono il riferimento del percorso formativo in quanto forniscono le coordinate linguistiche di base e contribuiscono allo sviluppo delle potenzialità comunicative orali e scritte nonché di interazione.

Nell'ambito della progettazione, il "gruppo docente" organizza la propria attività per consentire il raggiungimento dei seguenti risultati di apprendimento, relativi all'interazione, espressi in termini di competenza:

- far fronte a scambi di routine, ponendo e rispondendo a domande semplici;
- scambiare informazioni su argomenti e attività consuete riferite alla famiglia, all'ambiente, al lavoro e al tempo libero;
- scrivere brevi e semplici appunti, relativi a bisogni immediati, usando formule convenzionali.

Nel progettare il percorso formativo il docente tiene presenti gli aspetti relativi ai contesti di vita sociali, culturali e lavorativi, nonché quelli relativi a Cittadinanza e Costituzione.

L'articolazione in conoscenze e abilità del percorso di insegnamento-apprendimento relativo al modulo interazione è di seguito indicata quale orientamento per la progettazione didattica del docente in relazione alle scelte compiute nell'ambito della programmazione collegiale.

#### Conoscenze

##### Espressioni e frasi relative ai contesti di vita sociali, culturali e lavorativi:

- Il lavoro: diverse tipologie di lavoro; la sicurezza sui luoghi di vita e di lavoro; Enti di tutela; ricerca attiva del lavoro: modalità e strumenti. Diritti e doveri dei

#### Abilità

- Stabilire contatti sociali: saluti e congedi; presentazioni; ringraziamenti
- Individuare l'argomento di una discussione alla quale partecipa, purché si parli lentamente e

|   |   |
|---|---|
| <p>lavoratori; conflitti sociali e scioperi</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>• Scuola: sistemi dell'istruzione e della formazione professionale</li> <li>• Ambito medico-sanitario</li> <li>• Servizi sociali</li> <li>• Gli obblighi fiscali - Multe e sanzioni</li> <li>• Banca, posta, monete, acquisti</li> <li>• Eventi: ricorrenze familiari, feste e feste nazionali, incontri pubblici</li> <li>• Manifestazioni sportive e culturali – Tempo libero</li> <li>• Riti di passaggio: nascita, matrimoni e funerali</li> <li>• Fenomeni naturali</li> <li>• Mezzi di trasporto pubblici e privati - Orari - Cartellonistica stradale</li> <li>• Pluralità degli strumenti di comunicazione nella società contemporanea (radio, televisione, internet – pubblicità)</li> </ul> <ul style="list-style-type: none"> <li>• <u>Espressioni e frasi relativi alla Costituzione della Repubblica Italiana con riferimento al lavoro ai diritti e doveri ed all'organizzazione e funzionamento delle istituzioni pubbliche in Italia</u></li> </ul> <p><u>Strutture linguistiche</u></p> <ul style="list-style-type: none"> <li>• Fonologia: <ul style="list-style-type: none"> <li>• Controllo della prosodia e della pronuncia - consonanti doppie - accento</li> <li>• Ortografia: principali grafemi dell'italiano</li> </ul> </li> <li>• Morfologia <ul style="list-style-type: none"> <li>• Articoli indeterminativi</li> <li>• Verbo: passato prossimo; imperfetto il futuro semplice; principali verbi riflessivi (es. lavarsi) servili (es. potere dovere e volere ); verbi atmosferici (piove, nevica); coniugazione dei principali verbi regolari e irregolari nei tempi e nei modi indicati (essere, avere, andare, venire, dare, stare, fare, dovere, mettere, uscire, volere, togliere, venire, sapere, piacere, [...]);</li> <li>• Pronomi personali complemento (me, te lui/lei)</li> <li>• Numeri cardinali</li> <li>• Preposizioni e articolate</li> </ul> </li> </ul> | <p>chiaramente</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>• Partecipare a brevi conversazioni in contesti abituali su argomenti di proprio interesse in relazione agli ambiti di riferimento, a condizione di poter chiedere ripetizioni o riformulazioni</li> <li>• Esprimere accordo e disaccordo con altre persone</li> <li>• Esprimere opinioni e proposte su problemi pratici, a condizione di ricevere aiuto nella formulazione e di poter chiedere la ripetizione di punti chiave</li> <li>• Interagire anche se non in maniera indipendente sugli aspetti pratici della vita di tutti i giorni, come spostarsi, alloggiare, mangiare e fare acquisti</li> <li>• Dare e seguire semplici indicazioni e istruzioni, ad esempio spiegare come arrivare in un luogo</li> <li>• Scrivere e-mail molto semplici per ringraziare o scusarsi</li> <li>• Prendere nota di un messaggio semplice e breve, a condizione di poter chiedere di ripetere o riformulare</li> <li>• Scrivere brevi e semplici appunti e messaggi riferiti a bisogni immediati</li> <li>• Richiedere necessarie informazioni ad un ufficio pubblico e privato</li> </ul> |
|---|---|

|  |  |
|--|--|
| <ul style="list-style-type: none"> <li>• Principali avverbi di quantità e qualità-<br/>Locuzioni avverbiali</li> <li>• Sintassi</li> <li>• Frasi semplici e coordinate</li> </ul>  |  |
| <b>Produzione orale (ore15)</b>  |  |
| <p>I risultati di apprendimento sopra riportati, riferiti al livello A2 del Quadro Comune Europeo di Riferimento per le lingue, costituiscono il riferimento del percorso formativo in quanto forniscono le coordinate linguistiche di base e contribuiscono allo sviluppo delle potenzialità comunicative orali e scritte nonché di interazione.</p> <p>Nell'ambito della progettazione, il "gruppo docente" organizza la propria attività per consentire il raggiungimento dei seguenti risultati di apprendimento, relativi alla produzione orale, espressi in termini di competenza:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>• descrivere o presentare in modo semplice persone, condizioni di vita o di lavoro, compiti quotidiani;</li> <li>• usare semplici espressioni e frasi legate insieme per indicare le proprie preferenze.</li> </ul> <p>Nel progettare il percorso formativo il docente tiene presenti gli aspetti relativi ai contesti di vita sociali, culturali e lavorativi, nonché quelli relativi a Cittadinanza e Costituzione.</p> <p>L'articolazione in conoscenze e abilità del percorso di insegnamento-apprendimento relativo al modulo produzione orale è di seguito indicata quale orientamento per la progettazione didattica del docente in relazione alle scelte compiute nell'ambito della programmazione collegiale.</p> |  |
| <p>Conoscenze</p> <p><u>Espressioni e frasi relative ai contesti di vita sociali, culturali e lavorativi:</u></p> <ul style="list-style-type: none"> <li>• Il lavoro: diverse tipologie di lavoro; la sicurezza sui luoghi di vita e di lavoro; Enti di tutela; ricerca attiva del lavoro: modalità e strumenti. Diritti e doveri dei lavoratori; conflitti sociali e scioperi</li> <li>• Scuola: sistemi dell'istruzione e della formazione professionale</li> <li>• Ambito medico-sanitario</li> <li>• Servizi sociali</li> <li>• Gli obblighi fiscali - Multe e sanzioni</li> <li>• Banca, posta, monete, acquisti</li> <li>• Eventi: ricorrenze familiari, feste e feste nazionali, incontri pubblici</li> <li>• Manifestazioni sportive e culturali – Tempo libero</li> <li>• Riti di passaggio: nascita, matrimoni e funerali</li> <li>• Fenomeni naturali</li> <li>• Mezzi di trasporto pubblici e privati - Orari - Cartellonistica stradale</li> <li>• Pluralità degli strumenti di comunicazione nella società contemporanea (radio,</li> </ul>  | <p>Abilità</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>• Raccontare una storia o descrivere qualcosa elencandone semplicemente i punti in relazione agli ambiti di riferimento</li> <li>• Descrivere aspetti quotidiani del proprio ambiente (la propria famiglia, le condizioni di vita, la gente, gli oggetti, i luoghi, gli eventi, le esperienze di lavoro o di studio)</li> <li>• Usare una lingua semplice per formulare brevi asserzioni su oggetti e cose che si possiedono e operare confronti</li> <li>• Spiegare che cosa piace o non piace rispetto a un oggetto o una situazione</li> <li>• Fare annunci molto brevi, preparati in precedenza, di contenuto prevedibile e memorizzato, che risultino comprensibili ad ascoltatori disposti a prestare attenzione</li> <li>• Esporre brevemente un argomento precedentemente preparato relativo alla vita quotidiana fornendo motivazioni e spiegazioni</li> <li>• Dare brevi informazioni sulla vita sociale e civile in Italia</li> </ul> |

televisione, internet – pubblicità)

- Espressioni e frasi relativi alla Costituzione della Repubblica Italiana con riferimento al lavoro ai diritti e doveri ed all'organizzazione e funzionamento delle istituzioni pubbliche in Italia

#### Strutture linguistiche

- Fonologia:
  - Controllo della prosodia e della pronuncia - consonanti doppie - accento
  - Ortografia: principali grafemi dell'italiano
- Morfologia
  - Articoli indeterminativi
  - Verbo: passato prossimo; imperfetto il futuro semplice; principali verbi riflessivi (es. lavarsi) servili (es. potere dovere e volere ); verbi atmosferici (piove, nevica); coniugazione dei principali verbi regolari e irregolari nei tempi e nei modi indicati (essere, avere, andare, venire, dare, stare, fare, dovere, mettere, uscire, volere, togliere, venire, sapere, piacere, [...]);
  - Pronomi personali complemento (me, te lui/lei)
  - Numeri cardinali
  - Preposizioni e articolate
  - Principali avverbi di quantità e qualità- Locuzioni avverbiali
- Sintassi
  - Frasi semplici e coordinate

#### Produzione scritta (ore 15)

I risultati di apprendimento sopra riportati, riferiti al livello A2 del Quadro Comune Europeo di Riferimento per le lingue, costituiscono il riferimento del percorso formativo in quanto forniscono le coordinate linguistiche di base e contribuiscono allo sviluppo delle potenzialità comunicative orali e scritte nonché di interazione.

Nell'ambito della progettazione, il "gruppo docente" organizza la propria attività per consentire il raggiungimento dei seguenti risultati di apprendimento, relativi alla produzione scritta, espressi in termini di competenza:

- scrivere una serie di elementari espressioni e frasi legate da semplici connettivi quali "e", "ma", "perché" relativi a contesti di vita sociali, culturali e lavorativi;
- scrivere una semplice lettera personale su argomenti e attività consuete riferite alla famiglia, all'ambiente, al lavoro e al tempo libero.

Nel progettare il percorso formativo il docente tiene presenti gli aspetti relativi ai contesti di vita sociali, culturali e lavorativi, nonché quelli relativi a Cittadinanza e Costituzione.

L'articolazione in conoscenze e abilità del percorso di insegnamento-apprendimento relativo al modulo produzione scritta è di seguito indicata quale orientamento per la progettazione didattica del docente in relazione alle scelte compiute nell'ambito della programmazione collegiale.

|   |  |
|---|--|
| <p>Conoscenze</p> <p><u>Espressioni e frasi relative ai contesti di vita sociali, culturali e lavorativi:</u></p> <ul style="list-style-type: none"> <li>• Il lavoro: diverse tipologie di lavoro; la sicurezza sui luoghi di vita e di lavoro; Enti di tutela; ricerca attiva del lavoro: modalità e strumenti. Diritti e doveri dei lavoratori; conflitti sociali e scioperi</li> <li>• Scuola: sistemi dell'istruzione e della formazione professionale</li> <li>• Ambito medico-sanitario</li> <li>• Servizi sociali</li> <li>• Gli obblighi fiscali - Multe e sanzioni</li> <li>• Banca, posta, monete, acquisti</li> <li>• Eventi: ricorrenze familiari, feste e feste nazionali, incontri pubblici</li> <li>• Manifestazioni sportive e culturali – Tempo libero</li> <li>• Riti di passaggio: nascita, matrimoni e funerali</li> <li>• Fenomeni naturali</li> <li>• Mezzi di trasporto pubblici e privati - Orari - Cartellonistica stradale</li> <li>• Pluralità degli strumenti di comunicazione nella società contemporanea (radio, televisione, internet – pubblicità)</li> </ul> <p>• <u>Espressioni e frasi relativi alla Costituzione della Repubblica Italiana con riferimento al lavoro ai diritti e doveri ed all'organizzazione e funzionamento delle istituzioni pubbliche in Italia</u></p> <p><u>Strutture linguistiche</u></p> <ul style="list-style-type: none"> <li>• Fonologia: <ul style="list-style-type: none"> <li>• Controllo della prosodia e della pronuncia - consonanti doppie - accento</li> <li>• Ortografia: principali grafemi dell'italiano</li> </ul> </li> <li>• Morfologia <ul style="list-style-type: none"> <li>• Articoli indeterminativi</li> <li>• Verbo: passato prossimo; imperfetto il futuro semplice; principali verbi riflessivi</li> </ul> </li> </ul> | <p>Abilità</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>• Scrivere frasi relative ad aspetti quotidiani del proprio ambiente, ad esempio la gente, i luoghi, un'esperienza di lavoro o di studio</li> <li>• Descrivere molto brevemente e in modo elementare avvenimenti, attività svolte ed esperienze personali</li> <li>• Produrre semplici lettere su argomenti relativi agli ambiti di riferimento</li> <li>• Chiedere per iscritto informazioni e chiarimenti a enti e istituzioni pubbliche e private, utilizzando espressioni semplici e di uso frequente</li> </ul> |
|---|--|

|   |  |
|---|--|
| <p>(es. lavarsi) servili (es. potere dovere e volere ); verbi atmosferici (piove, nevica); coniugazione dei principali verbi regolari e irregolari nei tempi e nei modi indicati (essere, avere, andare, venire, dare, stare, fare, dovere, mettere, uscire, volere, togliere, venire, sapere, piacere, [...]);</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>• Pronomi personali complemento (me, te lui/lei)</li> <li>• Numeri cardinali</li> <li>• Preposizioni e articolate</li> <li>• Principali avverbi di quantità e qualità-<br/>Locuzioni avverbiali</li> </ul> <ul style="list-style-type: none"> <li>• Sintassi <ul style="list-style-type: none"> <li>• Frasi semplici e coordinate</li> </ul> </li> </ul> |  |
|---|--|

Per agevolare il riconoscimento da parte delle Prefetture dei titoli, certificati ed attestazioni rilasciati ad esito dei corsi di lingua italiana dalle citate istituzioni scolastiche, nella riunione del Tavolo congiunto, (di cui all'Accordo-Quadro citato in Premessa), tenutasi lo scorso 4 marzo 2011, si è convenuto di utilizzare l'allegato schema, già recepito dal Ministero dell'Interno e trasmesso agli UUSSRR, alle Sovrintendenze e alle Intendenze con nota del MIUR n.2362 del 16 giugno 2011. Pertanto, in attesa dell'approvazione definitiva dello schema di regolamento, di cui all'art. 64, comma 4, lett. f), le istituzioni scolastiche, sedi di centri territoriali permanenti, potranno, visto anche quanto previsto dalla C.M. 46/2011 ("Certificazione delle Competenze"), utilizzare il citato schema per il rilascio del titolo attestante il raggiungimento di un livello di conoscenza della lingua italiana di grado non inferiore al livello A2 del Quadro comune di riferimento europeo per la conoscenza delle lingue, ai fini di quanto dettato dall'art. 4 comma 1) lett. b) del DM 4 giugno 2010.

**SCHEMA**

**MINISTERO DELL'ISTRUZIONE  
DELL'UNIVERSITÀ E DELLA RICERCA  
(DENOMINAZIONE DELL'ISTITUZIONE SCOLASTICA)  
ATTESTATO DI CONOSCENZA DELLA LINGUA ITALIANA**

N°.....

**IL DIRIGENTE SCOLASTICO**

VISTA l'O.M. 455/1997;  
VISTO il comma 2-bis dell'art. 9 del D. Lgs. 25 luglio 1998, n. 286 introdotto dall'art. 1 comma 22 lettera f) della Legge 94/2009;  
VISTO il Decreto del Presidente della Repubblica 8 Marzo 1999, n. 275;  
VISTO l'art. 1 comma 632 della Legge 27 dicembre 2006, n. 296 e successive modifiche e integrazioni;  
VISTO il regolamento emanato dal Ministro dell'Istruzione, Università e Ricerca (ex Ministro della Pubblica Istruzione) con decreto 22 agosto 2007, n. 139;  
VISTO il comma 1 lettera b) dell'art. 4 del D.M. 4 giugno 2010;  
VISTA la Raccomandazione del Parlamento europeo e del Consiglio del 18 dicembre 2006 relativa alle competenze chiave per l'apprendimento permanente;  
VISTO il Quadro Comune di riferimento europeo per la conoscenza delle lingue approvato dal Consiglio d'Europa;  
VISTA la richiesta dell'interessato/a;  
VISTI gli atti di ufficio;

**attesta**

che Cognome..... Nome.....

Data di nascita..... Luogo di nascita..... (Città, Provincia o Stato)

al termine della frequenza del corso di conoscenza della lingua italiana come "lingua seconda", organizzato da questo Istituto ha raggiunto un livello di conoscenza della Lingua Italiana pari al livello A2 del QCER – Quadro Comune di Riferimento Europeo per le lingue approvato dal Consiglio d'Europa.

Luogo e data  
.....

**IL DIRIGENTE SCOLASTICO**  
.....

Fermo restando quanto riportato in apertura, le istituzioni scolastiche, sedi di centri territoriali permanenti, potranno, visto anche quanto previsto dalla C.M. 46/2011 ("Certificazione delle Competenze"), integrare il succitato schema con i seguenti ulteriori attestati.



ISTITUTO COMPRENSIVO STATALE "BBBB. PPPPPP. VVVVVV" MIIA999999T  
SCUOLA DELL'INFANZIA – PRIMARIA – SECONDARIA DI PRIMO GRADO  
CENTRO TERRITORIALE PERMANENTE PER L'EDUCAZIONE DEGLI ADULTI  
Direzione – Segreteria: Via ....., - .....  
Telef. .... - fax ..... - .....@..... - CF 0000000000

Si attesta che NOME e COGNOME nato/a il DATA DI NASCITA a CITTÁ (PROVINCIA O STATO) ha seguito il corso ITALIANO L2 e ha acquisito le seguenti competenze relative al livello A1:

#### Ascolto

- comprendere istruzioni che vengono impartite purché si parli lentamente e chiaramente
- comprendere un discorso pronunciato molto lentamente e articolato con grande precisione, che contenga lunghe pause per permettere di assimilarne il senso

#### Lettura

- comprendere testi molto brevi e semplici, cogliendo nomi conosciuti, parole ed espressioni familiari ed eventualmente rileggendo

#### Interazione orale e scritta

- porre e rispondere a semplici domande relative a se stessi, alle azioni quotidiane e ai luoghi dove si vive
- utilizzare in uno scambio comunicativo numeri, quantità, costi, orari
- compilare un semplice modulo con i propri dati anagrafici

#### Produzione orale

- descrivere se stessi, le azioni quotidiane e i luoghi dove si vive
- formulare espressioni semplici, prevalentemente isolate, su persone e luoghi

#### Produzione scritta

- scrivere i propri dati anagrafici, numeri e date
- scrivere semplici espressioni e frasi isolate.

.....

IL DIRIGENTE SCOLASTICO

---



ISTITUTO COMPRENSIVO STATALE "BBBB. PPPPPP. VVVVVV" MIA99999T  
SCUOLA DELL'INFANZIA – PRIMARIA – SECONDARIA DI PRIMO GRADO  
CENTRO TERRITORIALE PERMANENTE PER L'EDUCAZIONE DEGLI ADULTI  
Direzione – Segreteria: Via ..... – .....  
Telef. .... – fax ..... – .....@..... - CF 0000000000

Si attesta che NOME e COGNOME nato/a il DATA DI NASCITA a CITTÁ (PROVINCIA O STATO)  
ha seguito il corso ITALIANO L2 ed ha acquisito le seguenti competenze relative al livello A2:

#### Ascolto

- comprendere quanto basta per soddisfare bisogni di tipo concreto, purché si parli lentamente e chiaramente
- comprendere espressioni riferite ad aree di priorità immediata quali la persona, la famiglia, gli acquisti, la geografia locale e il lavoro, purché si parli lentamente e chiaramente

#### Letture

- comprendere testi brevi e semplici di contenuto familiare e di tipo concreto, formulati nel linguaggio che ricorre frequentemente nella vita di tutti i giorni e/o sul lavoro

#### Interazione orale e scritta

- far fronte a scambi di routine, ponendo e rispondendo a domande semplici
- scambiare informazioni su argomenti e attività consuete riferite alla famiglia, all'ambiente, al lavoro e al tempo libero
- scrivere brevi e semplici appunti, relativi a bisogni immediati, usando formule convenzionali

#### Produzione orale

- descrivere o presentare in modo semplice persone, condizioni di vita o di lavoro, compiti quotidiani
- usare semplici espressioni e frasi legate insieme per indicare le proprie preferenze

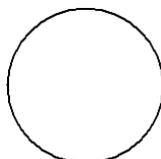
#### Produzione scritta

- scrivere una serie di elementari espressioni e frasi legate da semplici connettivi quali "e", "ma", "perché" relativi a contesti di vita sociali, culturali e lavorativi
- scrivere una semplice lettera personale su argomenti e attività consuete riferite alla famiglia, all'ambiente, al lavoro e al tempo libero

.....

IL DIRIGENTE SCOLASTICO

---





*Ministero dell'Istruzione dell'Università della Ricerca*

***Linee guida  
per l'accoglienza e l'integrazione degli alunni stranieri***

Febbraio 2014

## SOMMARIO

|  |          |
|--|----------|
| <b>Premessa</b> .....  | <b>3</b> |
| <b>I parte - Il contesto</b> .....   | <b>3</b> |
| 1. Scuola multiculturale o scuola internazionale?.....   | 3        |
| 2. Chi sono gli alunni di origine straniera.....   | 4        |
| 3. Le scelte nella scuola degli adolescenti e il passaggio all'università.....                   | 7        |
| 4. La cittadinanza.....  | 7        |
| <b>II parte – Indicazioni operative</b> .....  | <b>9</b> |
| 1. La distribuzione nelle scuole degli alunni stranieri .....                                    | 9        |
| 2. L'accoglienza.....  | 9        |
| 2.1. L'iscrizione.....   | 9        |
| - L'iscrizione a inizio anno scolastico.....   | 9        |
| - L'iscrizione in corso d'anno.....  | 10       |
| 2.2. La documentazione.....  | 10       |
| - Permesso di soggiorno e documenti anagrafici .....   | 10       |
| - Documenti sanitari.....  | 10       |
| - Documenti scolastici.....  | 11       |
| 2.3. La gestione delle iscrizioni .....  | 11       |
| - Il ruolo degli Uffici Scolastici Regionali.....  | 11       |
| 3. Il coinvolgimento e la partecipazione delle famiglie.....                                     | 12       |
| 4. La valutazione.....   | 12       |
| 4.1. Gli esami.....  | 13       |
| 5. L'orientamento.....   | 14       |
| 5.1. Contrastare i ritardi scolastici .....  | 15       |
| 6. L'insegnamento dell'italiano come lingua seconda.....   | 16       |
| 6.1. Attività per gli alunni neo-arrivati .....  | 17       |
| 6.2. Le fasi .....   | 17       |
| 6.3. Il plurilinguismo.....  | 18       |
| - Come valorizzare la diversità linguistica.....   | 19       |
| 7. Le scuole a forte presenza di alunni stranieri.....   | 20       |
| 8. La formazione del personale scolastico .....  | 21       |
| 8.1. Formazione iniziale del personale docente .....   | 21       |
| 8.2. Formazione in ingresso e formazione in servizio del personale.....                          | 21       |
| 9. L'istruzione degli adulti.....  | 22       |
| 9.1. Permesso di soggiorno e conoscenza della lingua italiana.....                               | 22       |
| 9.2. Il Portale Integrazione Migranti.....   | 23       |
| 9.3. Programmi di istruzione e formazione nei paesi d'origine dei cittadini extracomunitari..... | 23       |

## Premessa

Nel 2006, con circolare ministeriale n. 24 del 1° marzo, il Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca emanava le *Linee guida per l'accoglienza e l'integrazione degli alunni stranieri* con l'obiettivo di presentare un insieme di orientamenti condivisi sul piano culturale ed educativo e di dare suggerimenti di carattere organizzativo e didattico al fine di favorire l'integrazione e la riuscita scolastica e formativa degli alunni stranieri. Le *Linee guida* del 2006 sono state un riferimento importante ma, a distanza di quasi dieci anni, è necessaria una riconsiderazione della realtà del mondo dei migranti, che si configura oggi assai complesso sia numericamente che per varietà di provenienza e di culture, sempre nell'ottica di una via interculturale all'integrazione. Sono poi intervenute novità normative, nuove esigenze e richieste di indirizzo provenienti da quanti lavorano nella scuola e dalla società e che derivano soprattutto dalla ricchissima e proficua esperienza delle nostre scuole autonome che hanno disegnato il modello italiano di integrazione in questi anni.

Questo documento rappresenta perciò uno strumento di lavoro per dirigenti scolastici, insegnanti, genitori, operatori delle associazioni, a cui spetta il compito di individuare le modalità con le quali affrontare ciascuna situazione nella consapevolezza che lo studente di origini straniere può costituire un'occasione per ripensare e rinnovare l'azione didattica a vantaggio di tutti, un'occasione di cambiamento per tutta la scuola.

## I parte - Il contesto

### 1. Scuola multiculturale o scuola internazionale?

I minori stranieri, come quelli italiani, sono innanzitutto persone e, in quanto tali, titolari di diritti e doveri che prescindono dalla loro origine nazionale.

La Dichiarazione Universale dei Diritti Umani del 1948, infatti, all'art. 2 afferma che: "Ad ogni individuo spettano tutti i diritti e tutte le libertà enunciate nella presente Dichiarazione, senza distinzione alcuna per ragioni di razza, di colore, di sesso, di lingua, di opinione politica o di altro genere, di origine nazionale o sociale, di ricchezza, di nascita o di altra condizione."; principi confermati dalla Convenzione sui diritti dell'infanzia del 1989, ratificata dall'Italia nel 1991. Si tratta di Dichiarazioni che l'Italia ha fatto proprie, le quali valgono sul nostro territorio e costituiscono un punto fermo per le politiche e gli interventi che sono rivolti o che coinvolgono bambini, ragazzi, adolescenti provenienti da tutto il mondo che vivono da noi.

È giusto oggi riconoscere la coerenza nel tempo e il successo del nostro modello di integrazione che si è costruito nel tempo, sulla base del diritto e del riconoscimento delle buone pratiche di scuole inclusive.

La tutela del diritto di accesso a scuola del minore straniero trova la sua fonte normativa nella legge sull'immigrazione n. 40 del 6 marzo 1998 e nel decreto legislativo n. 286 del 25 luglio 1998 "Testo unico delle disposizioni concernenti la disciplina dell'immigrazione e norme sulla condizione dello straniero" che riunisce e coordina gli interventi in favore dell'accoglienza e integrazione degli immigrati, ponendo particolare attenzione all'integrazione scolastica. La legge n. 189 del 30 luglio 2002 ha confermato le procedure di accoglienza degli alunni stranieri a scuola.

Il quadro normativo, imperniato sull'autonomia delle istituzioni scolastiche, regolata dal DPR n. 275/99, ha consentito e consente di affrontare tutti gli aspetti connessi con l'integrazione degli stranieri, con soluzioni flessibili adattate al particolare contesto in cui opera ciascuna scuola.

La legge di riforma dell'ordinamento scolastico, n. 53/2003, contiene poi elementi idonei allo sviluppo delle potenzialità di tutti gli allievi attraverso la personalizzazione dei piani di studio per la costruzione di percorsi educativi e didattici adeguati a ciascuno studente.

Il documento *La via italiana per la scuola interculturale e l'integrazione degli alunni stranieri* (ottobre 2007) redatto dall'Osservatorio nazionale istituito dal Ministero della pubblica istruzione nel dicembre 2006, definisce i principi e le azioni fondamentali di un possibile "modello" italiano.

Così l'educazione interculturale costituisce lo sfondo da cui prende avvio la specificità di percorsi formativi rivolti ad alunni stranieri, nel contesto di attività che devono connotare l'azione educativa nei confronti di tutti. La scuola infatti è un luogo centrale per la costruzione e condivisione di regole comuni, in quanto può agire attivando una pratica di vita quotidiana che si richiami al rispetto delle forme democratiche di convivenza e, soprattutto, può trasmettere i saperi indispensabili alla formazione della cittadinanza attiva. Infatti l'educazione interculturale rifiuta sia la logica dell'assimilazione, sia quella di una convivenza tra comunità etniche chiuse ed è orientata a favorire il confronto, il dialogo, il reciproco riconoscimento e arricchimento delle persone nel rispetto delle diverse identità ed appartenenze e delle pluralità di esperienze spesso multidimensionali di ciascuno, italiano e non.

Il documento *Indicazioni nazionali per il curricolo della scuola dell'infanzia e del primo ciclo d'istruzione*, del novembre 2012, conferma la scelta dell'educazione interculturale: "una molteplicità di lingue e culture sono entrate nella scuola. L'interculturale è già oggi il modello che permette a tutti i bambini e ragazzi il riconoscimento reciproco e dell'identità di ciascuno. A centoinquanta anni dall'Unità l'italiano è diventata la lingua comune di chi nasce e cresce in Italia...".

Il successo di questo approccio è oggi pienamente attestato. Secondo una recente indagine della Commissione europea, condotta da Eurydice, *L'Integrazione scolastica dei bambini immigrati in Europa* (Bruxelles, 2009) la maggior parte dei Paesi ha introdotto varie misure di sostegno per aiutare gli alunni e le famiglie immigrate; in particolare nel campo dell'apprendimento della lingua del paese ospite.

Sui risultati delle strategie di integrazione scolastica degli alunni di origine straniera si è prodotta negli ultimi anni una vasta letteratura, basata anche su indagini comparative internazionali come OCSE-PISA e sulle rilevazioni nazionali dei risultati di apprendimento condotte dai sistemi di valutazione. Le criticità che emergono costituiscono un quadro di riferimento essenziale per l'adozione delle misure specifiche. Ma va anche sottolineato che, nel confronto internazionale, il nostro sistema di istruzione mostra una progressiva capacità di integrazione dei bambini e ragazzi non italiani.

## ***2. Chi sono gli alunni di origine straniera***

La presenza di alunni stranieri è un dato strutturale e riguarda tutti i livelli del sistema scolastico. Essa ha avuto, nel nostro Paese, un fortissimo tasso di crescita, da 100 a oltre 800 mila alunni nell'arco di dieci anni, anche se il tasso di crescita, intorno a 60-70.000 unità all'anno, sta subendo un rallentamento. La trasformazione più significativa, e con più incidenza sui percorsi formativi, riguarda il forte aumento degli alunni con cittadinanza non italiana nati in Italia, in modo particolare nella scuola dell'infanzia, nella primaria e secondaria di primo grado. Si riduce invece il numero dei neo-arrivati.

La necessità di approfondire i fenomeni legati ai processi di immigrazione ha fatto sì che a partire dall'anno 2007-2008 il sistema informativo del Ministero dell'Istruzione iniziasse a rilevare il dato sugli alunni stranieri nati in Italia e sugli alunni stranieri di recente immigrazione, entrati nel sistema scolastico italiano nell'ultimo anno. Gli alunni nati in Italia e i neo arrivati sono, per

certi aspetti, due lati opposti del "pianeta" alunni stranieri. L'esperienza scolastica di uno studente che è stato scolarizzato esclusivamente nelle scuole italiane è senza dubbio diversa da quella di un alunno appena arrivato in Italia, soprattutto se adolescente, senza conoscenza della lingua italiana e delle regole, del funzionamento delle scuole, degli stili di insegnamento, a volte molto diversi da quelli del Paese di provenienza.

Per gli studenti stranieri nati in Italia l'ostacolo linguistico, che rappresenta uno dei problemi maggiori per l'inserimento in una classe e per il percorso di apprendimento nei primi anni, è quasi sempre superato, anche se per diverse ragioni non assicura uno sviluppo automatico delle competenze linguistiche necessarie al proseguimento degli studi nel secondo ciclo.

Contemporaneamente, l'esperienza di questi anni ha messo in evidenza la necessità di prestare attenzione a nuove tipologie di studenti con problematiche interculturali e di integrazione, anche se forniti di cittadinanza italiana.

Il quadro complessivo dei gruppi cui si riferiscono le presenti linee guida potrebbe allora ampliarsi e articolarsi maggiormente.

Vediamo in dettaglio alcune locuzioni che indicano particolari situazioni.

***Alunni con cittadinanza non italiana.*** Sono gli alunni che, anche se nati in Italia, hanno entrambi i genitori di nazionalità non italiana. Una simile definizione ha rilevanza dal punto di vista burocratico e procedurale, visto che a questa tipologia di alunni devono essere applicate le norme previste dalla normativa sui cittadini stranieri residenti nel nostro Paese. Dal punto di vista didattico, tuttavia, è più rilevante operare ulteriori distinzioni.

***Alunni con ambiente familiare non italofono.*** Alunni che vivono in un ambiente familiare nel quale i genitori, a prescindere dal fatto che usino o meno l'italiano per parlare con i figli, generalmente possiedono in questa lingua competenze limitate, che non garantiscono un sostegno adeguato nel percorso di acquisizione delle abilità di scrittura e di lettura (importantissime nello sviluppo dell'italiano per lo studio) e che alimentano un sentimento più o meno latente di "insicurezza linguistica".

Bisogna sottolineare, però, che questi alunni sono spesso estremamente competenti, e talvolta alfabetizzati, nella lingua d'origine della famiglia perché hanno frequentato la scuola nel Paese d'origine, o perché studiano la lingua con l'aiuto dei genitori o di associazioni gestite all'interno di ciascuna comunità. Queste competenze vanno tenute in grande considerazione perché aiutano a combattere l'insicurezza linguistica e agevolano considerevolmente i processi cognitivi legati all'acquisizione dei meccanismi di letto-scrittura in italiano.

***Minori non accompagnati.*** Alunni provenienti da altri Paesi che si trovano per qualsiasi ragione nel territorio dello Stato privi di assistenza e rappresentanza da parte dei genitori o di altri adulti legalmente responsabili. Per questi alunni, la legge prevede norme specifiche (vedi più avanti). Anche quando, a seguito di procedure di accoglienza o di affido, essi vengono stabilmente accolti nel percorso scolastico. Per il loro inserimento si dovrà tenere conto che, a causa delle pregresse esperienze di deprivazione e di abbandono, anche le competenze nella lingua d'origine – oltre a quelle in italiano – potranno risultare fortemente limitate rispetto all'età anagrafica dell'alunno, rendendo necessaria l'adozione di strategie compensative personalizzate.

***Alunni figli di coppie miste.*** Le coppie miste sono in aumento, segno di un processo di integrazione che si sta consolidando. Dunque sono in aumento gli alunni con uno dei genitori di origine straniera. Differiscono dal gruppo precedente per due aspetti rilevanti: hanno cittadinanza italiana (perché la acquisiscono dal genitore italiano) e le loro competenze nella lingua italiana sono efficacemente sostenute dalla vicinanza di un genitore che, di solito, è stato scolarizzato in Italia.

Questa particolare circostanza influisce positivamente sulla sicurezza linguistica del bambino, sul suo inserimento scolastico e sul processo di acquisizione della lingua per lo studio. Spesso il genitore straniero utilizza con il figlio la propria lingua d'origine, eventualmente stimolandolo ad apprenderla anche in forma scritta. Il bilinguismo che ne deriva può risultare molto proficuo, sia sul piano cognitivo, sia sul piano affettivo ed emotivo.

*Alunni arrivati per adozione internazionale.* I bisogni educativi e didattici degli alunni adottati di origine straniera sono diversi da quelli che sono in Italia con le loro famiglie. D'altra parte, accade spesso che questi alunni risultino al contrario "invisibili" all'interno delle classi, perché sono cittadini italiani a tutti gli effetti, spesso sono giunti in Italia nella prima infanzia e sono cresciuti in un ambiente familiare totalmente italofono.

Per l'inserimento scolastico di questi alunni sono da prevedere interventi specifici, che prevedano percorsi personalizzati, sia in considerazione di eventuali pregresse esperienze di deprivazione e abbandono, sia per consolidare l'autostima e la fiducia nelle proprie capacità di apprendimento.

*Alunni rom, sinti e caminanti.* Sono i tre principali gruppi di origine nomade, ma spesso oggi non nomadi, presenti in Italia, al cui interno sono presenti molteplici differenze di lingua, religione, costumi. Una parte di essi proviene dai paesi dell'Est Europa, anche da paesi membri dell'UE, spesso di recente immigrazione e non possiede la cittadinanza italiana. Un'altra parte appartiene invece a famiglie residenti in Italia da molto tempo ed ha cittadinanza italiana, spesso da molte generazioni.

La partecipazione di questi alunni alla vita della scuola non è un fatto scontato. Si riscontra ancora un elevatissimo tasso di evasione scolastica e di frequenza irregolare. Non bisogna però ritenere che questi comportamenti derivino esclusivamente da un rifiuto ad integrarsi: accanto a fattori di oggettiva deprivazione socio-economica, vi è infatti una fondamentale resistenza psicologica verso un processo – quello della scolarizzazione – percepito come un'imposizione e una minaccia alla propria identità culturale, cui si associano, d'altra parte, consuetudini sociali e linguistiche profondamente diverse dalle nostre. Basti pensare al fatto, fondamentale, che il romaní - la lingua delle popolazioni nomadi - è un idioma tradizionalmente non scritto, usato per l'interazione "faccia a faccia" e per la codificazione di una ricchissima ed elaborata tradizione orale del sapere di queste comunità. I bambini rom sono quindi abituati ad imparare interagendo direttamente, in modo personale e concreto, con i membri della propria comunità, e per questo appaiono poco inclini a prestare attenzione al discorso, anonimo ed astratto, rivolto dall'insegnante all'intera classe.

Lavorare con alunni e famiglie rom, sinti e caminanti richiede molta flessibilità e disponibilità ad impostare percorsi di apprendimento specifici e personalizzati, che tengano conto del retroterra culturale di queste popolazioni. Una lunga esperienza delle scuole ha consolidato molte buone pratiche con tale approccio.

*Studenti universitari con cittadinanza straniera.* Benché le Università italiane ospitino una bassa percentuale di studenti stranieri (3,8% del totale degli iscritti nell'anno accademico 2011/2012) rispetto ad altri Paesi, è importante ricordare che questa fascia di popolazione studentesca è in progressivo aumento.

Fino a dieci anni fa, essa era costituita interamente da giovani formati all'estero e desiderosi di acquisire un titolo accademico in Italia. Oggi, accanto agli studenti stranieri che continuano ad arrivare per questo motivo, soprattutto dalla Cina, si osservano anche ragazzi nati in Italia da genitori stranieri, albanesi e rumeni soprattutto (le cosiddette "seconde generazioni"), giovani dell'area mediterranea, ecc. Questo fenomeno potrà costituire, come è avvenuto in passato per

molti altri Paesi di più antica immigrazione (p.es. l'Australia o la Germania) un potente vettore di internazionalizzazione per il nostro sistema universitario. La crescita di accordi bilaterali e multilaterali rafforza tale prospettiva, entro un *trend* di globalizzazione del sapere.

### **3. Le scelte nella scuola degli adolescenti e il passaggio all'università**

Tra le novità di maggiore importanza c'è lo sviluppo della scolarizzazione nel secondo ciclo. L'accesso degli studenti stranieri alla scuola secondaria di secondo grado è diventato consistente solo nell'ultimo decennio, in correlazione con la progressiva stabilizzazione di gran parte della popolazione immigrata e con il progressivo passaggio al successivo grado di istruzione degli alunni non italiani che avevano frequentato le nostre scuole di base.

Ci sono alcune specificità della scolarizzazione straniera nel secondo ciclo dell'istruzione che meritano di essere attentamente considerate.

La prima riguarda il rapporto tra nati in Italia e nati all'estero. Se nella scuola dell'infanzia e nella primaria la quota dei nati in Italia sul totale degli iscritti stranieri è ormai largamente maggioritaria, nella secondaria di primo grado si avvicina a un terzo e in quella di secondo grado è invece ancora nettamente minoritaria. Considerato lo svantaggio relativo - in termini di ritardi, ripetenze e *performance* scolastiche - dei nati all'estero rispetto ai nati in Italia, è evidente che è il secondo ciclo di istruzione quello in cui, al momento e per un tempo prevedibilmente non brevissimo, si addensano le maggiori criticità. Nella scuola secondaria di secondo grado è quindi della massima importanza assicurare una migliore efficacia alle strategie di prevenzione dell'insuccesso e della dispersione scolastica e formativa. Le spiccate differenze, inoltre, tra gli studenti italiani e quelli di origine straniera in ordine alla scelta dei percorsi di studio successivi alla scuola secondaria di primo grado suggeriscono di migliorare i processi di orientamento, al duplice fine di scongiurare sia il rischio del non proseguimento nel secondo ciclo, sia quello di scelte di percorso e di indirizzo determinate più dalla condizione socio-economica che dalle capacità e dalle vocazioni effettive degli studenti. Si tratta di priorità che, derivando in primo luogo dal profilo universalistico della normativa sul diritto a pari opportunità educative di tutti i giovani presenti nel territorio nazionale, guardano anche alla necessità di evitare il sedimentarsi di stratificazioni e contraddizioni sociali potenzialmente problematiche per il futuro del Paese. Gli studenti stranieri adolescenti, nelle nostre scuole superiori e, in misura molto minore, nei corsi universitari, sono l'indiscutibile segnale di un'immigrazione che, stabilizzandosi, punta sempre di più sull'istruzione come ascensore sociale per i propri giovani. Ma proprio questa premessa deve spingere il nostro sistema ad attivare ogni strategia atta a evitare difficoltà e delusioni diffuse, e dunque l'impossibilità di una piena integrazione, che possono generare sentimenti negativi nei confronti del Paese in cui le famiglie hanno scelto di vivere.

### **4. La cittadinanza**

I dati sugli studenti stranieri nati in Italia e il loro progressivo aumento possono fornire un utile contributo per affrontare una delle questioni oggi maggiormente in discussione in tema di immigrazione: la riforma della normativa sull'acquisizione della cittadinanza. La legge sulla cittadinanza, datata 1992, è ritenuta da più parti non adeguata all'odierna realtà migratoria. Essa pone la cittadinanza come traguardo troppo lontano per chi arriva in Italia ma soprattutto per chi vi nasce, cresce, studia, dovendo aspettare la maggiore età per ottenerla. L'acquisizione della cittadinanza riguarda tutti gli immigrati ma assume particolare rilievo per i minori nati in Italia da genitori stranieri. Anche alla luce di questa realtà da più parti si propone di modificare la normativa sulla cittadinanza.

Con il termine Cittadinanza si vuole indicare non solo lo status formale di cittadino ma anche la capacità di sentirsi cittadini attivi, in grado di esercitare i diritti e di rispettare i doveri della società di cui si fa parte e di partecipare a pieno titolo al suo sviluppo. In tale prospettiva lo studio della Costituzione permette non solo di conoscere il Documento fondamentale della nostra democrazia ma anche di fornire una mappa di valori indispensabile per esercitare la cittadinanza da parte di chi ha scelto di vivere stabilmente in Italia.

Nel 2008, con la legge 169, fu introdotto il nuovo insegnamento "*Cittadinanza e Costituzione*". Inizialmente si individuò in esso una disciplina autonoma, valutabile e certificabile. Successivamente, in considerazione della connotazione non strettamente disciplinare dei suoi contenuti, *Cittadinanza e Costituzione* è stata diffusamente interpretata come area trasversale della quale devono farsi carico tutti i docenti salvo una specifica responsabilità del docente di storia per quanto riguarda l'insegnamento della Costituzione<sup>1</sup>.

In questa prospettiva, l'impegno delle scuole di sviluppare i valori e i contenuti della cittadinanza si inserisce nel più ampio contesto delle cittadinanza europea e delle normative internazionali sui diritti umani e dell'infanzia. Così l'educazione interculturale coinvolge tutti gli studenti, italiani e non, e viene ricondotta all'acquisizione di valori, conoscenze e competenze necessari non solo per la convivenza democratica, ma anche per un inserimento attivo nel mondo del lavoro, della cultura, dell'impegno sociale.

---

<sup>1</sup> Sul sito <http://www.indire.it/cittadinanzaecostituzione/index.php> sono raccolte le iniziative di formazione dei docenti per l'insegnamento di Cittadinanza e Costituzione, i progetti sviluppati dalle scuole con la documentazione delle esperienze più significative

## Il parte – Indicazioni operative

### 1. La distribuzione nelle scuole degli alunni stranieri

In presenza di fenomeni di concentrazione di studenti con cittadinanza straniera, si ritiene proficua un'equilibrata distribuzione delle iscrizioni attraverso un'intesa tra scuole, organizzate in reti di scuole, e una collaborazione mirata con gli enti locali, avendo come riferimento normativo l'art. 7 del DPR. 275/1999.

La costruzione di reti, associazioni e coordinamenti è rilevante non solo ai fini della distribuzione, ma più in generale per la costruzione di un'offerta formativa che riduca le disuguaglianze e i rischi di esclusione sociale per tutti.

Nell'ambito delle singole scuole, l'orientamento più diffuso è quello di favorire l'eterogeneità delle cittadinanze nella composizione delle classi, piuttosto che formare classi omogenee per provenienza territoriale o religiosa degli stranieri.

Specifiche esigenze didattiche possono richiedere la formazione temporanea di gruppi omogenei. È importante che in ciascuna fase ci sia il coinvolgimento dei genitori e delle famiglie, sia italiane che straniere, anche in forma associata, al fine di promuovere scelte consapevoli e responsabili, ed è consigliato l'utilizzo di strategie di gestione delle differenze entro un approccio ispirato all'incontro, al reciproco riconoscimento e alla progressiva integrazione.

### 2. L'accoglienza

Con il termine "accoglienza" ci si riferisce all'insieme degli adempimenti e dei provvedimenti attraverso i quali viene formalizzato il rapporto dell'alunno e della sua famiglia con la realtà scolastica.

#### 2.1 L'iscrizione

L'iscrizione costituisce per tutte le famiglie, sia italiane che straniere, un importante momento per effettuare una scelta pienamente rispondente alle esigenze formative dei propri figli.

Per i minori con cittadinanza non italiana, in base a quanto previsto dall'articolo 45 del DPR n. 349/1999, le procedure di iscrizione possono intervenire in corso d'anno, al momento in cui l'alunno arriva in Italia. Per gli studenti già inseriti nel sistema scolastico italiano, invece, che devono frequentare le prime classi della scuola primaria, secondaria di primo grado e secondaria di secondo grado, le iscrizioni vengono effettuate nei tempi previsti dalle circolari ministeriali, solitamente nei mesi di gennaio e febbraio per la frequenza dell'anno scolastico successivo.

In entrambi i casi, all'atto dell'iscrizione, i genitori comunicano alla segreteria scolastica le informazioni essenziali relative all'alunno (codice fiscale, se ne è in possesso, nome e cognome, data di nascita, residenza). Il modulo di iscrizione, che ora è *online*, viene poi modificato e integrato dalle singole scuole, in modo che ciascuna famiglia possa esprimere le proprie scelte in merito alla richiesta del tempo scuola, della mensa e degli altri servizi previsti sulla base del POF e delle risorse umane e strumentali disponibili.

#### - L'iscrizione a inizio anno scolastico

A partire dalle iscrizioni effettuate per l'anno scolastico 2013/2014 presso scuole statali, le procedure da seguire sono esclusivamente *online*. Le famiglie devono registrarsi al portale [www.iscrizioni.istruzione.it](http://www.iscrizioni.istruzione.it) e poi compilare il modello di domanda predisposto dalla scuola pre-

scelta. Per agevolare le famiglie, il Ministero ha già provveduto a tradurre in inglese tutte le informazioni utili per la compilazione delle domande di iscrizione e procederà a breve alla traduzione dei testi anche in altre lingue.

Nel caso in cui le famiglie non dispongano di un computer con collegamento ad internet, possono comunque rivolgersi a qualunque scuola del territorio per ottenere il necessario supporto, perché l'iscrizione online non deve mai essere fattore che impedisce il diritto allo studio.

Se la famiglia del minore straniero è in posizione di irregolarità e, quindi, lo studente non possiede il codice fiscale, la domanda va comunque compilata a cura della scuola, che procede con le stesse modalità che vengono utilizzate per l'inserimento degli alunni nell'anagrafe degli studenti. In questo caso, però, l'iscrizione scolastica, che corrisponde a un diritto di ogni minore, non costituisce requisito per la regolarizzazione della presenza sul territorio italiano né per il minore né per i suoi genitori.

#### **- L'iscrizione in corso d'anno**

Qualora, invece l'iscrizione dell'alunno straniero avvenga ad anno scolastico già iniziato, l'istituzione scolastica provvede alla individuazione della classe e dell'anno di corso da frequentare, sulla base degli studi compiuti nel Paese d'origine.

Anche in questo caso, lo stato di irregolarità della famiglia dell'alunno non pregiudica l'iscrizione scolastica, essendo prioritario il diritto del minore all'istruzione.

Gli alunni stranieri vengono iscritti, in via generale, alla classe corrispondente all'età anagrafica, salvo che il Collegio dei docenti deliberi, sulla base di specifici criteri, l'iscrizione ad una classe diversa, tenendo conto, tra l'altro, delle competenze, abilità e dei livelli di conoscenza della lingua italiana dell'alunno. In quest'ultimo caso è prevista al più l'assegnazione alla classe immediatamente inferiore o superiore rispetto a quella anagrafica.

Qualora la scuola riscontri il caso di minori stranieri "non accompagnati", abbandonati o privi di genitori o di altri adulti legalmente responsabili della loro tutela, deve darne immediata segnalazione all'autorità pubblica competente per le procedure di accoglienza e affidò, ovvero di rimpatrio assistito (art. 32 del D. Lgs. n. 286/1998).

## **2.2. La documentazione**

Successivamente alla presentazione della domanda di iscrizione, sia *online* che in corso d'anno, la segreteria scolastica richiede alla famiglia la copia dei seguenti documenti. È da tenere presente, comunque, che l'attuale normativa in materia di autocertificazione si estende anche ai cittadini stranieri che, pertanto, possono autocertificare i propri dati anagrafici (identità, codice fiscale, data di nascita, cittadinanza).

#### **- Permesso di soggiorno e documenti anagrafici**

Il permesso di soggiorno viene rilasciato a uno dei genitori se l'alunno ha meno di 14 anni, direttamente all'alunno straniero se li ha già compiuti. Nell'attesa del rilascio del permesso di soggiorno, il dirigente scolastico accetta la ricevuta della questura attestante la richiesta.

In mancanza dei documenti, la scuola iscrive comunque il minore straniero, poiché la posizione di irregolarità non influisce sull'esercizio del diritto all'istruzione. Non vi è obbligo da parte degli operatori scolastici di denunciare la condizione di soggiorno irregolare degli alunni che stanno frequentando la scuola e che, quindi, stanno esercitando un diritto riconosciuto dalla legge.

#### **- Documenti sanitari**

La scuola è tenuta ad accertare se sono state praticate agli alunni le vaccinazioni obbligatorie, richiedendo la presentazione della relativa certificazione.

Se il minore ne è privo, la famiglia può rivolgersi ai servizi sanitari perché definiscano la situazione vaccinale ed eseguano gli opportuni interventi sanitari, se necessari. È importante che la scuola faciliti questo passaggio decisivo in termini di diritto alla salute.

In ogni caso, la mancanza di vaccinazioni non può precludere l'ingresso a scuola, né la regolare frequenza. Se il minore non è vaccinato e la famiglia dichiara di non voler provvedere, tale decisione deve essere comunicata alla ASL di competenza.

#### **- Documenti scolastici**

La scuola richiede la presentazione di adeguata certificazione (pagelle, attestati, dichiarazioni, ecc.) che specifichi gli studi compiuti nel Paese di origine. In mancanza di certificazioni, richiede ai genitori informazioni in merito alla classe e al tipo di istituto precedentemente frequentato. In tal caso, il dirigente scolastico può prendere contatto con l'autorità diplomatica o consolare italiana che rilascia una dichiarazione sul carattere legale della scuola estera di provenienza dell'alunno e sugli studi effettuati.

### **2.3 La gestione delle iscrizioni**

Per favorire e agevolare uno sviluppo positivo del processo di apprendimento per tutti e garantire in particolare un'inclusione efficace degli alunni stranieri, è necessario programmare, in anticipo rispetto al momento delle iscrizioni, il flusso delle domande, realizzando azioni mirate, in cui siano coinvolti gli Uffici Scolastici Regionali, gli Enti Locali e le istituzioni scolastiche.

A tal fine, la circolare ministeriale n. 2/2010, ha previsto di fissare dei limiti massimi di presenza di studenti stranieri nelle singole classi, soprattutto se con ridotta conoscenza della lingua italiana. Essa prevede che il numero degli alunni con cittadinanza non italiana presenti in ciascuna classe non possa superare, di norma, il 30% del totale degli iscritti, al fine di realizzare una equilibrata distribuzione degli allievi con cittadinanza non italiana tra istituti dello stesso territorio. Il limite del 30% può comunque essere innalzato, con determinazione del direttore generale dell'ufficio scolastico regionale, qualora gli alunni stranieri siano già in possesso di adeguate competenze linguistiche (è questo il caso degli alunni stranieri nati in Italia o che hanno compiuto in scuole italiane il loro percorso scolastico). Lo stesso limite del 30% può essere ulteriormente ridotto, con motivato provvedimento del direttore generale dell'ufficio scolastico regionale, in presenza di alunni stranieri con una inadeguata padronanza della lingua italiana o comunque in tutti i casi in cui si riscontrino particolari livelli di complessità.

#### **- Il ruolo degli Uffici Scolastici Regionali**

Per garantire, di norma, il rispetto del limite del 30% delle iscrizioni nei singoli istituti scolastici, gli uffici scolastici regionali devono promuovere azioni mirate a regolare i flussi delle iscrizioni attraverso apposite conferenze di servizio dei dirigenti scolastici e intese tra scuole ed enti territoriali competenti per predisporre una gestione coordinata delle iscrizioni dei minori stranieri, coinvolgendo prefetture, province, comuni.

Le istituzioni scolastiche devono prevedere anche la possibile revisione dei loro "bacini di utenza", rivedendone i confini, se utile alla regolamentazione delle iscrizioni. A questo proposito si fa notare che i cosiddetti "bacini di utenza" non esistono più come territorio di competenza di ogni scuola, obbligatorio ed esclusivo, ma in alcuni territori permangono come indicazione non vincolante per i cittadini oppure come criterio per l'attribuzione del punteggio in caso di esubero di domande rispetto alla capienza di una scuola.

È quanto mai opportuno, inoltre, che vengano organizzati incontri con i dirigenti delle scuole più direttamente coinvolte dai fenomeni migratori, con l'obiettivo di facilitare e riorganizzare le iscrizioni dei minori stranieri, soprattutto se di recente immigrazione.

Non va, poi, dimenticato che è indispensabile fornire un'informazione puntuale ai genitori degli alunni stranieri sull'offerta del servizio scolastico presente sul territorio, per favorire una loro scelta consapevole e prevenire quanto più possibile situazioni di iscrizioni superiori al 30%.

### ***3. Il coinvolgimento e la partecipazione delle famiglie***

Il momento dell'accoglienza e del primo inserimento risulta fondamentale per un corretto processo d'integrazione, perché in questa fase si pongono le basi per un percorso scolastico positivo.

Così, oltre alle informazioni sull'alunno e agli aspetti organizzativi e amministrativi, assume una notevole importanza la relazione con le famiglie degli alunni. È infatti necessario da parte della scuola instaurare un rapporto di ascolto con la famiglia per comprenderne le specifiche condizioni ed esigenze.

Accogliere la famiglia ed accompagnarla ad una graduale integrazione corrisponde a coinvolgerla e renderla partecipe delle iniziative e delle attività della scuola, condividendo un progetto pedagogico che valorizzi le specificità dell'alunno. In questo percorso la scuola può avvalersi di mediatori culturali o interpreti, per superare le difficoltà linguistiche ed anche per facilitare la comprensione delle scelte educative della scuola. L'esperienza insegna che è utile la creazione di un foglio informativo, tradotto nelle diverse lingue, che spieghi l'organizzazione della scuola e le diverse opzioni educative, contenente il calendario degli incontri scuola-famiglia ed una breve sintesi delle modalità di valutazione delle competenze, ecc.

Per un corretto inserimento degli alunni sono, altresì, importanti le associazioni di genitori. In questo contesto, infatti, lo scambio vicendevole di esperienze e suggerimenti tra le famiglie, una a supporto dell'altra, può fornire un positivo contributo all'integrazione dell'intero gruppo familiare (vedi il documento MIUR: Linee di indirizzo "Partecipazione dei genitori e corresponsabilità educativa" del 22 novembre 2012).

Il coinvolgimento delle famiglie e l'informazione in diverse lingue sul funzionamento e sull'articolazione del sistema di istruzione, sugli obiettivi di apprendimento attesi, sull'organizzazione, sulla valutazione e sulle diverse attività delle scuole è di importanza cruciale nei processi di integrazione e di orientamento e riorientamento, in particolare nella transizione dal primo al secondo ciclo.

### ***4. La valutazione***

I minori con cittadinanza non italiana presenti sul territorio nazionale, in quanto soggetti all'obbligo d'istruzione, sono valutati nelle forme e nei modi previsti per i cittadini italiani (DPR 394/1999, art. 45). Questa norma è richiamata anche nel regolamento sulla valutazione scolastica, emanato con il DPR n.122/2009. Pertanto, agli alunni stranieri iscritti nelle scuole italiane, sia statali che paritarie, si applicano tutte le disposizioni previste dal regolamento:

- diritto ad una valutazione, periodica e finale, trasparente e tempestiva, sulla base di criteri definiti dal Collegio dei docenti;
- assegnazione di voti espressi in decimi per tutte le discipline di studio e per il comportamento (tranne che per la scuola primaria, dove tale voto è sostituito da un giudizio);
- ammissione alla classe successiva o all'esame di Stato in presenza di voti non inferiori al sei in tutte le discipline e nel comportamento;
- rilascio della certificazione delle competenze acquisite al termine della scuola primaria, secondaria di primo grado e dell'obbligo di istruzione;

- attribuzione delle tutele specifiche previste dalle norme se lo studente è affetto da disabilità certificata ai sensi della legge n. 104/2012 o da disturbo specifico di apprendimento (DSA), certificato ai sensi della legge n. 170/2010 o presenta altre difficoltà ricomprese nella recente Direttiva sui bisogni educativi speciali emanata il 27 dicembre 2012.

Nella sua accezione formativa, la valutazione degli alunni stranieri, soprattutto di quelli di recente immigrazione o non italofofoni, pone diversi ordini di questioni, che possono riguardare non solo le modalità di valutazione e di certificazione ma, in particolare, la necessità di tener conto del percorso di apprendimento dei singoli studenti.

È prioritario, in tal senso, che la scuola favorisca, con specifiche strategie e percorsi personalizzati, a partire dalle Indicazioni nazionali per il curricolo del primo ciclo di istruzione e, successivamente, dalle Indicazioni e Linee guida per le scuole secondarie di secondo grado, un possibile adattamento dei programmi per i singoli alunni, garantendo agli studenti non italiani una valutazione che tenga conto, per quanto possibile, della loro storia scolastica precedente, degli esiti raggiunti, delle caratteristiche delle scuole frequentate, delle abilità e competenze essenziali acquisite.

La già ricordata direttiva ministeriale del 27 dicembre 2012 sui bisogni educativi speciali e le successive note di chiarimento rafforzano e specificano il ruolo e le responsabilità delle istituzioni scolastiche autonome e dei docenti nella valutazione degli alunni stranieri non italofofoni, anche attraverso strumenti di lavoro in itinere che abbiano la funzione di documentare alle famiglie le strategie di intervento personalizzato programmate. In proposito si ricorda che gli alunni con cittadinanza non italiana necessitano anzitutto di interventi didattici di natura transitoria relativi all'apprendimento della lingua e che solo in via eccezionale si deve ricorrere alla formalizzazione di un vero e proprio piano didattico personalizzato (vedi nota ministeriale del 22 novembre 2013). Si fa in questo caso riferimento soprattutto agli alunni neo-arrivati ultratredicenni, provenienti da paesi di lingua non latina. Non deve tuttavia costituire un elemento discriminante la provenienza da altri paesi e la mancanza della cittadinanza italiana.

Dunque la correttezza dell'affermazione del principio pedagogico sulla valutazione degli alunni stranieri, come equivalente a quella degli alunni italiani, implica una contestuale attenzione alla cultura, alla storia e alle competenze in italiano di ciascun alunno. Occorre anche tenere conto del fatto che, nelle scuole che hanno maggiore esperienza di alunni stranieri, da molti anni è emersa una riflessione sull'opportunità di prevedere una valutazione per gli alunni stranieri modulata in modo specifico ed attenta alla complessa esperienza umana di apprendere in un contesto culturale e linguistico nuovo, senza abbassare in alcun modo gli obiettivi richiesti, ma adattando gli strumenti e le modalità con cui attuare la valutazione stessa.

#### **4.1 Gli esami**

La normativa d'esame non permette di differenziare formalmente le prove per gli studenti stranieri ma solo per gli studenti con bisogni educativi speciali certificati o comunque forniti di un piano didattico personalizzato.

È importante che anche nella relazione di presentazione della classe all'esame di Stato, sia al termine del primo che del secondo ciclo, vi sia un'adeguata presentazione degli studenti stranieri e delle modalità con cui si sono svolti i rispettivi percorsi di inserimento scolastico e di apprendimento.

La valutazione in sede d'esame assume una particolare importanza. Sancisce la conclusione di un percorso e la preparazione dello studente con un titolo di studio che ha valore legale.

Per l'esame al termine del primo ciclo, nel caso di notevoli difficoltà comunicative, è possibile prevedere la presenza di docenti o mediatori linguistici competenti nella lingua d'origine degli studenti per facilitare la comprensione. Nel caso sia stato possibile assicurare allo studente

L'utilizzazione della lingua d'origine per alcune discipline scolastiche, potrà essere effettuato l'accertamento delle competenze maturate. Per l'esame di Stato al termine del secondo ciclo sono da considerarsi crediti formativi eventuali percorsi di mantenimento e sviluppo della lingua d'origine.

Nel colloquio orale possono essere valorizzati contenuti relativi alla cultura e alla lingua del Paese d'origine.

## **5. L'orientamento**

Per tutti gli studenti la scelta del percorso formativo è cruciale nel passaggio dalla scuola secondaria di primo grado a quella di secondo grado e, successivamente, nella fase del post-diploma. Non bisogna tuttavia dimenticare che le scelte cominciano già all'inizio del percorso formativo ed è necessario mettere in atto strategie che aiutino a limitare i vincoli e a creare pari opportunità per tutte le nuove generazioni.

Per le famiglie di origine immigrata, il problema dell'orientamento nasce già con la scuola dell'infanzia. Mentre per le famiglie italiane la frequenza a questo ordine di scuola è generalizzata, per molte famiglie di immigrati la frequenza della scuola dell'infanzia non è considerata importante. Ed è invece in particolare per loro che la scuola dell'infanzia riveste un ruolo decisivo per la socializzazione e per un corretto apprendimento della lingua italiana. È opportuno che le scuole e le amministrazioni comunali incentivino le famiglie a compiere questa scelta, promuovendo contemporaneamente azioni di supporto da parte delle istituzioni pubbliche e del privato sociale.

Sempre a cominciare dalla scuola dell'infanzia, ma soprattutto a livello di primaria e di secondaria di primo grado, le famiglie sono inoltre chiamate a scegliere la scuola in cui iscrivere i figli, fra quelle che si trovano all'interno di un determinato territorio. Come già detto in Italia è garantita la libertà di scelta della scuola (già dagli anni '80). Tale libertà si è rafforzata con l'avvento dell'autonomia delle singole scuole, ma rappresenta un compito complesso per i genitori. È necessario che le attività di orientamento in questi ordini di scuola abbiano una specifica attenzione per gli alunni con cittadinanza non italiana e le loro famiglie, sia dal punto di vista degli strumenti informativi che delle modalità di accoglienza e pre-iscrizione. Inoltre, i fenomeni di concentrazione dei gruppi immigrati presenti nei vari territori e l'esigenza di mantenere caratteristiche di eterogeneità nella composizione delle classi si intrecciano con la scelta della scuola a cui iscrivere gli alunni. Solo un'attenta e coordinata gestione da parte dei dirigenti scolastici, in collegamento con le istituzioni locali, può evitare la formazione di ghetti e, anche, lo sviluppo di eccessivi nomadismi dei bambini sul territorio.

Per quanto riguarda il passaggio alla scuola secondaria di secondo grado, tutte le ricerche ci dicono che per tutti gli alunni l'orientamento deve iniziare almeno dall'inizio dell'ultimo anno della secondaria di primo grado, sia dal punto di vista informativo che della conoscenza di sé e delle prospettive future, e accompagnare lo studente nella fase iniziale del nuovo ciclo.

I dati statistici evidenziano che la maggioranza degli studenti stranieri, anche di chi ha fatto tutto il percorso di studi in Italia, viene indirizzata o si indirizza verso l'istruzione tecnica e professionale, e più verso la seconda che verso la prima. Studi nazionali e locali hanno rilevato una percentuale particolarmente alta di studenti stranieri nei percorsi triennali regionali di istruzione e formazione professionale. Merita un'attenzione particolare anche il fatto che, mentre agli istituti tecnici si iscrivono più studenti nati in Italia che nati all'estero, nell'istruzione professionale succede invece il contrario. Quanto ai licei, l'unico che finora ha esercitato una significativa attrazione sugli studenti stranieri è il liceo scientifico.

Il fenomeno, che molti studiosi dei processi di scolarizzazione degli studenti stranieri definiscono con la formula di "segregazione formativa", o "segregazione scolastica", presenta caratteristiche da approfondire. È infatti possibile che su una polarizzazione così spiccata degli studenti

stranieri, nei percorsi professionali, incidano fattori di diversa natura, riconducibili non solo all'attuale condizione socioeconomica delle famiglie immigrate e ad aspettative di un inserimento professionale e delle prospettive di lavoro e guadagno dei figli più rapido di quello promesso dall'istruzione liceale, ma anche alla possibilità di elementi di inconsapevole pregiudizio da parte di docenti e dirigenti in base al quale si considerano i licei poco adatti ai ragazzi stranieri, anche in presenza di buone capacità linguistiche e di apprendimento.

È in ogni caso della massima importanza che nelle attività di orientamento le scuole e gli insegnanti curino con grande attenzione l'informazione delle famiglie straniere sulle diverse opzioni e opportunità formative, dedicando al rapporto con i genitori stranieri modalità e tempi specifici, incoraggiando sempre scelte coerenti con le capacità e le vocazioni effettive dei ragazzi. Tutto ciò appare assolutamente necessario nei casi, non molto numerosi ma esistenti, di studenti dell'ultima classe della secondaria di primo grado appartenenti alla tipologia dei "neo arrivati" che si trovano a dover scegliere il loro percorso senza avere avuto il tempo di un'informazione esauriente sul funzionamento del sistema educativo italiano e di una verifica sufficiente delle proprie capacità ed attitudini.

Forniscono utili indicazioni le numerose buone pratiche realizzate nel campo dell'orientamento che, con la collaborazione degli enti locali, hanno prodotto dettagliate informazioni in più lingue, opuscoli e materiali multimediali plurilingui per l'orientamento e hanno utilizzato mediatori linguistici e culturali nei rapporti con le famiglie e con i rappresentanti delle comunità. Sono da segnalare per la loro efficacia anche le iniziative in cui, negli incontri con le famiglie e con gli studenti, vengono chiamati a raccontare la loro esperienza anche studenti stranieri delle ultime classi o ex- studenti transitati in altri percorsi formativi o attivi nel mercato del lavoro.

## 5.1 Contrastare i ritardi scolastici

Strettamente collegato al tema dell'orientamento è il fenomeno dei ritardi scolastici degli studenti di origine straniera. Chi è in ritardo scolastico, infatti, non solo è scoraggiato dal proseguire gli studi o è comunque tentato di scegliere i percorsi più brevi, ma vive spesso con disagio, specie se adolescente, la differenza d'età rispetto ai compagni di scuola, con possibili effetti di demotivazione rispetto all'esperienza scolastica. Il fenomeno si manifesta fin dalla primaria e poi in misura sempre più consistente nei livelli scolastici successivi. Ne derivano i costi rilevanti, per il sistema scolastico e per le vite dei ragazzi, di numerose ripetenze, ma prima ancora un forte rischio di abbandoni precoci e di elusione del diritto-dovere a conseguire un diploma o una qualifica. Si tratta, com'è ovvio, di rischi da scongiurare anche attraverso iniziative mirate di orientamento e di tutoraggio.

È ragionevole ipotizzare che i ritardi scolastici degli studenti di origine straniera non possano essere ricondotti unicamente alle complessità delle diverse storie di migrazione o alle acute criticità del primo impatto con la scuola italiana dei "neo arrivati" per ricongiungimento familiare o altri motivi. Da diversi anni la percentuale dei nuovi arrivi si sta riducendo, mentre il fatto che nel secondo ciclo i nati all'estero siano ancora in stragrande maggioranza non significa sempre che la loro esperienza scolastica in Italia sia stata brevissima. Sono sempre più numerosi, invece, gli studenti nati all'estero che si iscrivono alla superiore dopo aver frequentato in Italia in gran parte o anche per intero il primo ciclo di istruzione. È possibile, dunque, che sebbene esplicitamente sconsigliato, siano più numerosi del necessario i casi in cui gli alunni stranieri vengono iscritti in classi inferiori a quelle previste per la loro età, a causa soprattutto di una conoscenza della lingua italiana considerata troppo limitata per una partecipazione fruttuosa alle attività didattiche. È inoltre probabile che, nonostante i tanti inserimenti in classi inferiori all'età prevista e i tanti percorsi resi più lunghi dalle ripetenze, gli studenti stranieri non vengano ancora adeguatamente sostenuti nell'apprendimento dell'italiano "per lo studio", e quindi accumulino svantaggi anche in altre di-

scipline, con difficoltà destinate ad acuirsi progressivamente. Contenere i ritardi e sviluppare l'efficacia dell'insegnamento linguistico sono, con tutta evidenza, fortemente connessi.

Le esperienze di cura attenta e protratta nel tempo dell'italiano nel corso degli anni di scuola mostrano una maggiore capacità di contrastare i ritardi scolastici dei bambini e ragazzi stranieri. Più precocemente viene avviato e poi seguito con costanza un tale approccio, migliori sono gli esiti.

In generale va poi ricordato che un corretto orientamento, comunque, non considera solo il profitto immediato dello studente ma mette in campo azioni mirate che tengono conto delle sue potenzialità.

Per quanto riguarda gli studenti neo-arrivati in età di scuola superiore si sottolinea in particolare la necessità di rendere più efficaci le modalità di scelta per il proseguimento degli studi mettendo in atto azioni di orientamento personalizzato anche con l'utilizzo di strumenti informativi plurilingui. È opportuno inoltre consigliare agli studenti di sostenere l'esame del primo ciclo in modo da poter avere un titolo di studio valido in Italia nel caso di interruzione o abbandono degli studi.

## 6. L'insegnamento dell'italiano come lingua seconda

In questi vent'anni di pratiche ed esperienze di inserimento scolastico degli alunni stranieri, inizialmente inseriti quasi sempre in classe subito dopo il loro arrivo, le scuole e gli insegnanti hanno cercato di mettere a punto modalità organizzative di intervento, materiali didattici, tracce di programmazione per rispondere in maniera sempre più efficace soprattutto ai bisogni linguistici più immediati propri di chi si trova a dover imparare l'italiano come una seconda lingua. In altre parole, ci si è concentrati sulle necessità di "primo livello", più urgenti, visibili e specifiche, espresse da chi arriva a scuola "senza parola", per far sì che le fasi successive si sviluppino con le difficoltà e il disagio attenuati.

Entro tale prospettiva, come si è detto, è oggi giunto il momento di qualificare l'intervento didattico specifico rivolto agli alunni non italofoni per meglio accompagnare e sostenere lo sviluppo linguistico degli alunni stranieri nati in Italia o inseriti da tempo, e per consentire loro di impadronirsi in modo pieno e ricco della lingua e delle sue funzioni: narrare, descrivere, definire, spiegare, argomentare, ecc; in parallelo ad una continua riflessione sulla lingua che ne permetta il pieno controllo.

Tale prospettiva appare decisiva soprattutto nelle classi della scuola secondaria in cui l'apprendimento dell'italiano come L2 è diventato cruciale ai fini dell'inserimento positivo e di una storia di buona integrazione. Ed è da questo ordine di scuola che provengono oggi le domande più pressanti di elaborazione di "modelli" organizzativi, di percorsi-tipo e di strumenti didattici basati anche sull'auto-apprendimento.

Alcune importanti peculiarità connotano il percorso didattico dell'italiano L2 e ne fanno un compito innovativo che si discosta, sia dall'insegnamento di una lingua materna "semplificata", sia da quello di una lingua straniera, limitata quasi sempre allo sviluppo della competenza comunicativa:

- E esso rappresenta un campo di intervento didattico *specifico* - quanto a tempi, metodi, bisogni, modalità di valutazione - e tuttavia *in transizione*, perché è destinato a risolversi e ad esaurirsi nel tempo nel momento in cui gli studenti diventano sufficientemente padroni della lingua italiana da essere in grado di seguire le attività didattiche comuni alla classe.
- Diversi sono i tempi richiesti dall'apprendimento dell'italiano L2 per la *comunicazione* di base e dall'apprendimento dell'italiano *lingua veicolare di studio* per apprendere i contenuti disciplinari. Per il primo percorso, sono necessari, in genere, alcuni mesi; per il secondo percorso, il cammino è lungo e deve coinvolgere tutti i docenti della classe.

- Ogni docente deve assumere il ruolo di “facilitatore di apprendimento” per il proprio ambito disciplinare e prevedere per un tempo lungo attenzioni mirate e *forme molteplici di facilitazione* che sostengano l’apprendimento dell’italiano settoriale, astratto, riferito a saperi e concetti disciplinari.
- L’acquisizione dell’italiano, “concreto” e contestualizzato per comunicare nel “qui e ora” è resa più rapida ed efficace dalla *situazione di apprendimento mista* ed eterogenea: gli alunni stranieri imparano infatti a scuola e fuori dalla scuola, negli scambi quotidiani con i pari, nei momenti informali del gioco e dello scambio. Per apprendere l’italiano L2 per comunicare, i pari italo-foni rappresentano infatti la vera “autorità” linguistica e il modello d’uso al quale riferirsi.

### 6.1. Attività per gli alunni neo-arrivati

Per rispondere ai bisogni linguistici degli alunni stranieri non italo-foni l’esperienza consolidata ci dice che sono necessari tempi, strumenti, risorse di qualità. In particolare, nella prima fase, un intervento efficace dovrebbe prevedere circa 8-10 ore settimanali dedicate all’italiano L2 (circa 2 ore al giorno) per una durata di 3-4 mesi. I moduli intensivi iniziali possono raggruppare gli alunni non italo-foni di classi diverse e possono essere organizzati grazie alla collaborazione con gli enti locali e con progetti mirati.

Dunque, per imparare rapidamente la lingua italiana l’alunno straniero deve anzitutto essere inserito nella classe di appartenenza. Ma lo strumento essenziale per realizzare una partecipazione attiva è costituito dai laboratori linguistici che restano l’anello decisivo di tutto il sistema dell’integrazione. L’esperienza ci dice che i “corsi di lingua” si rivelano spesso poco efficaci, a causa della scarsità delle ore previste e anche per l’impostazione didattica che tende a replicare la struttura della classe anziché fornire un intenso e ricco repertorio laboratoriale di attività linguistica. Tali laboratori possono anche essere collocati entro moduli di apprendimento da ricavare all’interno della scuola stessa, grazie all’apertura di un “tempo dedicato” entro le prospettive di apertura pomeridiana o nel corso delle mattine. L’esperienza mostra inoltre che è da privilegiare un insegnamento mirato per piccoli gruppi.

Gli obiettivi di questa prima fase sono: la capacità di ascolto e produzione orale; l’acquisizione delle strutture linguistiche di base; la capacità tecnica di letto/scrittura.

Il modello prevalente in Europa di insegnamento delle seconde lingue agli alunni allofoni, e considerato positivo ed efficace (Eurydice, 2004 e 2009) è quello *integrato*. Gli alunni acquisiscono la lingua per comunicare in maniera più rapida ed efficace soprattutto nelle interazioni quotidiane con i pari. Inoltre, una parte degli alunni stranieri, coloro che provengono da una adeguata scolarizzazione nel Paese d’origine, riesce abbastanza precocemente a seguire alcuni contenuti del curriculum comune e ambiti disciplinari (ad es: matematica, geografia ...) se questi vengono proposti anche attraverso supporti non verbali. Anzi, alcuni alunni possono aver acquisito in determinate discipline competenze e conoscenze pari o superiori rispetto al livello della classe.

Per la definizione dei livelli, degli obiettivi e della programmazione, è importante fare riferimento al *Quadro comune europeo di riferimento per le lingue*, che dà indicazioni utili per la conoscenza degli allievi, la rilevazione dei bisogni, la programmazione delle attività, la valutazione (Consiglio d’Europa, 2002).

### 6.2. Le fasi

Gli alunni stranieri inseriti nella scuola attraversano grosso modo tre diverse fasi

a) *La fase iniziale dell'apprendimento dell'italiano L2 per comunicare.* Corrispondente grosso modo, per la rilevazione iniziale e per la definizione degli obiettivi, alla descrizione dei livelli A1 e A2 del Quadro comune europeo di riferimento per le lingue. Ha a che fare con l'intervento specifico (il cosiddetto laboratorio di italiano L2), intensivo e con orario "a scalare", più denso nei primi due/tre mesi, più diluito in seguito. Gli obiettivi privilegiati di questa fase riguardano soprattutto:

- lo sviluppo delle capacità di ascolto e comprensione dei messaggi orali;
- l'acquisizione del lessico fondamentale della lingua italiana (le circa 2000 parole più usate);
- l'acquisizione e la riflessione sulle strutture grammaticali di base;
- il consolidamento delle capacità tecniche di lettura/scrittura in L2.

b) *La fase "ponte" di accesso all'italiano dello studio.* È questa forse la fase più delicata e complessa, alla quale dedicare una particolare attenzione, consolidando gli strumenti e i materiali didattici e affinando le modalità di intervento di tipo linguistico. L'obiettivo è duplice: rinforzare e sostenere l'apprendimento della L2 come lingua di contatto e, nello stesso tempo, fornire all'apprendente competenze cognitive e metacognitive efficaci per poter partecipare all'apprendimento comune. In altre parole, l'allievo non italofono impara l'italiano per studiare, ma *impara l'italiano anche studiando*, accompagnato in questo cammino da tutti i docenti che diventano "facilitatori" di apprendimento e che possono contare oggi su strumenti da sperimentare, quali: glossari plurilingui che contengono termini chiave relativi alla microlingua delle varie discipline; testi e strumenti multimediali "semplificati" che propongono i contenuti comuni con un linguaggio più accessibile; percorsi-tipo di sviluppo delle abilità di scrittura e di lettura/comprendimento di testi narrativi.

c) *La fase degli apprendimenti comuni.* L'italiano L2 resta in questa fase sullo sfondo e fornisce ai docenti di classe chiavi interpretative per cogliere le difficoltà che possono permanere e per intervenire su di esse. Le modalità di mediazione didattica e di facilitazione messe in atto per tutta la classe e per gestire la sua irriducibile eterogeneità possono essere in gran parte efficaci anche per gli alunni stranieri. Anzi, il loro punto di vista diverso su un tema geografico, storico, economico, ecc. e la loro capacità metalinguistica, che nel frattempo ha avuto modo di allenarsi e che si è affinata, potranno essere potenti occasioni per introdurre uno sguardo interculturale.

Questo percorso rappresenta certamente un intenso artigianato pedagogico e didattico. È anche un'occasione perché ogni alunno, italiano e straniero, così come l'intera comunità scolastica, familiarizzino con l'apprendimento della nostra lingua come opportunità di confronto intenso tra culture entro le giovani generazioni che vivono nel nostro Paese. Inoltre si tratta di una straordinaria occasione di sviluppo dell'italiano nel mondo.

### 6.3. Il plurilinguismo

"Una pluralità di lingue e culture è entrata nella scuola italiana ..." così si legge nelle Indicazioni nazionali per il curricolo della scuola dell'infanzia e del primo ciclo d'istruzione e l'analisi delle biografie linguistiche degli alunni racconta infatti che le condizioni e le forme di bilinguismo e i modi diversi di essere bilingue sono oggi diffusi nelle classi.

In questi anni, nelle nostre scuole, si sono diffuse alcune consapevolezza e attenzioni che vanno consolidate. Tra queste: l'importanza di conoscere la situazione linguistica degli alunni; la visibilità che deve essere data alle lingue d'origine degli alunni negli spazi della scuola (indicazioni, avvisi, orari, messaggi plurilingui); la valorizzazione, quando è possibile, della diversità linguistica

stica, attraverso momenti di narrazione, disponibilità di testi e libri bilingui, proposte laboratoriali di scrittura, confronto tra gli alunni su “come si dice”, “come si scrive”, ecc.

In tale direzione, il Consiglio d'Europa ha compiuto un ulteriore passo avanti e propone una *Guida per lo sviluppo e l'attuazione di curricula per una educazione plurilingue e interculturale* (Consiglio d'Europa 2010). Esso prende origine dalla consapevolezza della ricchezza, varietà ed eterogeneità, rispetto alla lingua e alla provenienza culturale, che si ritrova oggi nelle scuole europee e dalla necessità di stabilire un legame efficace tra i contenuti comuni e i bagagli individuali linguistici e culturali che ogni alunno porta con sé. Nella Guida si afferma infatti: “ Poiché ogni apprendimento avviene integrando nuove conoscenze e competenze a quelle che già di posseggono (e a scuola questo avviene soprattutto attraverso la lingua di scolarizzazione) e che queste sono spesso codificate in altre lingue, è indispensabile tenere conto delle lingue che costituiscono i repertori degli studenti. Queste sono, d'altra parte, la base prima, il fondamento, della formazione delle identità individuali e collettive degli apprendenti”.

I principi ai quali si ispira il documento sono quelli della *coerenza* fra le dichiarazioni di principio e le scelte educative; dell'*equità* e del riconoscimento di competenze e conoscenze; della *qualità* dell'educazione per tutti, con un'attenzione particolare ai soggetti più vulnerabili. Nella Guida si legge: “L'educazione plurilingue e interculturale risponde al diritto di ogni individuo ad una educazione di qualità; acquisizione di competenze, di conoscenze, di strategie e di atteggiamenti; diversità delle esperienze di apprendimento; costruzione di identità individuali e collettive. Si tratta di rendere più efficace l'insegnamento e, contemporaneamente, di far sì che esso contribuisca in modo maggiore al successo scolastico degli allievi più vulnerabili, oltre che alla coesione sociale”. L'obiettivo della Guida è “fare in modo che l'educazione plurilingue e interculturale trovi collocazione nel curriculum può voler dire modificarlo in maniera importante e sostanziale, senza tuttavia iscriversi in una logica di rottura rispetto alle finalità perseguite dal curriculum preesistente”.

### **- Come valorizzare la diversità linguistica**

Negli ultimi tempi vi sono stati alcuni piccoli passi avanti a proposito del riconoscimento e della valorizzazione delle situazioni bilingui dei bambini e dei ragazzi immigrati. Di seguito indichiamo alcune modalità diffuse di riconoscimento della diversità linguistica.

#### *Segni d'accoglienza*

Per rendere più vicina la scuola di inserimento e dare un messaggio di attenzione e visibilità linguistica, oltre agli opuscoli informativi e ai messaggi anche multimediali in varie lingue, rivolti ai genitori stranieri, vengono spesso realizzati e utilizzati nelle scuole cartelloni, opuscoli, libretti e segni plurilingui di accoglienza e di “benvenuto”.

#### *Per rilevare competenze e capacità*

Per conoscere l'alunno straniero neo-inserito, rilevandone anche le capacità in L1, si possono utilizzare i questionari plurilingui e le “schede d'ingresso” in versione bilingue che si propongono di cogliere capacità logico-matematiche e di comprensione di un testo proposti nella lingua materna dell'alunno.

#### *Storie bilingui*

Attraverso la diffusione di fiabe del mondo in versione bilingue o plurilingue, si possono far conoscere a tutti gli alunni esempi di un patrimonio narrativo ampio e intrecciato; presentare alla classe lingue, scritture e alfabeti differenti; facilitare la comprensione del testo in italiano da parte dell'alunno straniero, dal momento che può contare su una prima lettura nella sua lingua d'origine.

### *Parole per studiare*

Uno dei modi per facilitare la comprensione di un contenuto di studio, può essere, nella fase iniziale anche quello di proporre una breve lista di termini /chiave o un piccolo glossario bilingue inerente il tema.

### *Lo scambio tra le lingue*

All'interno di temi trattati nel curriculum comune si può trovare il modo durante l'anno di presentare la ricchezza e la varietà delle lingue in modi diversi: facendo un cenno ai prestiti linguistici che intercorrono da sempre tra una lingua e l'altra (moltissimi sono, ad esempio, i prestiti dall'arabo all'italiano); proponendo di scoprire come si nomina uno stesso oggetto o come si declina un nome proprio in lingue differenti .

### *L'insegnamento delle lingue anche non comunitarie*

In molte scuole sono realizzati, in orario extrascolastico, corsi di insegnamento delle lingue diffuse fra gli allievi (arabo, cinese, russo, giapponese...) che sono aperti agli alunni madrelingua e agli alunni italiani.

## **7. Le scuole a forte presenza di alunni stranieri**

Le concentrazioni di studenti stranieri vanno osservate con attenzione, non solamente perché esse sono l'indizio delle possibili tendenze segregative della società, ma anche perché hanno delle conseguenze negative, sia dal punto di vista scolastico, che dal punto di vista sociale e individuale.

La forte presenza di alunni stranieri in una scuola si origina da un insieme di fattori. Oltre al dato demografico e residenziale, legato agli insediamenti abitativi degli immigrati in un determinato territorio, anche le pratiche e le strategie delle famiglie di selezione mirata della scuola per i figli, risultano infatti spesso determinanti ai fini della composizione della popolazione scolastica. Una parte dei genitori tende ad evitare le scuole ritenute non adatte ai propri figli per vari ragioni: scolastiche, sociali e culturali, con l'obiettivo di individuare per il proprio figlio una scuola di qualità ma anche una situazione di maggiore omogeneità socio-culturale.

In Italia, non vi sono finora situazioni propriamente segregative, o segreganti, ma si colgono qua e là tracce e indizi di "sovra-rappresentazione" del gruppo degli alunni stranieri in alcune scuole. Essa si verifica soprattutto nelle scuole dell'infanzia, quando sul territorio non vi sia un numero adeguato di servizi educativi e plurali per i più piccoli e negli istituti professionali, a causa di una canalizzazione formativa degli studenti stranieri verso questi percorsi.

Proprio perché siamo in un momento ancora fluido e segnato dai cambiamenti, le analisi e le risposte alle situazioni di concentrazione vanno rilevate con cura e seguite con attenzione. Sono soprattutto quattro le strade possibili da percorrere per prevenire le forme di segregazione scolastica e prevenire la concentrazione in determinate scuole.

La prima riguarda i bacini d'utenza, formalizzati o solo valorizzati tra i criteri in caso di esubero, al fine di garantire maggiore eterogeneità e mescolanza.

La seconda è l'orientamento dei ragazzi stranieri nell'istruzione superiore e il loro accompagnamento lungo il percorso scolastico che tenga conto dei talenti e delle inclinazioni personali più che delle origini.

La terza l'accesso alle scuole dell'infanzia statali e paritarie dei bambini stranieri.

L'ultima strada è l'informazione corretta ai genitori italiani sul tema dell'eterogeneità delle classi, presentandone le sfide ma anche le potenzialità positive di crescita per tutti.

## **8. La formazione del personale scolastico**

### **8.1. Formazione iniziale del personale docente**

Il decreto n. 249 del 10 settembre 2010, al punto e) della tabella 1 dell'allegato, tra gli obiettivi formativi qualificanti del corso di laurea magistrale in Scienze della formazione primaria prevede che l'insegnante possieda "capacità relazionali e gestionali in modo da rendere il lavoro in classe fruttuoso per ciascun bambino, facilitando la convivenza di culture e religioni diverse,..." e al punto 14 stabilisce che il profilo dei laureati dovrà comprendere la conoscenza di "Pedagogia interculturale". Nello stesso decreto per la formazione iniziale degli insegnanti della scuola secondaria manca un riferimento specifico all'educazione interculturale che, tuttavia, dovrebbe essere assunta metodologicamente dai futuri docenti e in particolare, si ravvisa l'opportunità che la formazione dei tirocinanti abbia tra gli obiettivi, l'acquisizione di competenze utili a:

- Favorire l'acquisizione di competenze trasversali di tipo relazionale e di tipo cognitivo. Orientare all'acquisizione della "capacità di mediazione didattica" volta all'accoglienza dei diversi punti di vista (anche nel settore scientifico) provenienti da culture e lingue diverse;
- Articolare i percorsi didattici in modo modulare;
- Inserire percorsi didattici interculturali nella bagaglio formativo iniziale dei docenti, nelle procedure per l'assunzione del personale per lo svolgimento di attività educative, di insegnamento e di organizzazione scolastica.

### **8.2. Formazione in ingresso e formazione in servizio del personale**

È auspicabile che gli interventi formativi predisposti per la formazione in ingresso del personale neoassunto prevedano anche percorsi di formazione strutturati e riferiti al tema dell'intercultura. Allo stesso modo è auspicabile che un gruppo di lavoro ristretto facente capo agli uffici scolastici regionali, in collaborazione con reti di scuole, promuovesse interventi di formazione interculturale del personale in servizio che desideri accrescere le proprie competenze in questo ambito.

Le iniziative formative dovrebbe prevedere il coordinamento entro reti di scuole, degli enti locali, degli USR, degli enti di formazione e di altri soggetti interessati, affinché le azioni intraprese siano ben pianificate ed ottimizzate.

A rafforzamento dell'opportunità di sviluppare competenze specifiche del personale della scuola si muovono alcune recentissime disposizioni normative. Già l'ipotesi di Contratto nazionale integrativo per la formazione del personale docente, educativo ed ATA, siglato il 24 luglio 2013, indica tra le aree cui dedicare specifici finanziamenti la "formazione per il personale delle aree a rischio o a forte processo migratorio o frequentate da nomadi". Ma anche il decreto-legge 104 del 2013, nell'art. 16, indica come finalità dello stanziamento complessivo aggiuntivo di 10 ml di euro "il miglioramento del rendimento della didattica, con particolare riferimento alle zone in cui è maggiore il rischio socio-educativo". Viene poi specificato, tra le sette priorità tematiche, la necessità del "potenziamento delle competenze nelle aree ad alto rischio socio-educativo e a forte concentrazione di immigrati, rafforzando in particolare le competenze relative all'integrazione scolastica, alla didattica interculturale, al bilinguismo e all'italiano come lingua 2" ( Art.16, lettera c).

## 9. L'istruzione degli adulti

Come e più che per i coetanei italiani, per i ragazzi stranieri gli abbandoni precoci non sono solo un rischio. Per il concorso di più motivi, attinenti a percorsi scolastici spesso insidiati da ritardi e ripetenze, al bisogno di contribuire il prima possibile al reddito familiare, talora anche a culture di provenienza che non attribuiscono il pieno valore alla scolarizzazione, è consistente l'area di giovani adulti stranieri, tra cui molte ragazze, che oggi sono fuori sia dal mercato del lavoro regolare che dai circuiti formativi, con titoli di studio bassi e scarse competenze linguistiche.

È perciò importante sostenere e sviluppare percorsi integrati tra istruzione scolastica, formazione professionale, corsi serali degli istituti tecnici e professionali in cui conseguire sia titoli di studio e qualifiche che competenze linguistiche. Tale processo di attivazione spetta ai CPIA in collaborazione con i Centri per l'impiego o altre agenzie per il lavoro, gli enti accreditati per la formazione professionale, le regioni. Anche il sistema delle imprese può svolgere un ruolo prezioso, sia offrendo *stage* alle scuole del territorio che impegnandosi in azioni orientative. Le esperienze di questo tipo, sebbene ancora poco diffuse e raramente di tipo sistemico, hanno però segnato una strada che sarebbe importante sviluppare, anche in base alla nuova normativa sull'apprendimento permanente in via di attuazione e ai programmi speciali di contrasto della inattività e disoccupazione giovanile. Si tratta certamente di una prospettiva che contiene obiettivi di coesione sociale e di creazione di occasioni di sviluppo.

Non è dunque solo a proposito del reinserimento formativo dei giovani adulti che il sistema di istruzione degli adulti, tra CPIA e corsi serali degli istituti tecnici e professionali, presenta potenzialità preziose da sviluppare. Del resto dal 1997 la rete dei vecchi CTP ha svolto un ruolo centrale nell'integrazione linguistica e sociale degli stranieri adulti assicurando un'offerta formativa ampia e articolata, indirizzata sia al conseguimento di titoli di studio formali che alla formazione linguistica e sociale entrambi decisive per condizioni di coesione e sviluppo. Va, pertanto, riconosciuto come segno promettente il fatto che negli ultimi anni gli studenti stranieri hanno rappresentato nella media nazionale la metà circa degli utenti dei CTP, ma anche i due terzi ed oltre nei CTP più attivi del Centro-Nord.

### 9.1. Permesso di soggiorno e conoscenza della lingua italiana

Conoscenza dell'italiano, successo a scuola, cittadinanza, partecipazione e sviluppo sono legati.

Con la legge 94/2009 è stato introdotto per gli immigrati stranieri l'obbligo, ai fini dell'ottenimento dei titoli di regolarizzazione, di superare un test di conoscenza della lingua italiana (non inferiore al livello A2 secondo il Quadro Comune Europeo per la conoscenza delle lingue) e, a seguito dell'accordo tra il Ministero dell'Interno e quello dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca si è definito l'iter attuativo di tale misura che ha affidato ai CTP-CPIA l'organizzazione e la gestione di apposite sessioni di prove.

Questa importante responsabilità dei CPIA, sostenuta da un'apposita strumentazione predisposta a livello nazionale, ha contribuito allo sviluppo di nuove competenze professionali nell'insegnamento dell'italiano come lingua 2, nella predisposizione dei test sulla scorta degli studi di glottodidattica delle Università per Stranieri di Siena e Perugia e degli altri Enti certificatori e nella valutazione delle prove. È un indirizzo di politica pubblica che le scuole devono far propria.

Infatti si tratta di un'evoluzione importante che, aggiungendosi a una lunga esperienza nell'educazione degli adulti a basso livello di scolarità e nella formazione linguistica e sociale degli stranieri adulti, fa del sistema dei CPIA un soggetto di tutto rilievo nelle strategie di integrazione dei migranti. Occorre tener presente il nesso tra l'attivazione dell'educazione permanente e la

scolarizzazione e, in particolare, il miglioramento delle competenze linguistiche degli immigrati stranieri che hanno figli in età scolare può contribuire in modo assai incisivo al loro successo scolastico. Non è un caso che nei paesi europei che da più tempo operano sul terreno dell'integrazione dell'immigrazione si dia la massima importanza, nel caso degli adulti, non solo al superamento di determinati test linguistici finalizzati o meno ai processi di regolarizzazione o di acquisizione della cittadinanza, ma anche alla partecipazione di pacchetti formativi di diverse centinaia di ore appositamente predisposti ed erogati dal sistema educativo pubblico e da altri enti o soggetti collegati.

## **9.2. Il Portale Integrazione Migranti**

L'accesso all'informazione è un'ulteriore fattore di sviluppo legato a tutto il mondo dell'apprendimento.

Il Portale Integrazione Migranti, in particolare, è un progetto cofinanziato dal Fondo Europeo per l'Integrazione che nasce sotto il coordinamento della Direzione Generale dell'Immigrazione e delle Politiche di Integrazione del Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali.

Il Portale, nato dalla collaborazione tra i Ministeri del Lavoro e delle Politiche Sociali, dell'Interno, dell'Istruzione, Università e Ricerca e del Ministero dell'Integrazione, intende favorire l'accesso a tutti i servizi offerti sul territorio, assicurando una corretta informazione dei cittadini stranieri quale presupposto per facilitare la loro integrazione nella società italiana. È organizzato per temi: Lingua Italiana, Lavoro, Casa, Salute, Minori stranieri e Mediazione interculturale. Si tratta di ambiti fondamentali della vita che costituiscono le condizioni per l'integrazione degli stranieri in Italia. Per ciascun ambito il portale offre le informazioni essenziali e, soprattutto, consente all'utente di individuare i servizi attivati dalla rete pubblico-privato attiva sul territorio.

Vengono inoltre messe in evidenza le più importanti novità sul piano della normativa, delle iniziative istituzionali e delle attività intraprese a livello nazionale, regionale e locale nonché informazioni e notizie sul sistema di istruzione degli adulti ed in particolare sui CPIA e sull'offerta formativa da essi erogata destinata agli stranieri.

## **9.3. Programmi di istruzione e formazione nei paesi d'origine dei cittadini extracomunitari**

Entro la prospettiva di un sistema di istruzione e formazione globali, ciò che si impara in Italia va integrato con ciò che si impara nel proprio paese d'origine.

Il D.M. 29 gennaio 2013, emanato dal Ministero del lavoro e delle politiche sociali, definisce le modalità di predisposizione e di svolgimento dei programmi di istruzione e formazione da effettuarsi nei paesi d'origine dei cittadini extracomunitari e stabilisce i criteri per la loro valutazione. I programmi sono finalizzati all'inserimento lavorativo mirato nei settori produttivi italiani che operano all'interno dello Stato o all'interno dei Paesi d'origine, o allo sviluppo delle attività produttive o imprenditoriali autonome nei Paesi d'origine. I programmi possono prevedere percorsi di completamento in Italia anche presso i Centri di provinciali per l'istruzione degli adulti al termine dei quali è possibile conseguire - ai sensi della normativa vigente - attestati e titoli di studio conclusivi del primo ciclo, nonché titoli attestanti il raggiungimento di un livello di conoscenza della lingua italiana non inferiore al livello A2 del Quadro comune europeo di riferimento per le lingue. I percorsi di istruzione e formazione devono prevedere l'insegnamento della lingua italiana, ed il superamento di un esame che attesti almeno il raggiungimento del livello A1, così come definito nel Quadro comune europeo di riferimento per le lingue, nozioni in materia di tutela e sicurezza sul lavoro, di educazione civica e devono favorire una prima acquisizione delle competenze di base e delle competenze di cittadinanza connesse all'assolvimento dell'obbligo di istruzione.

Anche questa prospettiva va sostenuta come fattore di potenziale valorizzazione dell'apprendimento e della scolarità.

A handwritten signature in black ink, consisting of several overlapping loops and a long horizontal stroke extending to the right.